

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ARBONAMENTI: COPIE 11.538, ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1.000
INSEZIONI: Società Pubblicità Editoriale, telefoni 69565-67 - Prezzi mod. Commerciale L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istuz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

LA VERIFICA PROCEDE SECONDO PROGRAMMI: DOMANI INCONTRO COLLEGALE

Craxi ottimista fa piani per l'85 Ma il Pri, scettico, insiste: rigore

Secondo i repubblicani le previsioni di Gorla devono essere tradotte in realtà con atti «coerenti»

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — La verifica procede secondo i programmi. Entro il 31 luglio il presidente Craxi intende presentarsi al Parlamento per illustrare le conclusioni della verifica tra i cinque partiti e per annunciare il successore di Longo. La nomina del ministro del Bilancio sarà l'ultimo atto del confronto nella maggioranza, venerdì nel corso della riunione collegiale il presidente del Consiglio sosterà gli umori dei segretari di partito anche per valutare se esiste la possibilità di attuare un rimpasto più ampio.

Prima di venerdì dovrebbero essere scelti tutti i nodi rimasti ancora in discussione. Oggi si riuniranno i due gruppi di esperti della maggioranza incaricati di occuparsi di due problemi specifici: il Mezzogiorno e la disciplina dello sciopero nei servizi pubblici. Domani Craxi si incontrerà con i capigruppo della maggioranza. Saranno esaminati alcuni temi cruciali come la politica della casa, la scuola, la giustizia, l'occupazione e il

Rallenta ancora l'aumento dei prezzi L'inflazione attorno all'11 per cento

ROMA — Nuovi segnali positivi sul fronte dell'inflazione che in luglio, in base ai primi dati raccolti nelle principali città, mostra di aver ripreso decisamente a scendere. Negli ultimi mesi il trend di rallentamento sembrava essersi arrestato.

Le variazioni percentuali degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati in alcune delle principali città italiane hanno toccato livelli minimi: Roma, come a Bologna, dove si è passati allo 0,1% dal 0,7 di giugno e a Torino, città nella quale si è scesi allo 0,2.

Stabile sul +0,4 in luglio come a giugno è rimasta la variazione dell'indice a Genova, mentre moderati aumenti si registrano a Milano dove si passa dallo 0,5 di giugno allo 0,7 di luglio e a Trieste, città nella quale dallo 0,3 di giugno si è saliti allo 0,4.

In media comunque l'incremento dell'indice in luglio risulta inferiore allo 0,4% (notevolmente più basso dello 0,6 di giugno. Su base annua l'indice registra invece una tendenza univoca alla diminuzione in tutte le città: a Milano si passa all'11,8% (dal 12,2 di giugno), a Torino al 10,9 (dal 10,8), a Bologna all'11,4 (dal 11,8 di giugno), a Trieste all'11,2 (dal 11,9). In nessuna città è stato superato il 12%, e la media si colloca attorno all'11,4%.

Come si diceva, l'aumento del costo della vita nel mese di giugno a Trieste è stato contenuto nello 0,4% rispetto al mese di giugno. Complessivamente in un anno tale indice è salito dell'11%. Nell'anticipare questi dati, l'ufficio statistico del comune di Trieste ha poi indicato gli incrementi per i settori di spesa per l'alimentazione, rispetto a giugno, l'aumento è stato dello 0,2% e sui dodici mesi del 9,2%; l'abbigliamento ha segnato aumenti rispettivamente del 1,0% e del 12,4%; le voci energetiche hanno segnato un dato invariato rispetto a giugno e un incremento del 3,5 sui dodici mesi; l'abitazione è salita dello 0,4% e del 34,1%; le varie utenze sono aumentate rispettivamente dello 0,6% e del 10,5%.

Il rallentamento dell'inflazione in luglio conferma le previsioni di uno scatto di due punti della contingenza dal primo agosto. L'indice, che a maggio non avrebbe raggiunto quota 121,91, non dovrebbe nel trimestre di riferimento (maggio-giugno-luglio) superare quota 122,45 con la quale si avrebbe appunto uno scatto

di due punti rispetto al valore 120,45 raggiunto nel trimestre precedente.

Poiché non ci saranno limitazioni nei punti pagati (al contrario di quanto è avvenuto a febbraio e a maggio in base ai decreti del patto antinflazione) nelle buste paga entreranno 13.600 lire lorde. È questo il primo scatto della contingenza del 1984 che non viene decurtato. Particolare significativo è che le previsioni formulate dal governo all'inizio dell'anno indicavano proprio in due punti lo scatto di agosto.

Tali previsioni si sono però rivelate inesatte per difetto in occasione dei primi due scatti della contingenza nel 1984.

Oggi intanto è prevista la seconda riunione mensile del

la commissione per la scala mobile che valuterà gli effetti del caro vita sulla contingenza in giugno. La riunione deciderà, quella nella quale verrà calcolato lo scatto, si terrà il 2 agosto.

Le previsioni sono comunque concordanti nell'indicare due punti. Si esclude inoltre per questo scatto che con i decimali si possa raggiungere un altro punto, cosa che invece si verificherebbe probabilmente con lo scatto di novembre.

L'inflazione italiana resta però molto alta: il costo della vita nella Cee è salito infatti mediamente in giugno dello 0,5% rispetto a maggio, attraverso una gamma oscillante da un calo in Lussemburgo a un aumento del 2,1% in Grecia (+0,8% in Italia). Lo hanno annunciato i servizi statistici della Comunità.

In contrasto con le rilevazioni sul costo della vita nei principali paesi italiani, il rapporto della Confindustria sull'andamento dei prezzi dei prodotti commercializzati per il trimestre giugno-agosto '84 afferma invece che l'economia italiana «continua a imbarcare inflazione proveniente da fattori esterni e interni».

A PAGINA 7

**Il dollaro (1962)
e l'economia Usa
a livelli record**

TRE TEMI CENTRALI NELLA RIUNIONE PRESIDUTA DA CRAXI

Oggi consiglio dei ministri: liquidazioni, Sip e tesoreria

Rinvio a una seduta successiva l'esame delle misure anti-evasione di Visentini

ROMA — Oggi pomeriggio si riunisce il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Bettino Craxi, con all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge relativo al trattamento delle cosiddette liquidazioni di fine rapporto, l'approvazione di un decreto sulle nuove tariffe telefoniche e la presentazione del decreto in scadenza sulla tesoreria unica. Le misure del ministro Visentini in tema di erosione e di evasione fiscale verranno inoltre sottoposte al vaglio del Consiglio dei ministri in una riunione successiva alla conclusione della verifica tra i segretari dei partiti della maggioranza.

Il rinnovo del decreto sulla tesoreria unica, assieme alla sanatoria sull'abusivismo edilizio, appartiene alla categoria dei provvedimenti stabiliti nell'accordo del 14 febbraio tra governo e partiti sociali, finalizzati al risparmio della spesa pubblica. Scaduto già due volte da quando è stato presentato, il decreto sulla tesoreria attualmente in vigore è destinato a decadere proprio oggi ed è per questo che il governo è costretto a ripresentare lo stesso testo di legge

per la quarta volta.

Calcoli approssimativi fatti all'inizio dell'anno sulla consistenza dei risparmi possibili con l'istituzione della tesoreria unica, fissavano in circa 5 mila miliardi la cifra complessiva su base annua. Come è noto, il decreto legge obbliga tutti i Comuni e gli enti locali territoriali, alcuni enti economici pubblici, a versare direttamente nelle casse del Tesoro quanto dovuto allo Stato, senza passare attraverso le proprie tesorerie.

Il terzo provvedimento riguarda la ratifica dell'aumento delle tariffe telefoniche deciso dal Ctp la settimana scorsa. Si tratta di un aumento articolato. Per il 1984 l'incremento medio in termini annui è del 5,7 per cento.

La Sip ha calcolato di ricevere maggiori introiti complessivi per 473 miliardi nell'84 e per 1.112 miliardi per il prossimo anno. Questa somma servirà a portare avanti gli investimenti previsti dal piano delle telecomunicazioni. Il proprio meccanismo sul ricambio medio effettuato dalle aziende operanti nello stesso tipo di attività, ma obbligate a tenere la contabilità normale.

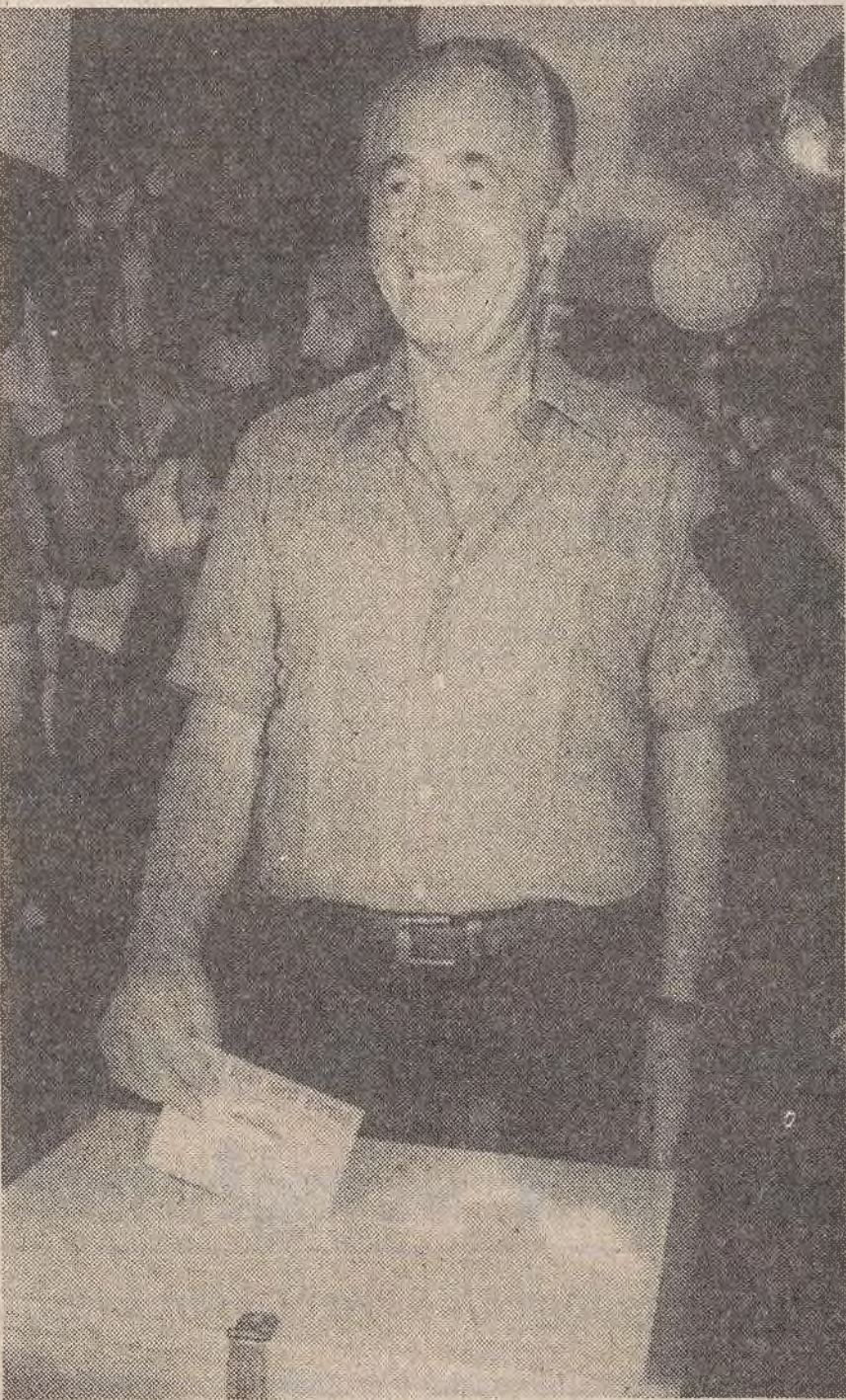
I punti dell'offensiva fiscale

Accorpamento Iva: le attuali otto aliquote dovrebbero essere ridotte a tre o a quattro al massimo, resterebbe da sciogliere il nodo «scelta mobile», come evitare cioè che l'accorpamento scarichi i propri effetti sul costo della vita e quindi sul calcolo della contingenza, nodo tutt'altro che facile da sciogliere.

Imprese minori: sebbene non sia noto nei particolari, il meccanismo della «forfezione» per il calcolo dell'imponibile fiscale, da applicare a quelle imprese che intendono mantenere la contabilità semplificata (cioè con un giro d'affari inferiore ai 780 milioni l'anno), dovrebbe garantire all'erario un gettito di 6-7 mila miliardi l'anno in più. La forfezione riguarderebbe in particolare commercianti e piccole imprese e basterebbe il proprio meccanismo sul ricambio medio effettuato dalle aziende operanti nello stesso tipo di attività, ma obbligate a tenere la contabilità normale.

Imprese familiari: l'intervento progettato da Visentini prevede una radicale riforma del cosiddetto «splitting fiscale» cioè la facoltà riconosciuta al titolare dell'impresa familiare di suddividere il reddito prodotto tra tutti i componenti della famiglia. Questo permette di ridurre drasticamente gli effetti di progressività impositiva. Visentini obbligherebbe il titolare d'impresa ad accollarsi almeno il 70 per cento del reddito prodotto consentendo la suddivisione al restante 30 per cento.

Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria: senza dubbio la misura più complessa e difficile da attuare. I «buchi» in organico sono enormi e interessano tutti i livelli del personale. Secondo dati forniti dal Salfi, il sindacato autonomo dei lavoratori finanziari, i ranghi completi dell'amministrazione prevedono circa 60 mila impiegati. Attualmente ne mancherebbero ben 10 mila 674.



Tel Aviv — Il leader laburista Shimon Peres mentre vota (Ap)

Israele alle urne: l'ultimo sondaggio è ancora per Peres

Esclusa comunque la maggioranza assoluta

ULTIMA ORA

Proiezioni: parità!

TEL AVIV — Due ore dopo l'apertura delle urne, le proiezioni della televisione israeliana assegnavano ai laburisti e al Likud lo stesso numero di seggi (45) alla Knesset. Il partito del premier Shamir avrebbe quindi effettuato un sensazionale recupero in extremis, dal momento che i sondaggi gli assegnavano 37-38 seggi.

Se il conteggio dei voti confermerà le proiezioni, Israele rischia una spaccatura ancora più netta di quella attuale.

La tensione e l'attesa nelle centrali operative dei due grandi blocchi contrapposti non trova riscontro nel paese. Approfondito della giornata festiva, gli israeliani si sono riversati sulle spiagge, nelle piscine e nelle località turistiche.

I cittadini che hanno diritto di voto in 4.733 seggi per scegliere fra 26 liste i 120 deputati

NELLE PAGINE INTERNE

Dieci anni a «mamma Ebe»

Dieci anni di reclusione a «Mamma Ebe», pene minori per i suoi seguaci, due assoluzioni per insufficienza di prove: è l'esito del processo di Vercelli intentato contro il falso ordine religioso istituito dalla donna e che approfittava del sentimento religioso altrui a fini di lucro. Una sentenza severa che sostanzialmente accoglie le tesi argomentate dalla pubblica accusa.

«Siete tutti assassini» ha urlato «Mamma Ebe» mentre, in manette, i carabinieri la accompagnavano fuori dell'aula dopo la lettura della sentenza, invece gli altri nove imputati, condannati a pene variabili tra i sette anni ed i dieci mesi, hanno accolto il dispositivo emesso dalla corte senza lasciare trasparire emozione alcuna. I legali delle persone condannate hanno annunciato il ricorso in appello.

A pagina 2

Anche gli scienziati nel governo Fabius

Un governo all'insegna dell'efficienza, con forte enfasi sulla scienza e sulla tecnologia. Questo il profilo del nuovo governo Fabius sulla scorta della lista dei ministri, dei ministri-delegati e dei segretari di stato comunicata ieri.

Nella nuova coalizione fanno spicco i nomi di tre «esperti»: il famoso vulcanologo Haroun Tazieff, segretario di stato per le «catastrofi naturali e tecnologiche»; il «padre» del settore Ariane Hubert Curien, ministro per la ricerca; il chirurgo Alain Calmat, già campione di pattinaggio, ministro delegato alla gioventù e allo sport. Ben sei le donne, di cui tre con incarichi ministeriali. Il partito più rappresentato è sempre quello socialista, mentre l'uscita di scena dei comunisti è compensata da un maggior peso dei radicali di sinistra.

A pagina 15

CONFERMANO LA BRAVATA: RISCHIANO 2 ANNI

Due baccanti pentiti riportano il braccio rubato alla Sirenetta

COPENAGHEN — La Sirenetta, risata accorde nel 1984. Lo stesso accadde nel 1984, quando ignoti vandali le tagliarono la testa. Quella volta però il pezzo non fu ritrovato, ed il restauro venne affidato a una fonderia.

Anche mutilata, la Sirenetta è comunque nel «cuore» dei danesi e dei turisti. Ieri sono corsi a centinaia ad affollare il molo di Langeplads, per osservare la statua e fotografarla. Chi l'ha accarezzata, e perfino chi l'ha baciata per dimostrare affetto e solidarietà.

La ragazza più fotografata del mondo, come la definiscono i danesi, la statua in bronzo che siede su uno scoglio lambito dalle onde, non ha perduto il suo fascino. Da quando, 71 anni fa, è diventata il simbolo dell'amore impossibile, la statua ha più di una volta conosciuto l'amore di un vandalo e di ogni volta è sopravvissuta nel tempo ed al tempo. Dagli affronti subiti è uscita come tempra e anche l'episodio di domenica ha accresciuto quella sorta di emigrazione magnetica che sembra emanare.

La statua, ispirata come noto a una fiaba di Hans Christian Andersen, è lunga un metro e 57 centimetri.

La statua, ispirata come noto a una fiaba di Hans Christian Andersen, è lunga un metro e 57 centimetri.

La statua, ispirata come noto a una fiaba di Hans Christian Andersen, è lunga un metro e 57 centimetri.

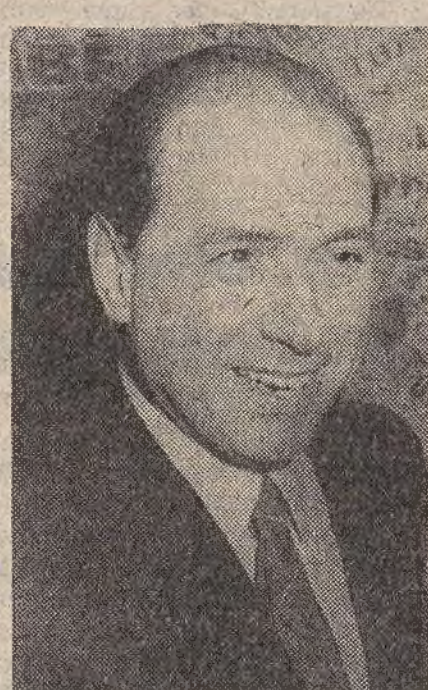
CLAMOROSA SENTENZA CHE SCATENA LE PROTESTE PER L'ASSENZA DI UNA LEGGE

Il pretore condanna Canale 5 e Retequattro perché trasmettono su tutto il territorio

ROMA — Le emittenti private Canale 5 (Berlusconi) e Retequattro (Mondadori) sono state condannate dal pretore di Roma Eugenio Bettoli venerdì scorso (ma la notizia si è conosciuta solo ieri) per violazione della norma che vieta alle televisioni private di superare l'ambito locale. A conclusione del giudizio, il pretore ha inflitto tre mesi di arresto e 400 mila lire di multa, con tutti i benefici di legge, ad Aldo Mola, Giancarlo Foscale, Umberto Previti e Giampiero Rinaldi di Canale 5 e a Pasquale Pruna, Carlo Perrone ed Eugenio Scalfari di Retequattro.

Nel giudizio si erano costituiti parte civile la Rai e l'Associazione nazionale televisioni indipendenti (Antitv). La denuncia si sosteneva che il sistema delle trasmissioni con cassette è un'espediente per superare il veto che impedisce la diffusione contemporanea dei programmi sul territorio nazionale.

Soltanto tra 15 giorni si conoscerà la motivazione della sentenza che è stata pronunciata dal pretore Bettoli venerdì scorso. Il giudizio, nel quale poi è intervenuta anche la Rai, era stato promosso dai legali rappresentanti dell'An-



Silvio Berlusconi, proprietario di Canale 5



Eugenio Scalfari, di Retequattro, condannato

ti. Questi, con diverse denunce, hanno sostenuto che le reti private in questione hanno violato il monopolio che vieta loro la trasmissione in ambito nazionale, che le stesse emittenti hanno comunque violato le norme vigenti trasmettendo al di fuori dei confini regionali; che hanno trasmesso programmi di produzione non propria, ponendosi in tal

modo al di fuori della tutela prevista dall'art. 21 della Costituzione.

Con la sentenza il magistrato ha accolto in sostanza le tesi prospettate dai denunciati.

Nel prossimo giorno il pretore dovrà affrontare altre questioni relative, tra l'altro all'installazione e all'uso di ponti radio di altre emittenti private, ponti che sarebbero sta-

ti allestiti senza le necessarie autorizzazioni e che provocherebbero gravi disturbi alle trasmissioni radio per il traffico aereo e per le chiamate di emergenza.

«Senza voler entrare nel merito della sentenza del dottor Bettoli, si può dire solo che ne abbiamo le scotele piene sia per la mancanza di una legge ma soprattutto che non la si voglia fare». Lo ha affermato il capo delle relazioni esterne di Rete 4, Carlo Sartori. «E' ora di dire basta ai partiti che a parole fanno grandi proclami di voler fare la legge ma in pratica non fanno nulla. Il sistema è giunto a un punto di rottura tale che oltre questo limite estremo vi è lo sfascio totale. Mettiamoci in mora i partiti, i loro atteggiamenti più o meno interessati e il governo: la legge la vogliamo con tutte le nostre forze perché è l'unica garanzia anche nei confronti di uno stillicidio di sentenze, di polemiche e di confusione. Al pretore Bettoli la mancanza di una legge dà la possibilità di condannare, ma l'interconnessione è nei fatti di un sistema televisivo maturo».

Sergio Escobar, vice direttore delle relazioni esterne del gruppo Fininvest-Canale 5-

Italia, ha detto che «in un momento in cui si sta per avviare la più grande rivoluzione televisiva, cioè quella delle trasmissioni dirette via satellite, spiace che l'Italia sia ancora a discutere dell'uso primitivo del mezzo televisivo per preoccuparsi se sia consentita o no la contemporaneità o l'interconnessione, invece di essere proiettati verso un equilibrio tra cavo, satellite e estere».

«La sentenza del pretore è un ulteriore colpo alla legittimità dell'emittenza privata e ne pone in dubbio la legalità dopo che quattro mesi fa la corte d'appello di Napoli con una sentenza aveva negato qualsiasi protezione civilistica circa il possesso delle frequenze», così lo ha dichiarato l'avv. Giorgio Assumma, uno fra i maggiori esperti di diritto d'autore e delle telecomunicazioni.

Un altro esperto dice che, «sentenze come queste ed il disordine legislativo in materia inducono a ritenere che ormai sia estremamente urgente una nuova disciplina delle trasmissioni radio televisive». Questo il giudizio dell'ex presidente della Corte Costituzionale Francesco Bonifacio.

La sciagura di Divaccia: «pagherà» soltanto il macchinista

LUBIANA — Per la sciagura ferroviaria di Divaccia (Jugoslavia) in cui persero la vita 31 persone ed altre 33 rimasero seriamente ferite, è stata formalizzata l'istruttoria e incriminato solamente il macchinista del convoglio merci, Franc Vodopivec, di 37 anni.

Il pubblico accusatore, chiusa la prima fase dell'inchiesta, lo ha infatti riconosciuto colpevole del disastro ferroviario, il maggiore sinora avvenuto in Slovenia.

Non sono valse ad attenuare l'accusa né le 14 ore di servizio ininterrotto alla guida del treno merci che, nella stazione di Divaccia alle 6.15 del mattino aveva tamponato il rapido Belgrado-Pola, né tantomeno la sua mancata sostituzione alla stazione di Potstunja, dove sulla motrice sarebbe dovuto salire un altro conduttore.

Non è stato, inoltre, tenuto in considerazione il fattore stanchezza, sicuramente alla base della sciagura, aggravata anche dal fatto che in Jugoslavia i treni merci procedono con un solo macchinista.

Il Vodopivec, arrestato subito dopo l'incidente, rimane perciò in stato di detenzione.

APPROFITTAVERO PER L'UCRO' DEL SENTIMENTO RELIGIOSO ALTRUI

Dieci anni a mamma Ebe

Pene minori ai seguaci

Accolte le tesi della pubblica accusa - Due assoluzioni per insufficienza di prove

VERCELLI — Dopo cinque ore di riunione in camera di consiglio, la corte (presidente Michele Zeoli, giudici a latere Aldo Criscuolo e Carmela La Rosa) ha emesso una sentenza severa, mostrando in sostanza di condividere le tesi e le richieste del pubblico ministero. A «mamma Ebe», principale imputata, sono stati inflitti dieci anni e due mesi di reclusione; dovrà anche pagare una multa di un milione e seicentomila lire.

Sette anni e nove mesi dovranno invece scontare in carcere sia mons. Piegiovanni Moneta, che fra Roberto Tognacca (un milione e 400 mila lire di multa ciascuno). A cinque anni e sei mesi di prigione è stato condannato il «vicario» di «mamma Ebe» Mario Luigi Leonardi. A Umberto Battagliolo, ex marito

della «santona» e amministratore del falso ordine, la corte ha inflitto quattro anni di carcere. Quattro anni e sei mesi sono stati inflitti a mons. Piegiovanni Moneta, che fra Roberto Tognacca (un milione e 400 mila lire di multa ciascuno). A cinque anni e sei mesi di prigione è stato condannato il «vicario» di «mamma Ebe» Mario Luigi Leonardi. A Umberto Battagliolo, ex marito

Due anni e due mesi di dovrà scontare (anche se agli arresti domiciliari) Ugo Abate; un anno e due mesi mons. Piegiovanni Moneta, che fra Roberto Tognacca (un milione e 400 mila lire di multa ciascuno). A cinque anni e sei mesi di prigione è stato condannato il «vicario» di «mamma Ebe» Mario Luigi Leonardi. A Umberto Battagliolo, ex marito

che «mamma Ebe» trascorre tre anni «in libertà vigilata» a pena scontata; due anni li dovranno passare così anche Umberto Battagliolo, mons. Moneta, fra Tognacca, Leonardi, Gabriele Casotto e De Santis. Interdizione perpetua dai pubblici uffici, infine, alla Gorgini, a mons. Moneta, fra Tognacca e Leonardi.

«Siete tutti assassini», ha urlato «mamma Ebe» mentre, in manette due carabinieri la trascinavano fuori dall'aula subito dopo la condanna, rivolgendosi a un gruppo di giornalisti. E stata l'unica reazione giunta dal gruppo imputati alla lettura dei disposti.

Mons. Moneta e fra Tognacca non hanno invece battuto ciglio; hanno offerto i polsi ai ceppi e si sono allontanati senza lasciar trasparire amarezza, stizza, delusione, angoscia o altro sentimento.

Gli avvocati difensori, dal canto loro, hanno annunciato che ricorreranno in appello. Soddisfazione invece da parte del pubblico ministero che si è visto accogliere sostanzialmente l'impianto accusatorio da lui disegnato.

In mattinata «Mamma Ebe» non aveva voluto l'ultima parola. La «santona» è rimasta silenziosa.

Il suo volto ha rivelato un senso di stizza quando il pubblico accusatore ha ribadito un concetto già ampiamente illustrato durante la severa requisitoria: «quella che stiamo giudicando è una associazione per delinquere che ha approfittato, a fini di lucro, dell'altrui sentimento reli-

gioso per trarre profitto». Dunque, se non ci saranno grossi ostacoli, il condono edilizio, dopo il voto del Senato, può essere approvato in sede legislativa direttamente dalla commissione lavori pubblici di Montecitorio.

Ora il provvedimento è ancora in commissione lavori pubblici del Senato, che deve concludere l'esame entro giovedì prossimo. Restano da discutere soltanto gli ultimi 5 articoli.

Alcune delle norme più importanti sono contenute nell'articolo 31, che riguarda la sanatoria delle opere abusive. Il primo comma di questo stabilisce che possono, su loro richiesta, conseguire la concessione o la autorizzazione in sanatoria i proprietari di costruzioni e di altre opere che risultino essere state ultimate entro la data del 1.º ottobre 1983.

Un altro comma prevede poi che le opere ultimate ante-

riormente al 1.º settembre 1987 per le quali era richiesto il rilascio di licenza di costruzione si può chiedere la concessione in sanatoria previo pagamento a titolo di oblazione.

Un altro articolo della legge stabilisce che i sindaci, accertata l'esecuzione di opere in assenza di concessione, ingiungano la demolizione. Se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi nel termine di 90 giorni dall'ingiunzione, il bene e l'area sono acquisiti di diritto gratuitamente al patrimonio comune.

L'area acquisita non può comunque essere superiore a 10 volte la superficie utile abusivamente costruita.



IL SENATO INIZIERÀ LA DISCUSSIONE IN AULA VENERDÌ

Condono edilizio: forse il sì entro il 5 agosto

Sanatoria prevista per le costruzioni ultimate entro l'1 ottobre '83

ROMA — Il condono edilizio potrebbe essere approvato in via definitiva dai due rami del Parlamento prima delle vacanze estive, cioè entro il 4-5 agosto. Il Senato inizierà la discussione in aula venerdì prossimo, 27 luglio.

Sulla base del calendario concordato dall'ultima conferenza dei capigruppo, l'assemblea di palazzo Madama dovrebbe approvare il provvedimento non oltre il 3 agosto. Su alcuni dei punti qualificanti del ddl, i gruppi della maggioranza stanno cercando una più ampia convergenza.

Un altro comma prevede poi che le opere ultimate ante-

riormente al 1.º settembre 1987 per le quali era richiesto il rilascio di licenza di costruzione si può chiedere la concessione in sanatoria previo pagamento a titolo di oblazione.

Vicenda P2: si dimette l'assessore regionale Troccoli

BARI — L'assessore regionale repubblicano Franco Troccoli il cui nome compare nelle liste di Licio Gelli e che mercoledì scorso (in una lettera inviata al presidente dell'assemblea, l'arcivescovo) aveva chiesto che una apposita commissione consultasse espresse un giudizio sulla sua posizione. Ha inviato ieri sera una lettera al presidente della Regione, Trisorio Luzzi (Dc) nella quale gli annuncia le sue dimissioni dall'incarico.

È da rilevare che Troccoli nella seduta del consiglio regionale del 2 giugno 1981 — dopo che nei giorni precedenti in seguito alla pubblicazione delle liste degli iscritti alla P2, Pci e Msi avevano chiesto le sue dimissioni — ammise di essersi iscritto nel dicembre del 1970 alla loggia Propaganda 2. L'unica in Italia — ricorda — che all'epoca fosse retta dal Gran maestro e che dispensava gli iscritti da ogni obbligo di frequenza e che poi, in seguito alle sue riserve nei confronti dell'operato di Licio Gelli, chiese e ottenne, nel 1978, il suo trasferimento nella loggia scoperta «Pietro Giannone» di Foggia.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO BERTI

Responsabile

Organizzazione Tipografica

Editoriale S.p.A.

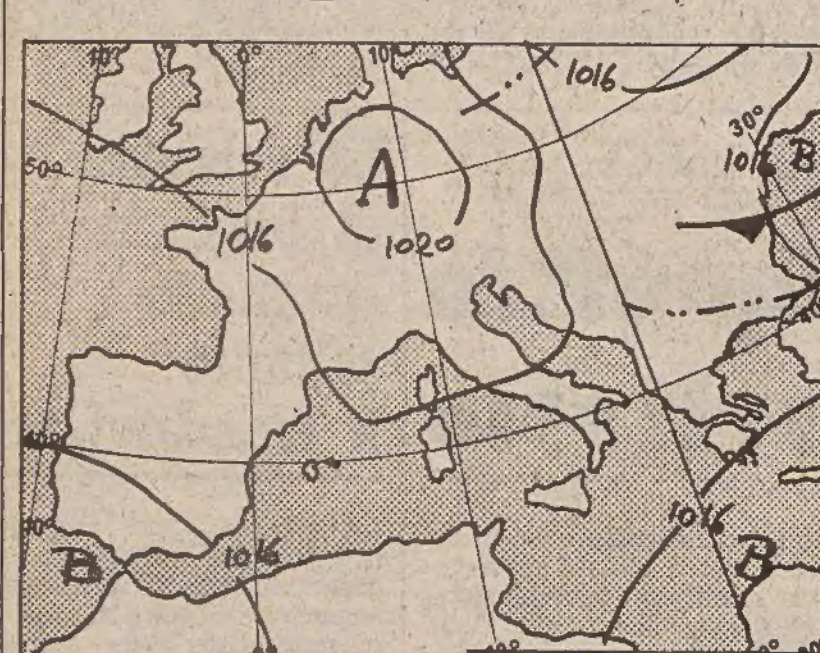
Via S. Felice, 8 - Trieste

Il Piccolo è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633

DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione, livellata su valori alti, tende ad ulteriore aumento temporaneo. Il ristagno dell'area favorisce l'accumulo di umidità negli strati più bassi dell'atmosfera.

Tempo previsto: prevalentemente sereno o poco nuvoloso, aumento delle foschie dopo il tramonto.

Temperatura: in ulteriore aumento.

Venti: calmi o deboli a regime di brezza.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 29; Bolzano 20, 32; Verona 21, 32; Venezia 20, 32; Milano 20, 32; Torino 19, 32; Cuneo 18, 30; Genova 22, 27; Bologna 21, 35; Firenze 18, 33; Pisa 20, 28; Falcione 20, 28; Perugia 19, 31; Pescara 18, 30; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 17, 32; Roma Fiumicino 17, 28; Campobasso 20, 32; Bari 18, 29; Napoli 17, 31; Potenza 19, 29; Santa Maria di Leuca 21, 30; Reggio Calabria 22, 33; Messina 24, 30; Palermo 22, 28; Catania 19, 33; Alghero 17, 34; Cagliari 19, 33.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 14, 22; Atene s. 22, 32; Bangkok s. 27, 33; Beirut n. 23, 28; Belgrado s. 16, 30; Berlino n. 12, 18; Bruxelles s. 12, 22; Chicago n. 17, 34; Copenaghen n. 19, 29; Dublino s. 15, 25; Francoforte s. 10, 25; Ginevra s. 15, 23; Hong Kong s. 28, 32; Giacarta n. 21, 31; Lima n. 15, 20; Lisbona s. 16, 33; Londra s. 15, 26; Los Angeles n. 21, 31; Madrid s. 15, 36; Montreal n. 14, 28; Mosca n. 13, 24; Nuova Delhi n. 27, 34; New York n. 20, 29; Oslo n. 13, 20; Parigi s. 16, 28; Pechino s. 23, 34; San Paolo n. 9, 18; Stoccolma n. 12, 17; Sydney s. 9, 19; Tokio n. 24, 29; Toronto s. 18, 27; Varsavia n. 10, 19; Vienna s. 14, 24.

INDAGINE SU UN GIUDICE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Magistrato accusato da un detenuto di pressioni per scagionare Tortora

Il commerciante in cella a Poggioreale è tra i 638 imputati del blitz anti-camorra

NAPOLI — La procura della Repubblica di Salerno sta indagando per accertare la veridicità delle accuse contro un magistrato della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere contenute in un verbale di interrogatorio, fatto dal giudice istruttore Angelo Spirito al commerciante Santo Lino, di 44 anni, di Casoria, chiuso nelle carceri di Poggioreale perché accusato di associazione per delinquere di tipo mafioso e rinviato a giudizio il 17 luglio scorso insieme con Enzo Tortora e altri 638 imputati.

L'accusa a Lino nacque dal ritrovamento di alcuni assegni di conto corrente negli abiti bruciati di Vincenzo Casillo, all'epoca vice di Raffaele Cutolo, ucciso alla fine di gennaio dello scorso anno nell'attentato dinamitardo di Primavalle, a Roma, nel quale perse le gambe Mario Cuomo, uno dei boss di «Nuova camorra organizzata».

Gli assegni circolari, per l'importo di numerosi milioni, erano stati emessi da Ferdinando Castaldo e intestati a Lino, il quale li aveva poi presentati per l'incasso. Il

commerciante ha sempre sostenuto la propria estraneità all'organizzazione cutoliana, affermando che gli assegni erano giunti a Casillo attraverso un giro di imprenditori, ma un «pentito» l'ha messo nei guai.

L'8 marzo scorso Lino chiese di essere nuovamente interrogato dai giudici antimafia. Al magistrato Angelo Spirito, il quale con il collegio De Lucia e Fontana ha completato nei giorni scorsi l'istruttoria contro gli affiliati di «Nuova camorra», raccontò, alla presenza del segretario

giudiziario Isidoro Di Santo e degli avvocati Tullio Tammaro e Luigi Ercolino, che il mercoledì di due settimane prima era stato chiamato nell'ufficio del comandante e degli agenti di custodia di Poggioreale, dove un sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere, dopo avergli raccomandato la massima riservatezza e in modo particolare di non riferire nulla ad «altri giudici e agli avvocati», cominciò a rivolgergli «domande confuse e disparate».

Per ottenere risposta il magistrato avrebbe detto che «se non avessi parlato mi avrebbe riempito di ordini di cattura sino alla testa; bastava che io mi accusassi e accusassi altri dello spaccio di solo 100 grammi di sostanze stupefacenti perché egli mi avrebbe salvato facendomi uscire fra sette mesi. Io ero straziato; non riuscivo a capire che cosa volesse da me. Ho persino pianto».

«In seguito il magistrato — avrebbe aggiunto Lino — mi fece capire che se io rispondevo positivamente, specie sull'innocenza di Tortora, egli mi avrebbe fattivamente aiutato».

Nel verbale d'interrogatorio del giudice Spirito, è detto che «Lino Santo si rifiutò di assecondare l'inquirente casertano» e che nei giorni successivi gli fu «notificato in carcere un ordine di cattura per spaccio di sostanze stupefacenti», emesso dallo stesso magistrato che — secondo Lino — «avrebbe voluto scagionare Enzo Tortora».

Da ieri a Strasburgo l'eurodeputato del Partito radicale

MILANO — Alle 12,50 di ieri Enzo Tortora, in libertà da venerdì scorso, ha varcato il confine doganale di extraterritorialità dell'aeroporto milanese di Linate, per prendere l'aereo che lo ha portato a Strasburgo per la prima seduta del Parlamento europeo che si terrà oggi.

L'aereo, un velivolo dell'«Air France» sulla rotta Roma-Milano-Strasburgo, si è alzato in volo intorno alle 13,50, con circa venti minuti di ritardo sull'orario previsto.

Insieme al neo parlamentare europeo hanno lasciato l'Italia la sua segretaria e collaboratrice Gigliola Barbieri, il legale di Tortora, avv. Raffaele Della Valle, e Francesca Scopelliti.

CLAMOROSA SCOPERTA DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Vanno tutti alle compagnie i guadagni della Tirrenia

Un biglietto costa 85 mila lire: 72 mila ai portuali e 2 mila alla società

ROMA — La Tirrenia, società di navigazione che gestisce i traghetti per la Sardegna, di per sé funzionerebbe. E il sistema nel suo complesso che non va. Ad esempio, la società guadagna solo 2140 lire sul trasporto di un'auto di media cilindrata da Civitavecchia a Olbia e ritorno (il cui biglietto è di 85.800 lire). Il resto se ne va fra Iva (13.100 lire) e compagnie portuali (che incassano 72.700 lire).

Questa è solo una delle palesi incongruenze emerse dalla lettura del rapporto stilato da una commissione d'indagine amministrativa costituita il 22 maggio scorso dal

ministro della Marina mercantile Gianuario Carta allo scopo di verificare l'organizzazione e la qualità dei servizi offerti dalla Tirrenia e la sua situazione amministrativa e gestionale.

Dal rapporto, come si diceva, non emerge nessun addetto particolare alla società sull'organizzazione tecnica e la qualità dei servizi. Sono le incongruenze del sistema che rendono pesante la situazione.

Ecco, in particolare, alcune delle considerazioni di maggior rilievo fatte dalla commissione. Bilancio della società: la

commissione ha accertato che il disavanzo a carico dello Stato è, per il 1983, di 273 miliardi di lire e non di 492 miliardi in quanto quest'ultima cifra rappresenta il totale dei costi sostenuti dalla Tirrenia.

Molti appunti sono stati fatti dalla commissione ai costi portuali che gravano sulla Tirrenia ma che vengono determinati dal ministero e non dalla società di navigazione (come nel caso succitato del biglietto).

Un altro costo che, secondo la commissione, grava ingiustamente sulla società è quello del servizio portabagagli che è obbligatorio, contrariamente a quanto avviene per le ferrovie, per il quale la commissione propone la liberalizzazione.

Secondo il ministro della Marina mercantile la commissione ha svolto finora un'indagine di carattere preliminare volta a verificare taluni aspetti della gestione della società, in relazione anche alla firma della relativa convenzione (tra ministero e Tirrenia) la cui bozza è stata inviata alla Tirrenia per le valutazioni sin dal 3 agosto 1983.

«Sono invece in corso — precisa il ministero — le parti di organi ministeriali accertamenti sulla complessa attività svolta dalla Tirrenia dal 1978 al 1983 al fine di individuare le cause dell'attuale situazione patrimoniale-gestionale della società ed indicare nel contempo, con meditate proposte, gli opportuni rimedi da adottare anche per migliore formulazione della convenzione attualmente all'esame».

Questa volta però gli ex terroristi hanno scelto come interlocutore direttamente lo Stato e non la Chiesa. Le indicazioni sono state fornite alla Corte d'assise presieduta dal dott. Marucci, secondo una decisione presa insieme dagli imputati detenuti e da quelli rifugiati a Parigi. Le armi sono state ritrovate sulla spiaggia di Lesina (Foggia), sabato scorso, proprio davanti alla casa del padre di Emanuele Greco, uno dei tanti giovani latitanti in Francia e accusato di fatti di lotta armata.

All'operazione hanno preso parte il giudice a latere Giovanni Budano, un tenente e un brigadiere dei carabinieri di Milano, l'imputato Calogero Carnevali perché conosciuto bene i luoghi oggetto delle escursioni e il suo avvocato Giovanni Beretta.

Dentro una borsa sono state trovate sette pistole olate, avvolte in plastica trasparente con caricatore carico, altri 4 caricatori, un fucile tipo Kalashnikov con due caricatori pieni, tre bombe a mano di fabbricazione sovietica.

Tra gli imputati di San Vittore è in corso un intenso dibattito su questa iniziativa di consegna delle armi. Nelle prossime settimane dovrebbe uscire un documento.

IN SEGUITO AL MIGLIORAMENTO DELLE RELAZIONI FRA ITALIA E BULGARIA

Breve incontro in carcere a Sofia di Paolo Farsetti con i familiari

SOFIA — «Paolo spera che il giorno dopo sia quello buono. Da quando le relazioni diplomatiche si sono normalizzate tra Italia e Bulgaria ha la sensazione che cose evolvano in senso positivo»: questa la prima impressione che i familiari di Paolo Farsetti hanno riportato dal lungo colloquio — tre ore e 20 minuti — avuto ieri nel carcere di Sofia con il loro congiunto.

La madre di Paolo, signora Nella, ancora stravolta dall'emozione, dice che ha ripetuto al vicedirettore del carcere che suo figlio è innocente. «Volevo portarmelo via. Non lo vedevo da un anno e l'ho trovato malato, dimagrito di almeno quindici chili e invecchiato». La figlia Luana precisa che Paolo aveva oggi la febbre alta, «più di 38», per un'influenza e «dimagrito» è stato lui a far coraggio a noi donne che piangevamo.

La visita è stata una sorpresa assoluta per Farsetti che non era stato per nulla preavvisato. I suoi familiari sono stati accompagnati da un funzionario e da un interprete della nostra ambasciata.

Le condizioni generali di salute di Farsetti sono stazionarie. Uno specialista bulgaro ha diagnosticato una gastrite e ha prescritto delle cure e Paolo, per il momento, non ravviva l'urgenza della visita di un medico italiano che in un primo momento aveva chiesto, interessando la nostra ambasciata. In questi ultimi mesi ha perso diversi denti e dice di non ricevere alcuna cura.

Al familiari ha confermato

che lavora nel laboratorio di calzature per bambini, dove — precisano — sono rimesse le sue capacità organizzative: «prepara lui il lavoro per tutto il reparto». In cella vive con tre altri detenuti, una coabitazione difficile perché non ha dimestichezza con la loro lingua mentre da autodidatta ha imparato bene il bulgaro, legge i giornali di Sofia e ascolta la radio.

Ieri i familiari di Farsetti non sono riusciti a consegnargli tutti i generi di conforto, frutta, indumenti che avevano portato dall'Italia: troppa roba per il regolamento carcerario. Quanto non si è deperibile gli sarà dato nelle visite consolari dei prossimi mesi. Non è stato consentito che fosse letta una lettera di Gabriella Trevisin, di cui erano loro, perché il regolamento esige che sia sottoposta a censura preventiva. La lettera è stata lasciata al funzionario della nostra ambasciata perché

possa con certezza farla pervenire a Paolo.

Comunque la presentazione della domanda di grazia da parte di Farsetti ha consentito al nostro ambasciatore ulteriori interventi presso le autorità bulgare, mossi da criteri puramente umanitari. Non possono esservi infatti collegamenti di sorta — questa la posizione delle nostre autorità — con altri eventi giudiziari romani in cui sono coinvolti cittadini bulgari, essendo diversi i casi.

Da parte bulgara l'ambasciatore è stato ascoltato, si apprende, con molta attenzione. La loro prima reazione è che la domanda di Farsetti solleva problemi di carattere molto eccezionale, nel senso che non ci sono precedenti in materia di grazia quando la pena non è stata in gran parte espiata, e quella di Farsetti è stata scontata per un quarto.

La situazione si presenta quindi molto difficile e nemmeno sembra di immediata soluzione, anche se non si esclude che i bulgari possano affermare, con la liberazione di Farsetti, una diversa immagine del loro paese dinanzi all'opinione pubblica mondiale, anche come reazione alla campagna denigratoria che negli ultimi tempi si è sviluppata negli Stati Uniti.

I familiari di Farsetti hanno fatto ritorno nel tardo pomeriggio di ieri in Italia, con il volo «Balkanair» Sofia-Roma. A colazione sono stati ospiti dell'ambasciatore Battistini che ha pure messo a loro disposizione la sua auto personale.

Eni-Petromin: a Ginevra accolte le tesi Andreotti

ROMA — Il dipartimento federale di Giustizia e polizia di Berna, che corrisponde al nostro ministero di Grazia e Giustizia, ha impugnato ieri, davanti alla Camera dei ricorsi penali, che è organo giurisdizionale di secondo grado la decisione del giudice istruttore di Ginevra di rifiutare l'assistenza richiesta dalla commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa che indaga sul caso Eni-Petromin.

La notizia è stata data al loro rientro a Roma dal vicepresidente della commissione parlamentare, sen. Francesco Martorelli, e dal sen. Claudio Vitalone, relatori sul caso Eni-Petromin.

Vitalone ha sottolineato in una dichiarazione che l'iniziativa del governo elvetico «accoglie la tempestiva richiesta del ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, il quale, a nome del governo italiano, aveva espresso vivo rammarico per la decisione del magistrato ginevrino ed aveva sollecitato nel contempo l'adozione di tutte le iniziative necessarie a rimuovere gli ostacoli frapposti all'assistenza giudiziaria richiesta dal Parlamento italiano».

Il giudice istruttore di Ginevra aveva recentemente respinto le istanze della commissione parlamentare di sottoporre una serie di quesiti a banchieri e legali svizzeri per identificare gli eventuali beneficiari delle provvigioni versate in occasione del contratto Eni-Petromin.

ROMA — Questo pomeriggio si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv: all'ordine del giorno sono comunicazioni del presidente e audizione del presidente e del direttore generale Zavoli e Agnes.

In una dichiarazione pubblicata su «Notizie radicali», l'on. Adelaide Aglietta sostiene che «la lunga vicenda della commissione è ormai emblematica di come i partiti abbiano calpestato e vanificato il ruolo, i compiti e i doveri degli organi istituzionali».

«Dopo balletti e finte polemiche di ogni genere — continua Aglietta — dopo aver illegittimamente avallato un consiglio d'amministrazione fuori legge, dopo aver assistito per anni volutamente impotenti alle storture, alle violazioni e alle truffe, la commissione di vigilanza decide di riunirsi per discutere di un piano che, per concessione benevola del dott. Zavoli, ha letto sui giornali, seppellendo nel silenzio le trasgressioni avvenute in campagna elettorale e in genere da anni sull'informazione».

Il patto scellerato fra le forze politiche — afferma ancora l'on. Aglietta — è chiaro: riforme, leggi, diritti costituzionali, informazione corretta, onesta e limpida amministrazione sono quisquiglie inutili».

L'on. Antonio Bernardi, capogruppo della commissione Rai del Pci, ha detto che nella audizione di oggi si «dovrà innanzitutto fare il punto sull'andamento dell'informazione».

AUDIZIONE PARLAMENTARE

Oggi Zavoli e Agnes alla commissione Rai

ROMA — Questo pomeriggio si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv: all'ordine del giorno sono comunicazioni del presidente e audizione del presidente e del direttore generale Zavoli e Agnes.

In una dichiarazione pubblicata su «Notizie radicali», l'on. Adelaide Aglietta sostiene che «la lunga vicenda della commissione è ormai emblematica di come i partiti abbiano calpestato e vanificato il ruolo, i compiti e i doveri degli organi istituzionali».

«Dopo balletti e finte polemiche di ogni genere — continua Aglietta — dopo aver illegittimamente avallato un consiglio d'amministrazione fuori legge, dopo aver assistito per anni volutamente impotenti alle storture, alle violazioni e alle truffe, la commissione di vigilanza decide di riunirsi per discutere di un piano che, per concessione benevola del dott. Zavoli, ha letto sui giornali, seppellendo nel silenzio le trasgressioni avvenute in campagna elettorale e in genere da anni sull'informazione».

Il patto scellerato fra le forze politiche — afferma ancora l'on. Aglietta — è chiaro: riforme, leggi, diritti costituzionali, informazione corretta, onesta e limpida amministrazione sono quisquiglie inutili».

L'on. Antonio Bernardi, capogruppo della commissione Rai del Pci, ha detto che nella audizione di oggi si «dovrà innanzitutto fare il punto sull'andamento dell'informazione».

I Cocori fanno trovare un arsenale di armi

MILANO — Gli imputati dei Comitati comunisti rivoluzionari, (Cocori) da novembre sotto processo a Milano, hanno consentito il ritrovamento di un altro arsenale, dopo quello consegnato clamorosamente nel giugno scorso al cardinale Carlo Maria Martini da un emissario di Ernesto Il Duca, che fu tra i leader dell'organizzazione eversiva.

Questa volta però gli ex terroristi hanno scelto come interlocutore direttamente lo Stato e non la Chiesa. Le indicazioni sono state fornite alla Corte d'assise presieduta dal dott. Marucci, secondo una decisione presa insieme dagli imputati detenuti e da quelli rifugiati a Parigi. Le armi sono state ritrovate sulla spiaggia di Lesina (Foggia), sabato scorso, proprio davanti alla casa del padre di Emanuele Greco, uno dei tanti giovani latitanti in Francia e accusato di fatti di lotta armata.

All'operazione hanno preso parte il giudice a latere Giovanni Budano, un tenente e un brigadiere dei carabinieri di Milano, l'imputato Calogero Carnevali perché conosciuto bene i luoghi oggetto delle escursioni e il suo avvocato Giovanni Beretta.

Dentro una borsa sono state trovate sette pistole olate, avvolte in plastica trasparente con caricatore carico, altri 4 caricatori, un fucile tipo Kalashnikov con due caricatori pieni, tre bombe a mano di fabbricazione sovietica.

Tra gli imputati di San Vittore è in corso un intenso dibattito su questa iniziativa di consegna delle armi. Nelle prossime settimane dovrebbe uscire un documento.

CORRADO ALVARO COME ORWELL? FORSE SÌ

Il potere, quel mostro (e chi lo tocca muore)

Le ubriacature più pericolose, è noto, sono quelle collettive. Di solito si comincia bevendo qualche sorso in allegria, senza malizia, e si finisce per tranciare bicchieri su bicchieri. Al termine della serata nessuno sa più capire quale vino è buono e quale invece non lo è.

Di tanto in tanto questa «vacatio legis» affascina persino la critica letteraria. L'inizio del fenomeno è spesso in sordina, poche righe nell'articolo di una «firma» prestigiosa. Nel giro di poche settimane non c'è opinione che non si senta in dovere di dire la sua sull'argomento. E naturalmente la confusione è presto totale.

È quanto è accaduto nei mesi scorsi con George Orwell e il suo «1984», un libro di cui molti avevano sentito parlare e che non troppi avevano letto. Ma le ricorrenze e gli anniversari possiedono un fascino irresistibile, e così sono stati pochi gli intellettuali che abbiano resistito alla tentazione di scrivere senza presunte profezie orwelliane.

In realtà Orwell non aveva alcuna intenzione di rappresentare un ipotetico futuro. Ad interessarlo era il presente, come si sarebbe accorto chiunque avesse consultato il suo epistolario. «Il mio recente romanzo», confidò a un amico americano poco tempo prima di morire — non vuole essere una polemica con il socialismo o con il partito laburista, al quale sono vicino. Piuttosto la dimostrazione delle perversioni cui può portare un'economia centralizzata, che abbiamo già conosciuto nei paesi fascisti e comunisti. Io non credo che la società descritta si realizzerà. Credo che qualcosa di simile ora sia nell'aria».

Orwell, che era artista intelligente, aveva ragione. Infatti qualcosa era nell'aria. E lo era da oltre vent'anni, da quando cioè Evgenij Ivanovic Zamiatin aveva pubblicato «Noi», la prima antipatia della letteratura contemporanea. Erano poi apparsi «Il mondo nuovo» di Aldous Huxley (1932) e infine «L'uomo è forte» di Corrado Alvaro (1938), romanzi che solo all'apparenza guardavano verso il futuro.

La sorte peggiore toccò proprio a Corrado Alvaro, un narratore che in Italia non è stato mai troppo amato. A giocare a suo sfavore fu un liquidatorio giudiziario di Emilio Cecchi, che lo riteneva affetto da un «cerebralismo» un po' equivoco e sovrappeso. E così nessuno, sproloquiando su Orwell, si è ricordato di citare un libro che pure meriterebbe miglior considerazione.

Ora «L'uomo è forte» è di nuovo disponibile. Lo ristampa la Bombiani (pag. 291, lire seimila) durante una stagione, l'estate, che non sembra la più propizia per un'effettiva riscoperta. I pochi che decideranno di acquistarlo non tarderanno comunque ad accorgersi che si tratta di un libro importante.

Protagonista è un intellettuale, Dale, che torna al proprio paese natale dopo una rivoluzione e lunghi anni di assenza. Dale è l'uomo del passato, proprio come Winston Smith di Orwell e John il Selvaggio di Huxley. Per il potere egli è un problema: potrebbe tentare di sollevare una ribellione. Eppure i rivoluzionari, invece di eliminarlo, decidono di usarlo in veste di provocatore.

I temi discussi da Alvaro sono analoghi a quelli di cui si occupò Orwell dieci anni più tardi: il tempo (esplicitato nel rapporto tra passato e futuro), l'essenza del potere e della legge, la difficoltà di pensare in maniera autonoma immersi in un'atmosfera ostile, quando si è costretti a fare i conti con uno stato che controlla persino le sensazioni.

Il dato più impressionante è proprio la lucidità totalizzante del potere, un potere che teorizza persino il ruolo sociale del delinquente. «Il delinquente», spiega uno dei personaggi — opera ai fini più alti della giustizia, la sua opera è necessaria». E poi aggiunge: «Ab-

biamo bisogno di corruttori come d'un servizio pubblico. E se non ci fossero dovremmo inventarli. Incoraggiarli. Il colpevole ci interessa enormemente».

All'interno di questo circolo nevrotico — creato, bisogna riconoscerlo, con straordinaria abilità — c'è spazio solo per la legge, per la continua riconferma dell'ordine.

«Sì, sono un intellettuale — ammette con amarezza Dale —, ma d'altra parte non c'è niente da fare. Gli intellettuali sono ridicoli. Ma li hanno allevati a credere che si possa accomodare ogni cosa ragionevolmente, ragionando. E insomma gente che si contenta di capire, e crede così di risolvere tutto. È il male di tutto il mondo d'oggi: voler capire».

Ma capire, spiega Alvaro, non basta. Bisogna invece agire, combattere contro una società così mostruosa. Non bisogna pertanto sorprendersi se, letto il romanzo, i censori fascisti costrinsero lo scrittore a sostanziosi tagli, ingiungendogli inoltre di inserire espliciti riferimenti alla situazione russa e di mutare il titolo, che in origine era «Paura del mondo».

In Italia andò bene. Alvaro si piegò e il libro venne pubblicato. Meno ingenui, i tedeschi non si accontentarono di qualche modifica e posero «L'uomo è forte» all'indice. Con il risultato che, terminata la guerra, non se ne parlò quasi più: poche le ristampe, ancor meno numerosi gli interventi critici. Molti si illusero che, cadute le dittature, il problema fosse risolto, e sperarono che la nuova società sarebbe stata forse meno perfetta ma certamente più libera.

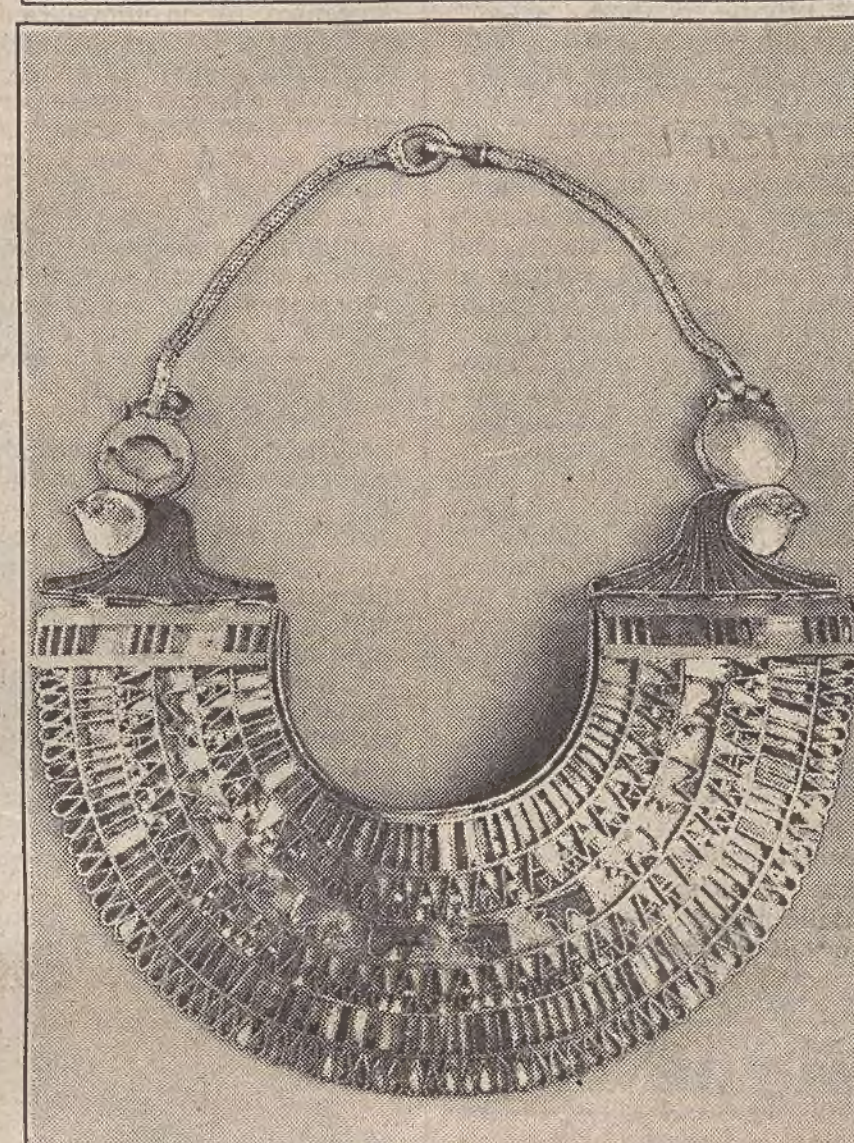
Se poi la previsione si è rivelata sempre esatta, spetta al singolo stabilirlo. Quello che invece è certo è che il continuo ronzare intorno a «1984» per dimostrare che Orwell, in realtà, si era sbagliato, è sintomo di cattiva coscienza. Il silenzio che circonda Alvaro è una spia non meno inquietante. Perché se il loro presente (gli anni Trenta e Quaranta) continua a turbare il presente nostro significa che qualcosa, ancora, non funziona.

Edoardo Poggi

VENEZIA: L'AFFASCINANTE MOSTRA DEI «TESORI» EGIZI PROVENIENTI DAL MUSEO DEL CAIRO

Faraonico, anche nel suo piccolo

L'antico Egitto non s'identifica solo con le piramidi e le statue colossali - Ugualmente splendidi ed emozionanti sono tanti «pezzi» di minori dimensioni: un barchino d'argento, una dorata lama da rasoio, perfino un unile vaso



VENEZIA — Galleggia e ondeggia misteriosa, fuori del tempo, fuori dello spazio, la piccola barca d'argento della regina Ahhotep: forse il pilota incita i dieci rematori per trasportare la mummia della regina attraverso il gran fiume, il Nilo, o per trasportare l'anima dalla tomba di Gurna negli sconfinati regni dell'aldilà.

Ritorna il mistero e intatta, con esso, la suggestione che emana da questo incredibile oggetto d'argento che risale a 1550 anni prima di Cristo e che fa splendida mostra di sé in Palazzo Ducale come pezzo «importante» (l'argento per gli Egizi era più prezioso dell'oro, dovendo essere importato dall'Oriente) della favolosa esposizione «I tesori del Faraoni» che la Regione del Veneto ha allestito in collaborazione con il Museo del Cairo e che si protrarrà sino a fine anno.

Si ha un bel dire che l'arte moderna, in quanto prodotto della civiltà che viviamo da protagonisti, può essere meglio valutata e apprezzata; ed è certo vero che grandi mostre recenti hanno riscosso un eccezionale favore di pubblico, com'è stato per quella di Picasso a Venezia o per quella di Manet a New York: com'è, tutto sommato, anche per quella dell'arte egiziana, che si tiene in questo stesso periodo a Palazzo Grassi a Venezia e che è apprezzabilissima nei contenuti quanto diastrosamente indifferente nell'allestimento. Si ha un bel dire dell'arte moderna...

Altro è però il fascino dell'antico. Sarà perché parlano di favola, sarà perché evocano sensazioni ineffabili e nascoste e riportano ai banchi di scuola, fatto è che le millenarie civiltà del passato continuano ad ammaliare. Lo si era già visto con l'«Oro degli Sciti», nel 1977, o con la mostra tenuta a Trieste nel 1981, che presentava l'«Oro del Perù».

Se ne ha una riprova, ora, nella mostra veneziana, a render più piacevole la quale contribuisce anche l'ineguagliabile collocazione: in poche decine di metri si passa dall'antichità, assoluta, variopinta pinza San Marco, regno di colonie e turisti, ai silenzi e severi spazi di Palazzo Ducale, al mitico Tesoro dei Faraoni.

Si ripercorrono a ritroso secoli di storia in una dimensione irreali del tempo: ma davvero il «poggiatista di alabastro» rinvenuto a Sakkarà



nella tomba di Irti («principe, tesoriere del re — come recita l'iscrizione —, amico unico, direttore degli impiegati del palazzo, sacerdote addetto al rituale»), con le sue forme incredibilmente «moderne» e funzionali, risale alla VVI dinastia, cioè a 2400 o 2300 anni prima di Cristo? E il «rasoio d'oro», una «lametta» di cm 5,7x2,8, dallo spessore massimo di tre millimetri, dal geometrisimo purissimo (tanto da sembrare prodotta da un attuale designer) e dalla perfetta lavorazione, va fatta risalire alla IV dinastia, dunque a 4500 anni fa?

Si ha, in genere, una diversa immagine dell'antico Egitto: piramidi che si innalzano a sfidare il cielo del deserto, templi grandiosi che si affacciano sulle sponde del fiume sacro, statue colossali che forzano al limite le possibilità umane. La civiltà egizia finisce per identificarsi in queste opere «faraoniche» non meno che nelle mummie e nel tesoro di Tutankhamon (e nella conseguente maledizione...). Tutte cose grandiose, sovrane, che danno la dimensione di un popolo e l'idea della raggiunta struttura sociale, politica, economica e artistica, ma dove la singola personalità si annulla, e si perde il senso reale del vivere: faraoni, geni e schiavi, come d'altronde ci insegnano anni addietro i kolossal americani, «Sinuhe l'Egiziano» in primis.

La mostra di Venezia — apprezzabilissima anche per l'e-

legante e misurato allestimento, che isola i pezzi dalle storiche stanze in cui sono situati e ne esalta la bellezza — ci presenta una civiltà egiziana umanamente più vera, più intima, più quotidiana (per quanto questo termine può aver credibilità se si pensa che quasi tutto il materiale proviene da templi o tombe regali, ed è per buona parte d'oro, con bracciali od orecchini di più di cento grammi); un'arte, soprattutto, dietro la quale è possibile immaginare la creatività di un artista o l'abilità di un esecutore.

Certo, stupisce maggiormente l'oggetto stesso, il meno noto perché raramente riprodotto: un «vaso di calcite bianca» contenente quattro recipienti accostati e tagliati nella stessa pietra, a esempio, o il «vaso d'alabastro» con una rete di corda ad altorilevo, risalenti entrambi (probabilmente) alla II dinastia, al 2800 a.C., oggetti di largo uso e di produzione quasi industriale, a giudicare dal cospicuo numero di ritrovamenti; ma anche la «coppa di alabastro» del 2600 a.C. e il covo «vaso di terracotta» (che a prima vista paiono modesti, per la loro semplicità, ma che crescono allo sguardo per la purezza delle loro linee) e la «reticella di perline di smalto verde e azzurro (Sakkarà, 365 a.C.) finiscono per essere più piacevoli del pur emozionante «sarcofago antropoide decorato in legno», con una mummia all'interno (800 circa a.C.), che doverosamente chiude la mostra.

Settantatré i pezzi esposti, cinque dei quali (il sarcofago con mummia, una scultura in bronzo rappresentante un gatto e tre coperchi di vasi canopi) provengono dalla collezione egizia di San Lazzaro degli Armeni a Venezia (in Italia, molte collezioni pubbliche o private — oltre al celeberrimo Museo Egizio di Torino — conservano una ricca documentazione archeologica egizia: nel solo «Trianon», ce n'è ad Aquileia, Padova, Rovigo, Venezia e Verona).

Gli altri oggetti esposti sono di proprietà del Museo del Cairo: pochi, ma più che sufficienti (la scelta oculata permette di ammirare opere di diverso soggetto in un iter storico di più di tremila anni, perché si possa uscire di mostra con la convinzione di aver imparato a guardare con occhi diversi l'arte egiziana, ad apprezzare anche negli aspetti meno noti).

Gli oggetti in oro sono certamente i più sorprendenti: un «pettorale in oro e pietre colorate» (lapislazzuli, cornalina e turchese) cariche di valori simbolici, legate come sono a concetti di incorruttibilità e di immortalità (con gli stessi materiali si confezionavano anche amuleti); il «pettorale d'oro di faraone» trovato sulla mummia di Senebkhe (1335/1332 a.C.) a Tebe, nella Valle del Re, larga lamina in forma d'avvoltoio che stringe con l'artiglio sinistro un saggio, lavorato all'epoca in cui si fabbricava il favoloso corredo di Tutankhamon; la quasi coeva, sottilissima «lamina aurea», con incisa una scena illustrante la valentia del sovrano Eie.

E, ancora, orecchini di varie epoche e di diversa fattura: da quello d'oro che risale al regno di Ramses II (1279/1213 a.C.), composto da due calotte sferiche unite con due tubetti saldati all'interno, in serbati l'uno nell'altro e con struture che ne permettono la chiusura dopo essere stati infilati nel lobo dell'orecchio forato, opera di un vero e proprio gioielliere, fino agli orecchini con pendenti dell'«XI e del III secolo a.C.», fastosi nella loro esecuzione, anelli con il simbolo solare dello scarabeo, bracciali di gran peso e un pettorale d'oro e pietre dure del periodo tolemaico, e quindi relativamente recente (III secolo a.C.) che è un miracolo di tecnica: sei file concentriche di intarsi di varia foggia (a goccia, rettangolari, romboidali, a figure animali) eseguiti con tecnica fi-

nissima, entro i quali si accampano lapislazzuli e amazonite, oggi purtroppo conservati solo in minima parte.

Infine, cinque sorprendenti «dita d'oro», rinvenute nella tomba del faraone Psusennes I (1039/991 a.C.): attestano un'usanza particolare, quella cioè di rivestire con contenitori d'oro (sui quali erano infilati anelli diversi) le dita delle mani e dei piedi delle mummie regali per assicurarne l'incorruttibilità.

La statuarietta presente in mostra ci riporta, in scala ridotta e in materiali dai singolari aspetti plastici (alabastro, ad esempio, che poi non è vero e proprio alabastro in quanto assente nel paesaggio egiziano, ma una specie di calcite, oppure granito o grovacca, una varietà di arenaria), ciò che si è soliti vedere



anche in grandi dimensioni; eppure, non può non suscitare stupore la grande statua cubo in granito bigio risalente al regno di Amenemhat I (1991/1962 a.C.), perché il personaggio raffigurato, Hetep, addetto al culto funerario del faraone Teti, presenta il volto in altorilevo con evidenziali tratti somatici e lo sguardo severo e misterioso, mentre il corpo, in bassorilievo schiacciato, si distende parte sulla faccia orizzontale del cubo, parte su quella verticale, creando lo stesso effetto di affollamento che presentano, a momenti, nei cartoni animati americani, le figure distorte e straziate di Gatto Silvestro, del Vito Coyote e della Pantera Rosa.

È questo istintivo, continuo raffronto con l'oggi, che molti dei pezzi in mostra propongono, che finisce per sorprendere nel momento stesso in cui se ne prende coscienza (l'icografia della nostra «Madonna con Bambino» nel volto simile a quella della sposa di Ostride, Ili, che tiene in braccio il figlioletto Horo in un bronzetto di Abusir, del 600 a.C., e in un ninnolo d'oro, di neanche quattro centimetri d'altezza, rinvenuto a Tuh el Garamus e risalente al III secolo a.C.). Passato e presente, presente e passato, in un'immagine, fittizio gioco mentale.

Non rimane, per esser certi di trovarsi di fronte a una civiltà passata, a una civiltà morta, che guardare i pezzi stereotipi, lo scultoreo «gruppo familiare in calcare policromo», la «stela polichroma in calcare con scene di vita», i «soliti» personaggi con il volto e le gambe di profilo e il tronco frontale, e i geroglifici, naturalmente, che con la statua di Anubi (dio con la testa di sciacallo) rientrano nel nostro cliché sull'Egitto: la percezione si fa solo visiva, cessa l'operazione mentale.

Una mostra intelligente, dalla quale si esce arricchiti, possibilmente con il piacere, puntuale catalogo curato da Fulvio Curcio e Alessandro Roccati, impreziosito da una serie nutrita di studi sulla storia e sull'arte egiziana, e da un'ottantina di favolese immagini a colori di quel maestro della fotografia che è Fulvio Roter: ottimo strumento per poter rivedere, a distanza di tempo e di luogo, le suggestioni offerte dalla rassegna veneziana.

Giuseppe Bergamini

Nelle illustrazioni, alcune delle opere esposte a Palazzo Ducale (a destra, in alto, la barca d'argento della regina Ahhotep).

La rassegna dei libri

In Theoria, letture perturbate

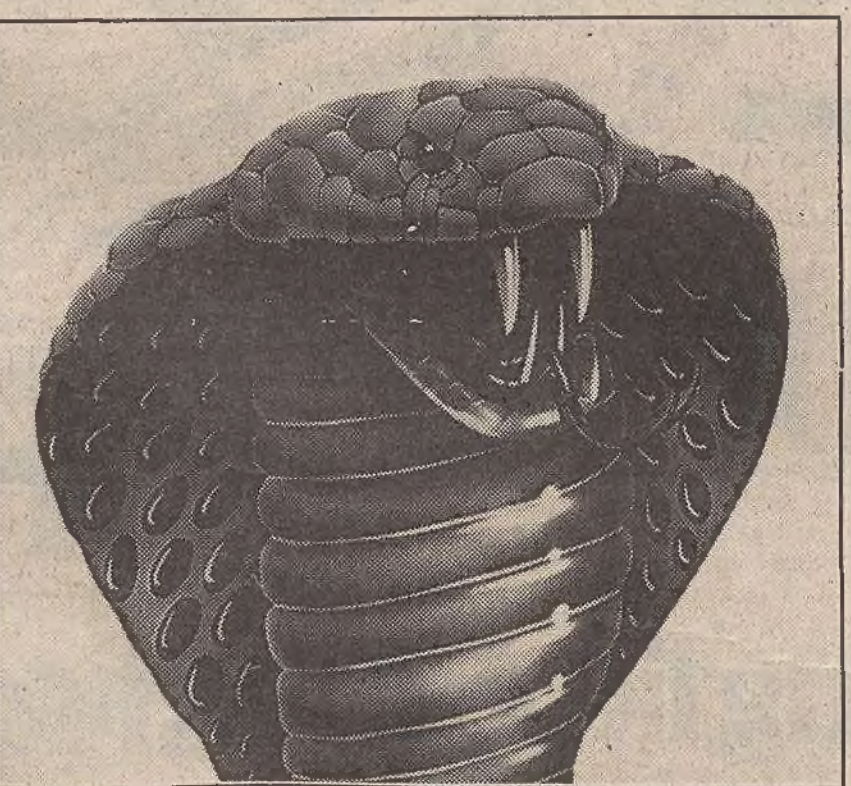
Una collana di libri può nascere da una sola parola? E perché no? Dice l'evangelista: «In principio era il Verbo»; e se era il verbo può ben essere anche un aggettivo. L'aggettivo in questione è «unheimlich»: parola tedesca — come tutte di quella lingua formidabile e spionica — dal significato vago e tuttavia centrissimo: che non ha nella nostra lingua un corrispettivo preciso. «Unheimlich» è quello che è sinistro, inquietante, ambiguo: ciò che crea un sospetto che investe strati profondi.

L'onnipresente dottor Freud dedicò un bellissimo saggio a questo concetto, e con questo saggio le edizioni Theoria hanno aperto, quest'aprile, la loro collana «Unheimlich». (Sigmund Freud, «Il perturbante», pag. 93, lire 5000). Difficile non vederlo come un manifesto che dà l'indirizzo alla collana, composta da volumetti in brossura di poco formato, ciascuna intorno alle cento pagine, dal prezzo che s'agita sulle cinque seimila lire.

Questi piccoli libri, di aspetto gradevole, sono dunque dedicati all'esplorazione del perturbante — o, preferiamo dire, dell'inquietante — su tutte le gradazioni di uno spettro che va dal fiabesco alla forma «nobile» del terrore, e cioè al gotico. Il motivo della collana è una frase di Coteau: «Gli specchi dovrebbero riflettere un momento, prima di riflettere le immagini».

Da aprile a ora, sono già usciti otto titoli, fra i quali ci piace ricordare «Il vampiro» di John William Polidori, segretario di Lord Byron, che mise in caratura nei panni del vampiro il dispettico padrone, e per giunta pubblicò sotto il nome di Byron il racconto. Il bello è che tutta la produzione vampirica seguente è nata di lì, e chiediamo se Byron avrebbe apprezzato quest'immortalità vicaria, che riverbera ancora in Christopher Lee.

Abbiamo ora sulla scrivania gli ultimi tre numeri della collana, brevi opere di Goethe, Matthew Gregory Lewis e Baudelaire. La prima (Johann Wolfgang Goethe, «La fiaba», pag. 75, lire 4500) è la più conosciuta in Italia. Si tratta di un racconto fiabesco dai contenuti fortemente allegorici.



ci, e invero molto oscuri, che concludeva nel 1705 le «Conversazioni di profughi tedeschi», una specie di «Decamerone» di rifugiati dall'invasione francese.

Ne «La fiaba» (nota anche come «Il serpente verde») la drammatica urgenza di una nuova composizione del mondo lacera il suo spirito, il piano fantastico. Qualcuno deve fare qualcosa. Vediamo degli allegri fuochi fatui chiedere a uno strano barcaiolo il passaggio del fiume, in cerca della «bella Lillie», la fanciulla che col proprio tocco fa morire i vivi e resuscita i morti.

Vediamo il Serpente Verde uscire dalle profondità della terra e mettersi a vagare. C'è un tempio sotterraneo, dove vivono quattro re di metallo, che deve emergere alla luce. C'è un principe vagabondo, e innamorato, nella miglior tradizione fiabesca. Il tutto è ambiguo, allusivo, di difficile interpretazione; né lo stesso Goethe si dava molta pena per illuminare i suoi perplessi contemporanei; ma il nucleo è che attraverso un mistico travaglio (ci sono vari riferimenti alchimici) sorgerà una nuova era di pace, caratterizzata da un rinnovato patto fra popolo e re.

Molto più spensierato delle sorti del mondo, Baudelaire («Il giovane incantatore», pag. 61, lire 4500) ci porta a passeggio per un mondo ro-

mano/orientale dell'età imperiale, come la vedeva l'Ottocento e come l'avrebbe dipinta vent'anni dopo Adama-Tadema: pittoresca e decadente. Più che il racconto (in realtà, avverte il curatore, una traduzione rielaborata) spiccano le singole pagine: odori, suoni, sensazioni, la bella descrizione dei quadri della villa di Sempronius.

Colpiscono i due protagonisti: il romano Sempronius, in cerca dell'amata perduta, che è cupo, serio, un po' piagnone; il suo compagno di avventure, il greco Callias, scettico e ironico dandy. È troppo supporre che Sienkiewicz abbia letto questo racconto del 1846? I personaggi e i dialoghi di Sempronius e Callias ricordano straordinariamente quelli di Vinicio e Petronio in «Quo vadis?», forse più di quanto non giustifichi il richiamo allo «spirito del tempo».

Ma la migliore delle tre scoperte ci sembra «L'anaconda» di Matthew G. Lewis (pag. 117, lire 6000), del 1808. Nella quiete e pettegola campagna inglese un giovane ingiustamente sospettato di omicidio racconta i fatti, svolti a Ceylon, e descrive con vigore il vero colpevole, il terribile serpente.

Lewis — il più notevole fra gli scrittori gotici — è un grande narratore, a onta di qualche eccesso di sentimentalismo nei dialoghi, e non manca

di un suo amaro humour (la signora Milman, sentendo dal servo indiano che Everard ha ucciso a bastonate un'anaconda, capisce «Anne O'Connor», e di qui nasce lo scandalo).

L'anaconda di Lewis non è il grosso serpente d'acqua degli zoologi: è un mostro serpentiniforme di forma e potenza inaudita, dagli occhi di fuoco, il cui fiato metitico uccide letteralmente uno dei personaggi. Resterà nella nostra memoria quest'essere incredibile, che fra l'altro si getta di ramo in ramo con balzi potenti e fulminei, come in un castone animato della Warner Brothers!

Freud, nel saggio citato, sostiene — qui per riassumere tagliamo con l'accetta — che il «perturbante» letterario è il racconto dell'irruzione del rimosso nella vita reale. Questa materializzazione dell'inconscio è qui appannaggio dell'anaconda, la cui malignità quasi diabolica ci provoca un lungo brivido di piacere. Poiché nulla è superiore al fascino dell'inquietante. Lasciamoci perturbare!

Giorgio Placereani

Sopra, illustrazione di Alberto Volpin.

Michael Crichton: «La vita elettronica» - Garzanti editore, pag. 290, lire 16.000.

In questi ultimi anni, come si sa, l'uso del computer si è andato sempre più diffondendo; se ne servono le grandi aziende industriali, i gruppi editoriali o le società finanziarie, sta penetrando in America è già successo nella vita familiare come un qualsiasi piccolo accessorio domestico. «Usare il computer è facile, e questa è una fortuna, visto che tutti dovremmo imparare a usarlo», scrive Crichton in questo libro, pratico ed essenziale, ove illustra tutti i meccanismi per programmare e «gestire» queste macchine infernali.

Ma l'autore di «Andromeda» si preoccupa soprattutto di insegnare ad affrontarlo senza paura, per dominarlo e poi sfruttarlo, visto che si tratta, in fin dei conti, di «un mezzo che può aiutare a vivere».

METTERNICH NELLA BIOGRAFIA DI FRANZ HERRE

I paesi vanno a peso

Lo sosteneva questo grande diplomatico, scalzato dal '48 che sognava un'Europa unita dal centralismo burocratico

Storico di salda formazione e divulgatore intelligente, Franz Herre si è da qualche tempo dedicato alle biografie. L'ultima ad apparire in Italia, dopo quelle di Francesco Giuseppe e di Radetzky, è consacrata a Klemens Wenzel L. Metternich, al grande tessitore dell'impero asburgico che sotto la sua guida conobbe il periodo di massima espansione e fulgore (Bompiani, pag. 333, lire trentamila).

Ad arricchire il volume la Bompiani ha chiamato Indro Montanelli, autore di una prefazione nella quale si valuta il ruolo di Metternich in Italia, paese che — secondo la leggenda — questi definì «un'espressione geografica». Pur non amando uno statista che Byron bollò come «il più emente parassita del potere», Montanelli gli riconosce una grande statatura politica e una straordinaria acutezza d'analisi.

«L'aver contribuito a vincere Napoleone fu per Metternich un trionfo» — scrive Montanelli —. Ma non fu il solo: grazie alla sua polizia, alla sua vastissima rete d'informatori che muoveva dalla Spagna alla Russia, si batté per tenere in piedi un sistema della cui caducità da un pezzo s'era accorto, ma che intendeva difendere per interesse personale, non c'è dubbio, ma anche, però, per fedeltà a se stesso».

Su questa linea interpretativa è lo stesso Herre, che disegna il ritratto di un politico affascinato dal sogno di un'Europa unita in nome del centralismo burocratico. La logica conseguenza dell'ideale di Metternich fu una fiera opposizione al liberalismo, che a suo parere avrebbe condotto l'impero alla rovina, e ai diversi nazionalismi risorgimentali.

Le sanguinose repressioni che arrestarono ma non spensero i moti patriottici rappresentarono pertanto un inevitabile corollario al



postulato dell'unità asburgica, un'idea che almeno sino al 1820 garantì a Metternich il ruolo di dominatore incontrastato e incontestabile dell'intero scenario continentale.

Non era certo possibile attendersi aperture da un uomo che, spiega Herre, visse sin dall'infanzia in una cerchia esclusiva, in un mondo aristocratico. E così uno degli insegnamenti elementari che ricevette dal padre e trasmise ai collaboratori fu l'indiscutibile verità che il feudo (personale o dello stato) rappresentava un bene intangibile, poiché costituiva la base su cui poggiavano la ricchezza e la stabilità sociale.

Secondo Herre, Metternich fu comunque un uomo di pace. La sua teoria si fondava su un bilanciamento dei poteri. Ogni stato, sosteneva, ha una dimensione misurabile e quantificabile. Se il peso era scarso, c'era pericolo di un assoggettamento; se troppo abbondante, quello dell'egemonia. Era pertanto necessario e auspicabile frenare entrambi gli eccessi.

A questo principio, appreso quando ancora frequentava la scuola diplomatica, Metternich si uniformò per tutta la vita. E il suo progetto fu in parte

coronato dal successo: riuscì infatti a piegare temporaneamente Napoleone (gli diede in sposa Maria Luigia, la figlia dell'imperatore) e soprattutto si mostrò capace di impedire ai signori della restaurazione di accanirsi, a Vienna, contro il vinto.

Il suo capolavoro diplomatico e politico fu senza dubbio proprio il Congresso di Vienna, dove costruì una «lega di diritto internazionale» che agli occhi di molti osservatori neutrali costituiva una garanzia per la pace europea. Attirò su di sé, è vero, l'ira della Prussia, ma, sottolinea Herre, era inevitabile che qualcuno uscisse deluso.

Lasciati da parte gli abiti curiali, era un uomo affascinante. Si trovava a proprio agio nei salotti e nei salotti, era un conversatore brillante, fu molto amato dalle donne. L'elenco delle sue conquiste è lungo, com'è lungo quello delle mogli e dei figli: si sposò tre volte e mise al mondo sei ragazzi e cinque ragazze.

La parabola politica di Metternich iniziò la fase discendente negli anni Quaranta, quando i movimenti indipendentisti presero in vigore in tutta Europa. Il '48 lo vide costretto ad abbandonare Vienna per l'esilio. Venne richiamato tre anni dopo, ma ormai, scrive ancora Herre, era «un sopravvissuto di un'epoca finita». Si spense l'11 giugno 1859.

«Il suo corpo morì dall'interno» — affermò il medico curante —. L'olio della lampada si era consumato. Ma sulla scrivania lasciò un appunto che conferma come non si fosse arreso: «Un nuovo ordine delle cose», aveva scritto —. È possibile che debba essere edificato su basi diverse da quei principi che sono gli unici fondamenti dell'ordine?».

Alberto Andreani

Sopra, un ritratto di Metternich (dalla copertina).

CRONACHE DEL NORD-EST

RIUNIONE GIOVEDÌ

Assistenza agli anziani e programmi di edilizia al consiglio regionale

All'odg modifiche alla legge sulla ricostruzione

TRIESTE — Torna a riunirsi giovedì prossimo l'assemblea regionale. All'ordine del giorno figurano due disegni di legge riguardanti le zone terremotate. Il primo detta norme per le aree destinate a insediamenti abitativi, sia a carattere provvisorio, sia a carattere definitivo, mentre il secondo concerne la ricostruzione edilizia, quest'ultimo provvedimento modifica e integra la precedente legislazione regionale in materia.

Sarà quindi esaminato il progetto legislativo relativo al finanziamento di progetti di assistenza agli anziani e, infine, quello che contempla alcune integrazioni di contributi per programmi di edilizia convenzionata.

Sono inoltre previste tre votazioni: la prima per l'elezione di tre esperti del Comitato regionale per la catalogazione e l'inventario del patrimonio culturale e ambientale del

Friuli-Venezia Giulia. La seconda per la nomina di cinque componenti del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcolismo. E infine la terza per l'elezione di tre esperti in seno al consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale di promozione turistica.

Secondo le comunicazioni fatte dalla presidenza nell'ultima seduta del consiglio, tenutasi la settimana scorsa, l'assemblea comunque si riunirà anche venerdì e martedì 31 luglio.

■ MINISTERO DEL TESORO — La Cisl statali informa che il diario della prova scritta per 10 posti nella Regione Friuli-Venezia Giulia della carriera esecutiva delle direzioni provinciali del Tesoro è stato rinviato e pertanto verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 1.10.1984.

GLI ALBERGATORI FANNO I PRIMI BILANCI DEGLI AFFARI STAGIONALI

I turisti voltano le spalle alla regione? «Qualcuno sì, ma poteva andar peggio»

A Lignano presenze calate del 10 per cento, a Grado del 5 per cento, mentre la montagna «resiste»

TRIESTE — Pericolo di crollo, calo preoccupante, lieve flessione, sostanziale tenuta, leggero incremento: gli operatori turistici regionali opinano ad analizzare l'andamento della stagione 1984 e lo fanno senza peli sulla lingua. Rispondono in maniera diversa a seconda dei punti di osservazione. Di crisi parlano quasi tutti. C'è chi dice di toccarla con mano e chi teme di vederla apparire in questo senso agosto sarà il mese decisivo. Una cosa però tengono a precisare: se gli affari non vanno tanto bene nel Friuli-Venezia Giulia non è perché la nostra regione, in particolare, abbia perso il treno della ripresa.

Dice infatti Benedetto Beltrame, presidente degli albergatori di Lignano: «E' piuttosto vero che l'Italia intera ha superato il livello di guardia quanto a prezzi e tariffe. A questo si aggiungono poi le

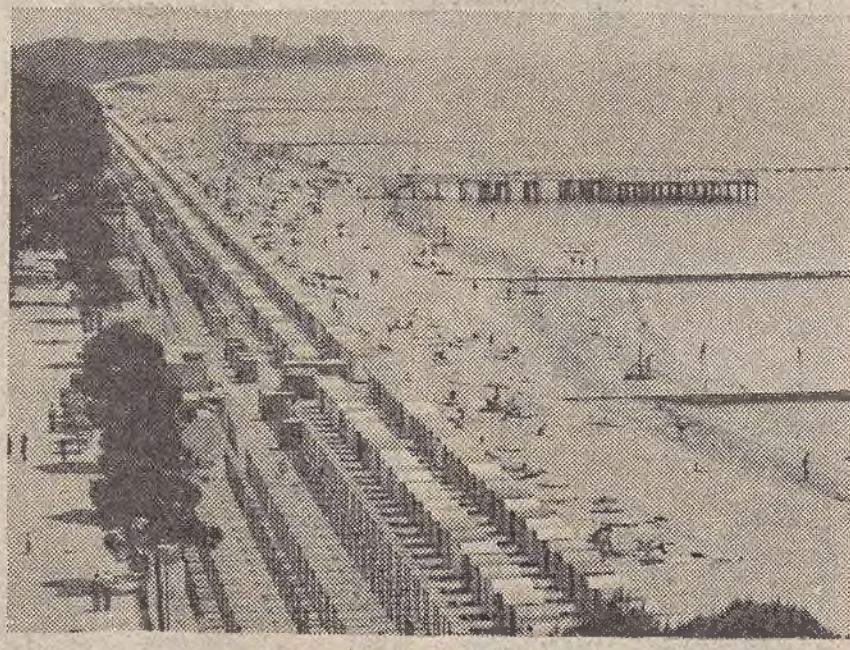
agitazioni degli ultimi mesi nel settore dei trasporti che, certo non hanno contribuito a far aumentare il gradimento degli stranieri nei nostri confronti. I tedeschi, gli austriaci, gli svizzeri leggono i giornali, si spaventano e rinunciano alla vacanza».

Insomma il fuggi fuggi è generale. Anzi, a voler mettere i puntini sulle i, le vittime principali del «tradimento» d'oltreconfine sono gli albergatori, gli affittacamere e i gestori dei campeggi del Meridione. Lì il decremento lancia segnali inequivocabili. Nel Friuli-Venezia Giulia invece ai molti allarmi fanno da contraltare alcuni timidi cenni di vitalità. Ma vediamo la situazione un po' più da vicino.

A Lignano nessuno fa salti di gioia. Nei giorni scorsi si era parlato addirittura di un calo del 20 per cento delle presenze. L'Azienda autonoma di soggiorno smentisce, fornendo altri dati meno inquietanti: la diminuzione è del 10 per cento per quanto riguarda le presenze italiane nei primi sei mesi dell'anno e del 5 per cento sul fronte estero. A «compilare» contro Lignano e le sue spiagge ci sono messi in tanti: gli agenti atmosferici e, forse, anche gli agenti di viaggio di altre località e altre nazioni.

«Maggio è andato molto male — dicono all'Azienda — privato com'era non solo di condizioni meteorologiche ottimali ma persino della festa di Pentecoste (celebrata quest'anno il 10 giugno) da sempre sfruttata dalla clientela teutonica per la prima fugata verso il sole mediterraneo. Giugno non ha riportato la bilancia del turismo in pareggio. Altrettanto sembra già poter dire per il mese scorso. Ormai non si recupera più — dice Beltrame — quello che è perso è perso».

I grandi assenti sono loro, i tedeschi. Pare che non siano rimasti spaventati soltanto dagli scioperi italiani ma anche dalle detrazioni sullo stipendio operate dai datori di lavoro — dopo settimane di agitazioni — negli stabilimenti automobilistici di mezza



Germania. Decine di migliaia di persone hanno abbandonato insomma l'idea delle ferie tout court, che fosse collegata a Lignano o a Taormina.

Questa si chiama in gergo «congiuntura sfavorevole» ma poi c'è dell'altro: emerge da dati di tutti gli operatori regionali, la tendenza a ridurre il tempo libero, a scaglionare il riposo e a ridimensionare le proprie esigenze.

L'84 segna l'avvio in grande stile di un fenomeno probabilmente irreversibile perché legato alla crisi economica generale: è il momento del pendolarismo, del fine settimana passato al mare con lo spettro del lunedì in ufficio. Anche Lignano non si sottrae al trend. «Chi vive a 80, cento chilometri di distanza fa i suoi calcoli — spiegano all'Azienda — carica a bordo della sua discesa parenti e amici, mangia il sacco e rientra in casa, in città, a notte inoltrata. Così per tutta l'estate. Del resto basta vedere la colonna di macchine targate Pordenone, Treviso, Gorizia e Trieste per rendersi conto che è un comportamento ormai generalizzato e diffusissimo».

Anche Grado registra un via via un po' nevrotico. Però, a sentire gli operatori, non va poi tanto male. Dopo gli acquazzoni e le tempeste dei mesi passati, il tempo bello incoraggia la vecchia clientela. «Grado — dice un habitué — è come un'anziana signora.

si più che dignitosamente. Anzi, sembra persino che a quota mille le statistiche diventino meno impietose.

«Non c'è motivo di lagnanza — annuncia apertamente il signor Boccigher, direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno di Sappada — stiamo tenendo bene. Certo, il pendolarismo è ormai una «moda» forzata alla quale non ci si sottrae. Un tempo — dice Boccigher — c'erano turisti stagionali che si fermavano anche due mesi e quasi quasi si meritavano la cittadinanza onoraria. Adesso purtroppo le vacanze medie si accorciano vistosamente. La gente i periodi di ferie se li distilla come può a seconda della capacità finanziaria».

A Tarvisio la situazione è stazionaria. I turisti ci sono e c'è persino la sensazione di un «quasi incremento» della loro presenza rispetto agli anni scorsi. Qualcuno dice che comincia a funzionare l'operazione-pubblicità, lanciata ultimamente per proporre la stazione invernale anche ai turisti extra-regionali.

Quanto a Forni e dintorni, agosto non si presenta entusiasmante ma la stagione è complessivamente positiva. L'hanno salvata gli anziani del Friuli-Venezia Giulia accorsi a frotte attirati dalle «combinazioni» convenienti offerte dagli albergatori locali.

Alessandra Longo

RICOMPARSO MENTRE UN CENTINAIO DI UOMINI LO STAVANO CERCANDO

Ha trovato la via del ritorno il giovane sparito sul Canin

TRIESTE — «Sono Filippo Bonacini, mi sono perso». Così si è presentato a una squadra di vigili del fuoco che stava raggiungendo Sella Nevea ieri mattina, intorno alle undici, il giovane trevigiano che da due giorni una trentina di uomini della sezione speleologica del Soccorso alpino delle quattro province della regione e oltre sessanta militari dell'esercito e della Guardia di finanza stavano cercando sul Canin.

Sabato mattina Filippo Bonacini, 22 anni di Treviso, aveva lasciato il bivacco «Marius» con alcuni amici del Cai trevigiano, meta una grotta, l'abisso H4. Lui però, non molto esperto, aveva preferito non effettuare la discesa, dando quindi appuntamento agli amici per la sera, al bivacco.

Ma quando questi sono tornati al «Marius» non hanno trovato il Bonacini. Immediatamente l'allarme alla stazione delle Fiamme gialle, a Chiusaforte. In moto si mettono anche gli speleologi del Soccorso alpino coordinati dal triestino Bruno Alberti. Insieme con loro ci sono gli alpini, i finanzieri, i vigili del fuoco e gli uomini del soccorso alpino di Cave del Predil. In volo si sono anche levati domenica due elicotteri dell'esercito. Ma nulla da fare. Ieri mattina, poi, Filippo Bonacini ha raggiunto da solo la strada che da Sella Nevea porta alla funivia per il rifugio «Gilberti», base delle operazioni di soccorso. Ha incontrato la squadra dei vigili del fuoco di Udine e si è fatto riconoscere.

Al rifugio il racconto della disavventura, mentre Alberti organizzava il rientro dei soccorritori. Bonacini ha detto di essersi perso e di non aver più trovato alcun elemento di riferimento nel panorama circostante.

Ha così deciso di scendere per raggiungere il fondo valle, ma l'impresa non è stata certamente facile: la zona in cui si era smarrito è infatti disseminata di crepacci di varie profondità. «Sono stanco — ha aggiunto — e ho sete».

«E' stato fortunato, — ha commentato Alberti — molto fortunato a non cadere in uno dei tanti precipizi. Noi lo abbiamo cercato ovunque, sia sopra che sotto terra, ma la zona è davvero molto ampia. Le condizioni di Bonacini, al ritorno qua al «Gilberti», ci sono sembrate buone. Adesso anche noi siamo stanchi, sfiniti, dobbiamo riposarci un po'».

«Noi del soccorso alpino — aggiunge Alberti — siamo tutti volontari: chi è venuto quassù ha perso giornate di ferie, e non si è recato al lavoro se ha un'attività in proprio. Ogni volta si rimettono

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	21	29,2
Gorizia	18,2	32
Monfalcone	21,2	29,4
Pordenone	21	29
Udine	19,4	30,8

tempo e soldi, nemmeno la benzina ci viene rimborsata». «Pensi — spiega — che quest'anno la Regione ci ha bloccato ogni finanziamento, per cui siamo anche costretti ad autotassarci per acquistare continuamente il nostro equipaggiamento, oltre che a pagarci ogni spostamento in questi casi di emergenza».

E, ringraziando per aver potuto anche esporre la situazione del Soccorso alpino, sezione speleologica, saluta: sta ancora dirigendo le operazioni di rientro del personale e di recupero del materiale impiegato, mentre Filippo Bonacini si riposa vicino a suo padre e agli amici trevigiani.

Guido Barella

DALLA GIUNTA REGIONALE

Tutela beni artistici: stanziato un miliardo

TRIESTE — Da Nimis a Cergneu ci sono meno di quattro chilometri: sul fianco della vallata una chiesetta e, più in su, arroccato su uno sperone di roccia, il castello nido d'aquila di quella nobiltà friulana che per secoli dominò sulla pianura. Del castello, di cui si hanno le prime notizie intorno al 1170, rimangono pochi resti di mura sbrecciate.

Per non perdere queste preziose testimonianze della storia delle nostre terre, l'amministrazione regionale ha varato un nuovo piano di contributi, dell'entità globale di oltre un miliardo di lire, per interventi su beni mobili e immobili di particolare interesse storico, artistico e archeologico.

Unitamente a Cergneu, si inizieranno i lavori in numerose località del Friuli-Venezia Giulia: a Gradisca, con il restauro dell'antica mura venete, a Muggia vecchia presso Trieste, sulle mura medioevali della porta orientale, e ancora a Fasiano, a Cordenons, a Palmanova e a San Martino al Tagliamento.

Il patrimonio artistico non si ferma alle testimonianze «massicce e visibili» come possono essere i borghi fortificati, i castelli, le mura. Fanno «storia» pure i vecchi incunaboli, libri stampati sul modello degli antichi manoscritti, gli altari e gli organi lignei, i

breviari, i manoscritti degli archivi storici.

Anche per essi si è provveduto ad affidare le delicate operazioni di restauro agli esperti. Infine è stata varata una serie di finanziamenti diretti alle biblioteche.

Ogni anno la direzione regionale dei beni culturali procede a un'indagine conoscitiva nel settore di questi beni immobili, e ciò per disporre di un quadro completo della situazione. «Si interviene — ha sottolineato l'assessore Dario Barnaba, competente per la materia e proponente della deliberazione di contributo — per rendere funzionale la dotazione bibliotecaria, completando sedi nuove, strutture e arredamenti. Con questo primo piano di riparto i contributi verranno assegnati a 16 biblioteche nelle quattro province».

■ CONCORSO — Le Ferrovie dello Stato mettono in concorso due posti di medico aiuto, con specializzazione in otorinolaringoiatria e in laboratorio di analisi. E' necessario avere e conservare la residenza a Udine. Le domande devono essere presentate all'ufficio sanitario compartimentale delle Ferrovie a Trieste, entro il 9 agosto prossimo. Informazioni allo stesso ufficio, piazza Vittorio Veneto 3, Trieste, tel. 65881 int. 381.

In poche righe

Rapinatrice bene: nominati i periti

MONFALCONE — Il prof. Francesco Introna, titolare della cattedra di medicina legale all'università di Padova, e il prof. Mario Tantalò, sempre dell'ateneo patavino, sono i periti scelti dal tribunale di Pordenone per la perizia psichiatrica chiesta dal collegio giudicante a carico di Maria Antonietta Balin Ferrari.

I due periti dovranno stabilire se la donna monfalconese fosse nel pieno delle sue facoltà mentali la mattina del 5 luglio quando, da sola, compì una rapina nella filiale di Cordovado della Banca del Friuli. I due medici riceveranno formalmente l'incarico venerdì mattina. Oggi, intanto, i difensori della donna dovrebbero sciogliere la riserva sul nome del loro perito di parte.

Di corsa da Udine a Lignano

UDINE — Giulio Argento, sabato prossimo, tenterà di battere il record, detenuto dal pordenonese Antonio Bagattin, sulla Udine-Lignano di corsa. La partenza è prevista alle 7 da piazza Libertà, nel cuore del capoluogo friulano, l'arrivo, prima di mezzogiorno, alla Terrazza a mare.

Argento non è nuovo a imprese sportive di questo tipo. Quattro anni fa ha corso la sua prima Udine-Lignano, in 5 ore e 10 minuti. L'anno successivo ci ha riprovato sul percorso inverso, in salita quindi, impiegandoci 4 ore e 58 minuti. All'attivo di Argento (che gareggia per il gruppo sportivo Ardito moquette) c'è anche una cento chilometri, la Coccacina, percorsa in 8 ore e 50 minuti.

Accanto all'attività di gran fondo, Argento si distingue anche, per la categoria master, sulla distanza più classica del fondo. «Lo faccio — spiega Argento — per avvicinare i giovani allo sport, per far capire che correre è bello».

La Cisl isontina sulla centrale a carbone

MONFALCONE — La Cisl della provincia di Gorizia ha affermato «l'opportunità e la necessità di rimettere in discussione negli enti locali e nelle componenti sociali, la decisione del sito della costruenda centrale termoelettrica a carbone», prevista dal piano energetico nazionale nel Friuli-Venezia Giulia. L'affermazione è stata fatta nel corso di un incontro con il sindaco di Monfalcone Cino Saccavini, incentrato sul problema dell'occupazione nel Monfalconese.

Secondo la Cisl isontina, la presenza della centrale a Monfalcone «non è ininfluente, per la disponibilità e l'entità degli investimenti e per i riflessi nell'occupazione».

La banda Refolo a Portorose

TRIESTE — Domani la banda Refolo di Trieste eseguirà, con inizio alle 20, un concerto sul lungomare di Portorose. Verranno eseguite musiche di Alimendi, Benatzky, Barosso, Kolditz, Yradier, Russmann, La Rocca, Kaempfer.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

modella abbigliamento
neonato bambino
uomo donna
dalla fabbrica al consumatore
via Ponchielli, 1 - Tel. 68750

LE OCCASIONI
• R 5 TL '78
• RITMO DIESEL '80
• GAMMA COUPÉ '78
FILOTECNICA GIULIANA
Via F. Severo 46 - TS - Tel. 569121
DEL GIORNO

LINEA

Con la serietà di sempre
«Linea» avverte
l'affezionata clientela
che continua la:

VENDITA
PROMOZIONALE
con sconti
dal 20% all'80%
riguardanti
l'abbigliamento maschile
femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188

COM. COM. 1/6/84



Le belle borse estive...

SALDI!
PELLETTERIE ARGIA

VIA GALLINA, 1

OPERAZIONE

UN MARE D'AFFARI

In Luglio è meglio.

- PREZZO BLOCCATO
- ACQUISTO TRAMITE SAVA CON PRIMA RATA AD OTTOBRE
- MINIMA QUOTA CONTANTI
- RATEAZIONE FINO A 48 MESI
- SCONTO DEL 50% SUGLI OPTIONAL DELLE PANDA E RITMO DISPONIBILI
- OTTIMA VALUTAZIONE DEL VS. USATO

presso Concessionarie e Succursali FIAT del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

FIAT

Philips MATCH LINE

RADIOANCONA

VIA F. SEVERO 95
TEL. 55303 - TRIESTE

negozio specializzato Philips

GIORNALE DI TRIESTE

18 MILA ETTOLITRI L'ANNO

Da venerdì in Fiera la rassegna dei vini di produzione locale

Le polemiche sul contributo della Provincia

Il vino prodotto a Trieste non è da buttare: provare per credere, venerdì, sabato e domenica alla Fiera, dov'è in programma la decima mostra provinciale dei vini. Ci saranno bianco e rosso del Carso a 450 lire il bicchiere e a 3000 la bottiglia, Terrano a 500 lire il bicchiere e a 3500 la bottiglia.

La manifestazione, nonostante le polemiche che aveva suscitato durante la fase organizzativa per i soldi sborsati dalla Provincia (50 milioni), è ormai pronta e ieri è stata presentata in una conferenza stampa. «Non sarà una sagra — ha esordito il presidente dell'Assessorato all'Agricoltura Bruno Cavicchioli (Lp) — ma una rassegna qualificata». E poi ha toccato il punto dolente che aveva fatto sorgere allo scandalo alcuni consiglieri provinciali. «Spendiamo 50 milioni — ha detto — ma 20 milioni costano i sei chioschi che abbiamo comprato e che potremo poi utilizzare in qualsiasi tipo di manifestazione. Restano 30 milioni. Se pensiamo che quattro anni fa la rassegna è costata 20 milioni, mettendoci l'inflazione, vediamo che il conto torna».

«A Trieste — ha spiegato Mario Prestamburgo, docente di economia agraria all'Università — ci sono 1068 produttori e la produzione ammonta a 18 mila ettolitri di vino l'anno». Il triestino medio beve più dell'italiano medio, ma conosce poco la produzione locale. Su 100 litri di vino bevuti a Trieste, solo otto sono prodotti nella provincia. «Eppure a Trieste, solo per

STATO CIVILE

NATI: Marchesan Luca, Spagnololetti Susanna, Morganti Marco, Ramos Chocano Sue Ellen, Romano Vincenzo, Calabrese Gianluca, Mangiavillano Angela, Sfiligoj Michael, Dordel Elena.

MORTI: Marussich Francesco 59, Scherzina Augusta ved. Righi 84, Novacco Giuseppe 63, Brattadelli Egidio 76, Cossutta Amelia 83, Cusma Giacomo 73, Rittani Guido 76, Trento Mario 86, Andrejko Francesco 45, Zadnik Francesco 81, Centazzo Giovanna 73, Paboni Enrico 74, Pirec Alba ved. Bossi 76, Janach Gabriella ved. Calusa 85, Renco Oliviero 75, Zivov Riccardo 71, Vidoni Vittorio 76, Jagodnik Maria ved. Franz 65, Merigolli Antonia in Dava 75, Liguri Tiberio 59.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cristina — Il sole sorge alle 5.39 e tramonta alle 20.43; la luna si è levata all'1.33 e cala alle 17.17.

Ieri: temperatura massima gradi 29,2; minima gradi 21; pressione millibar 1016,5 in leggera diminuzione; umidità 69 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 24,3. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Mare oggi: alta alle 9.12 con cm 9 e alle 19.22 con cm 39 sopra il livello medio; bassa alle 2.16 con cm 40 e alle 13.09 con cm 1 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 789514; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cillo 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Giannastasio 6, tel. 785152; via Cavana 11, tel. 734322; Opicina, tel. 213718, e Muggia (viale Mazzini 1), solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giannastasio 6, via Cavana 11, Opicina e Muggia, viale Mazzini 1, solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Pronto soccorso Crl: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

UNA GRAVE PERDITA PER LA CULTURA TRIESTINA

Si toglie la vita Hansi Cominotti

Hansi Cominotti, una protagonista della vita culturale triestina, si è tolta la vita nella sua casa di via dei Ginepri 4, a Opicina, dove viveva da sola. Aveva 70 anni. L'ha trovata a letto, ieri mattina, la governante. Accanto aveva tre confezioni di barbiturici, vuote, e sul comodino c'erano tre lettere testamentarie con l'indicazione delle persone cui lascia le sue proprietà.

La governante, Anna Vidali, ha immediatamente telefonato alla Croce rossa e il medico di turno, dott. Monti, ha fatto intervenire sul posto anche i carabinieri della stazione di Opicina. Il magistrato, dott. Grohmann, ha rilasciato poi il nulla osta per la traslazione della salma alla cappella mortuaria, dove oggi verrà fatta l'autopsia per accertare le vere cause della morte.

Una musa, un'artista

Hansi Cominotti è morta sola nella sua grande e bella casa di Opicina dove per anni accolse artisti e intellettuali che trovavano in lei un'interlocutrice colta, acuta, sempre attenta e aggiornatissima.

Vienesse di nascita, «aveva alle spalle — ricorda il critico Giulio Montenero — una formazione culturale invidiabile: la conoscenza delle lingue e la pronta sensibilità ricettiva nutrita da molte e buone letture, la familiarità con gli artisti maggiori (soprattutto Marcello Mascherini) e una segreta volontà di superarsi nella sperimentazione formale, la radice plurilinguistica e l'interesse sempre desto per le grandi manifestazioni internazionali d'arte, a Vienna e a Salisburgo, a Venezia e a Parigi».

Questa formidabile preparazione le consentì di diventare una protagonista, ma senza clamori, della cultura triestina nel dopoguerra. Fu tra i fondatori dell'associazione teatrale «La Cantina», uno dei primi spazi riservati all'avanguardia in Italia. E infatti, proprio alla Cantina fu

rappresentato Jonesco, in prima nazionale.

«Si fecero allora anche delle letture di Elias Canetti — ricorda una sua amica — quando Canetti era completamente sconosciuto». La stessa signora ricorda ancora che un giovane e allora ignoto attore, Gian Maria Volontè, recitò una partecina e fu notato da Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer, invitati dalla Cominotti. Essi poi se lo portarono a Roma.

La sua passione per il teatro la portò quindi ad essere uno dei fondatori dello Stabile. L'anno, Manlio Cecovini, profondamente commosso per la notizia, sottolineò che la costituzione di questi enti teatrali fu soprattutto un «fatto di donne triestine», tra le quali spiccava per intelligenza e capacità Hansi Cominotti. Cecovini rievoca anche il momento in cui, come sindaco di Trieste e presidente dello Stabile, le delegò la presidenza dell'ente che lei aveva contribuito a realizzare tanti anni prima. Era il '79 e Hansi Cominotti era profondamente scossa per la morte del marito

Nino, con il quale «aveva vissuto — ricorda Cecovini — un'esistenza serenamente felice».

«Le dissi — racconta l'ex sindaco — che l'avrei mandata nella fossa dei leoni, ma così le diedi uno scopo. E lei affrontò questo compito coraggiosamente». Con lo stesso coraggio — ricorda ancora Cecovini — con cui aveva per tanti anni coadiuvato il marito nella sua attività di industriale.

Ma Hansi Cominotti non era soltanto una musa della cultura, era artista lei stessa. «Se e quando si scriveva una storia delle arti figurative a Trieste — rileva Giulio Montenero — dal dopoguerra ad oggi, scopriremo che il ruolo che in essa ebbero le donne fu determinante. Sia a rappresentare la continuità rispetto a un passato anche remoto (il cosmopolitismo del grande emporio imperiale), sia a promuovere il rinnovamento in spirito di gentile spregiudicatezza. Hansi Cominotti assolve entrambi i ruoli animata da fede tenace».

«Negli anni Sessanta — ricorda ancora Montenero — le sue sculture erano una delle finestre aperte sull'arte nuova. Nelle sue opere metteva se stessa, la risultante di tante amare esperienze (la lunga e grave malattia, la persecuzione razziale, l'aspirazione di ristabilire i valori della convivenza civile, della società borghese...) e il proiettarli verso il futuro, pensando insieme ai giovani, come se fosse giovane».

Poco tempo fa parlava — afferma infine Montenero — del suo desiderio di esporre di nuovo, di riprendere e lavorare nel settore delle arti figurative, superando anche questa volta le amarezze di preclusioni e incomprensioni in altri settori artistici. Non è stato così. Ma dobbiamo riflettere di rispondere alla domanda cruciale: perché non è stato così? Dobbiamo far nostra la sua fede».

Pl. S.

Duino-Aurisina venerdì sera nuovo sindaco

La giunta comunale di Duino-Aurisina ha fissato per venerdì, alle 20, la seduta del consiglio comunale per la presa d'atto delle dimissioni presentate dal sindaco Albino Skerl per motivi di salute. In quella direzione l'assemblea dovrà procedere anche all'elezione del nuovo sindaco.

SPETTACOLARE INCIDENTE IN PIÙ FASI A VALMAURA

Tre feriti nella carambola di mezzi

Un drammatico incidente con sequenze quasi da film è avvenuto ieri, verso mezzogiorno, a Valmaura. Sono rimasti coinvolti due automobili, una moto, uno scooter e un grosso autotreno. Tre sono i feriti, fortunatamente non gravi.

Tutto è avvenuto a causa di una delle due auto, rimasta sconosciuta, che si è staccata dal marciapiede antistante il negozio di elettrodomestici in via dell'Istria, subito dopo il semaforo di piazzale Valmaura per chi va verso il centro. Un'Alfa Romeo, targata Milano 69433 G, si è bloccata di colpo. Contro questa vettura, condotta da Lucio Deluchi (47 anni, San Donato Milanese), è andata a sbattere una moto di 250 centimetri cubici (Ts 54532), con in sella i fratelli Benzi.

Alla guida della moto si trovava l'operaio Maurizio Benzi (27 anni, via Montasio 1) e dietro a lui il fratello maggiore Giorgio (guardia giurata, 33 anni, via Collette 20). La moto, dopo il tamponamento, si è impennata, facendo volare



I mezzi rimasti coinvolti nell'incidente a Valmaura (Italfoto)

in aria i due centauri, che sono piombati sulla sinistra, addosso a una Vespa (Ts 42841) che proveniva dal centro ed era guidata in direzione di Valmaura dalla guardia di Ps Natale Cuccumazzo, di 34 anni.

Il poliziotto è ruotolato a

dale di Cattinara dai sanitari della Crl accorsi con il medico di turno dott. Monti.

Il poliziotto è stato medicato e dimesso con la prognosi di sette giorni. La guardia giurata guarirà in una settimana, mentre suo fratello, che guidava la moto impazzita, ne avrà per una ventina di giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Muggia.

Altri quattro feriti in piazza Libertà all'angolo con la via Pauliana, dove uno scooter è entrato in collisione con una vettura veneziana. Per evitare i due giovani che si trovavano a terra, un motociclista ha frenato di colpo, sbando e finendo a sua volta sull'asfalto. I feriti sono: Mauro Filograna (25 anni, via del Cerreto 25) e Michele Granieri (27 anni, Pendice Scoglietto 9), che erano in sella alla motocicletta, mentre Claudio Cigliani (24 anni, via Vidali 8) e Renato Zucchiatti (23 anni, via dell'Eremo 175/13), che erano invece in sella alla moto.

ARRESTATO IN CITTÀ UN TRIESTINO PROCESSATO A PADOVA

Manette a un trafficante di droga condannato a 21 anni di carcere



Mariano Suban

Appuntamenti a San Giacomo

Nell'ambito delle manifestazioni «Estate a San Giacomo», questa sera alle 20.30 giro podistico del rione (categoria amatori Fidal); alle 21 spettacolo con il cantautore Toni Damiani e alle 21.30 con il comico Alfredo Mattarelli; alle 22 esibizione del «Club Diamante» (danze standard e latino-americane). Domani chiusura delle manifestazioni e assegnazione al presidente della Triestina, Raffaele De Riti, del trofeo «San Giacomo d'argento '84».

I carabinieri del Nucleo operativo hanno arrestato ieri mattina e tradotto al Coroneo un uomo che per 21 anni dovrà stare dietro le sbarre. Si tratta del commerciante Mariano Suban, di 56 anni, abitante in via Calceolaro 56, che è stato condannato dal tribunale di Padova a restare recluso fino al 2005. I giudici padovani gli hanno anche inflitto una multa di 300 milioni di lire e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il mandato di cattura, firmato quattro giorni or sono, precisa che Mariano Suban è stato condannato per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione di ingenti quantità di eroina.

Mariano Suban, da tempo domiciliato in Jugoslavia, era stato arrestato dalla Guardia di finanza il 27 gennaio dello scorso anno, al termine di una lunghissima indagine durata parecchi mesi, che portò al sequestro di un chilogrammo di eroina del tipo «4», ossia della migliore qualità.

Mariano Suban compiva frequenti viaggi oltre confine, senza però fornire agli inquirenti, che lo pedinavano dovunque, elementi che potessero far scattare l'arresto. Questo fino al 27 gennaio dello scorso anno, giorno in cui egli venne arrestato nei pressi di piazza Libertà.

L'eroina sequestrata era destinata al Veneto. Da qui il processo a Padova.

■ SAP — Promosse dal sindacato autonomo di polizia, si terranno oggi assemblee sindacali, al raggruppamento (dalle 15 alle 16), e al distaccamento «Beleno» (dalle 15 alle 16).

I PROCESSI DI AUTOMAZIONE AD «ALTERNATIVA FUTURO»

Ma il robot ci ruba il lavoro?

Ancora refrattaria la nostra cultura - Il problema della divulgazione scientifica

Quando si parla di robot, l'immagine che subito viene agli occhi è quella dell'uomo «artificiale» di cui ha favoleggiato molta fantascienza. «E' una specie di parola magica e pochi sanno che cosa definisce realmente. Attualmente la si usa per indicare i vari processi di automatizzazione».

ha spiegato l'ingegner Luciano Torri intervenendo al dibattito «Nuove tecnologie e occupazione: i robot e i posti di lavoro», tenutosi nell'ambito del Festival dell'Unità sulla scienza e la ricerca che si è concluso domenica.

Direttore di una industria che produce appunto piccoli sistemi di automatizzazione, l'ing. Torri ha sottolineato quanto siano contraddittorie le opinioni in proposito. «Da una parte il robot è visto come fonte miracolistica di soluzione dei problemi del nostro sistema industriale ed economico, mentre dall'altra lo si considera esclusivamente come minaccia per i posti di lavoro».

«E' la nostra cultura che non ha accettato ancora le

innovazioni tecnologiche», ha rilevato il professor Carlo Bernardini, direttore della rivista «Sapere». Ma ormai la tecnologia è il motore della crescita sociale: si tratta di cogliere in pieno la portata della rivoluzione a cui stiamo assistendo. Tutti concordano nell'affermare che o ci si adegua a queste trasformazioni o si perde la sfida del futuro, sono poi intervenuti gli altri relatori: l'ing. Bruno Lamborghini dell'Olivetti, il professor Umberto Colombo, presidente dell'Enea, il responsabile della commissione Industria del Pci Gianfranco Borghini e il segretario della Cgil ligure

Proprietà edilizia

L'Associazione della proprietà edilizia informa che giovedì, alle 18, nella sede di via della Zonta 2, ci sarà una riunione straordinaria riservata ai soci per la trattazione dei seguenti argomenti: provvedimenti governativi sull'aggiornamento dei canoni; durata dei contratti di locazione per uso diverso.

Sartori.

Nodo centrale della questione è riuscito a legare innovazione tecnologica e innovazione sociale — ha sostenuto l'ing. Lamborghini — senza demonizzare certi effetti della trasformazione che questo processo implica. All'inizio le modificazioni prodotte dalle nuove tecnologie possono portare a una riduzione dei posti di lavoro ma, come ha sottolineato il professor Colombo, si creano contemporaneamente altre possibilità di occupazione in nuovi settori.

«Certo, non si possono semplicemente «fotocopiare» modelli di sviluppo a noi estranei», ha avvertito il sindacalista Sartori. Il punto debole in questo momento è lo Stato — ha sottolineato Gianfranco Borghini — poiché non è stata messa a punto una programmazione per pianificare gli interventi e indicare linee di tendenza omogenee.

Il rapido cambiamento dell'organizzazione industriale e dell'intero sistema economico rende ora necessaria un'integrazione tra cultura tradizio-

nale e quella che si sta formando nell'era tecnologica. Uno degli «anelli di congiunzione» è senz'altro la divulgazione scientifica, alla quale è stato dedicato l'ultimo dibattito del festival dell'Unità «Alternativa Futuro».

A confrontarsi sul tema erano il prof. Carlo Bernardini ed Emanuele Vinazza, direttore della collana scientifica della Garzanti. Fare divulgazione vuol dire informare correttamente, contribuire all'allargarsi di conoscenze ora di competenza dei soli specialisti. «E' necessario che entrino a far parte della nostra mentalità quei metodi razionali che sono il fondamento della scienza e aiutano a comprendere meglio la realtà», ha detto il prof. Bernardini.

«Nei confronti della scienza c'è ancora molto sospetto — ha fatto presente Emanuele Vinazza — e la divulgazione scientifica può condurre a una visione più critica e consapevole dei problemi dibattuti e dei risultati a cui porta il progresso».

S. Ras.

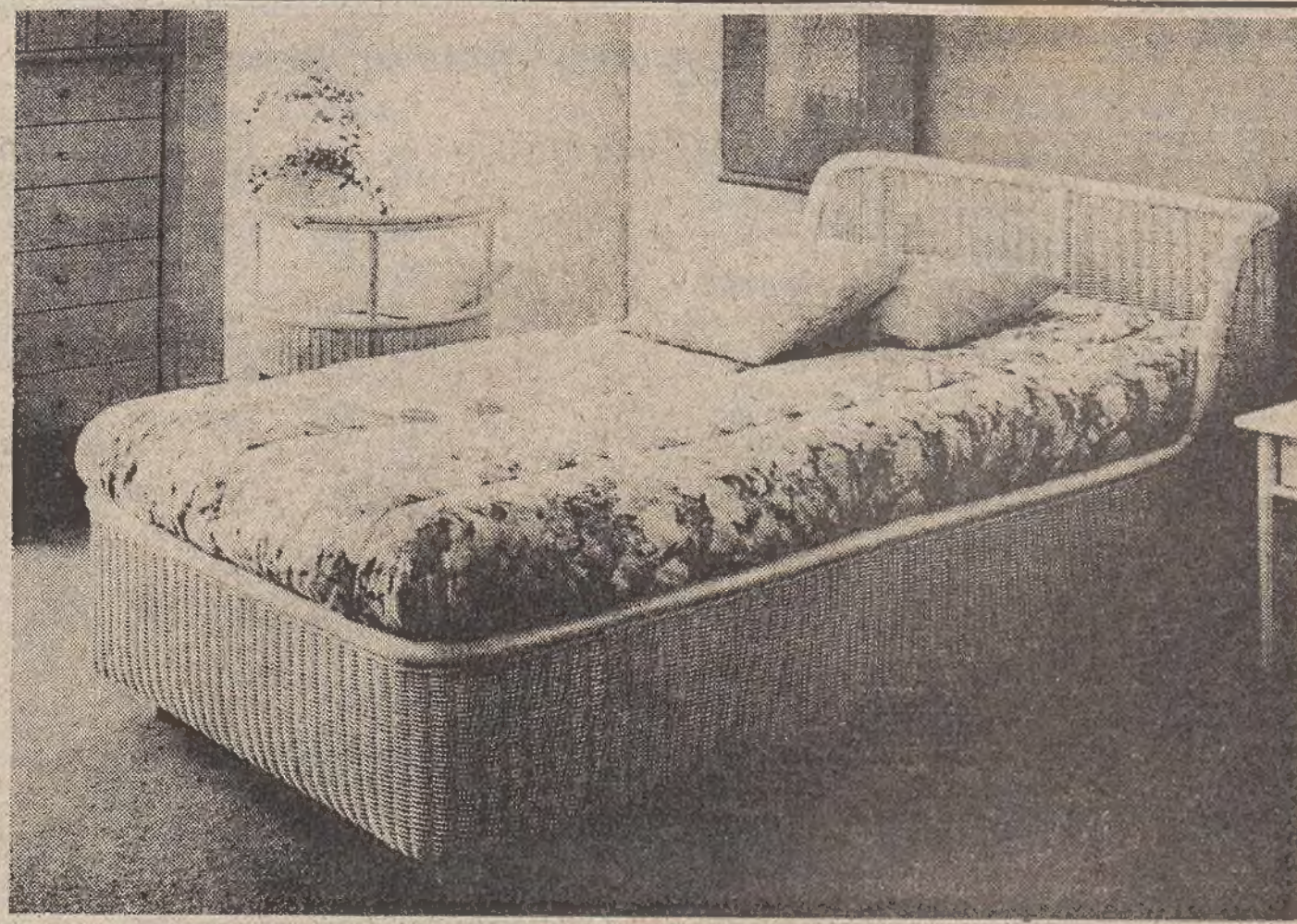
freschezza «giovane»: il letto in vimini

di S. OSIMO

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

GERMA



GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

«Una protesta ormai pilotata»

Dibattito sulla Lista; intervento di Parovel

Ho letto le dure lettere di critica dei lettori verso la Lista per Trieste e la risposta, debole e ambigua, del segretario della Lista stessa, Gianfranco Giuricin.

In realtà qualsiasi osservatore attento non può disconoscere che il calo elettorale continuo della Lista, dagli oltre 90 mila voti di partenza sino ai 20 mila ottenuti il mese scorso dal suo candidato europeo, Imeri, è dovuto proprio al fatto che ormai gran parte della gente si è potuta render conto che sotto il volto nuovo e pulito con cui la Lista si era presentata si nascondevano in realtà forze ed intenti ben diversi.

Qual era questo volto, che ha potuto ottenere tanta fiducia, forse ingenua e incauta ma non certo male intenzionata, di concittadini? La Lista si era presentata come una forza civile e composta di benintenzionati al di sopra delle parti, dedita a un bene di Trieste che si identificava in due elementi sostanziali: la necessità di forme di autonomia, giustificata da motivi funzionali che trovavano obiettiva conferma tanto nel concreto che nella storia e funzione di Trieste, e la tutela dell'ambiente, elemento chiave della coscienza politica degli anni '80.

Il primo sospetto che induceva peraltro a prender le distanze era quello, ovvio, che queste promesse erano ridotte a mere enunciazioni, senza programmi che fossero frutto di studio e non di improvvisazione. Sia le autonomie sia la tutela dell'ambiente sono problemi che non si risolvono dall'oggi al domani, strillando promesse sulle piazze per riempire il sacco di voti, ma richiedono un lungo e duro lavoro politico, fondato su elementi giuridici, amministrativi e scientifici ben precisi.

Il secondo motivo di sospetto derivava dal fatto che quest'iniziativa della Lista non prendeva le mosse da una presa di coscienza solida, progressiva e naturale della popolazione su quei problemi, ma bensì da un'enfaticizzazione strumentale dell'impatto emotivo degli Accordi di Oslo, visibilmente orchestrata da ambienti ben individuati: la vecchia borghesia liberal-nazionalista guidata da Cecovini, i circoli nazionalisti dei profughi italiani e neofascisti, e mosche cochie, pochi ma attivi socialnazionali (gruppo Giuricin).

Quest'orchestrazione tendeva altrettanto visibilmente a condurre l'emotività popolare lontano dall'originario disappunto per la maldestra sopravvivenza che aveva circondato la stipula degli accordi rivelando una sfiducia nella maturità democratica di Trieste, o dal legittimo desiderio di salvaguardare il Carso spostando altrove la zona industriale mista, e vi innestava il vecchio repertorio strumentale di questa gente, fatto di odio etnico, revanscismi, vittimismo e spauracchi insensati, cui da tempo ormai Trieste non prestava più orecchio.

Risultava quindi evidente che la «protesta popolare» veniva in realtà sempre più alzata e pilotata fuori del ragionevole, del concreto e del produttivo, su sentieri che non coincidevano con gli interessi generali di Trieste, ma con quelli di gruppi particolari di potere.

Non mitterei per il momento, per tempo, mentre proprio altri, dagli indipendentisti ai radicali, passando per ampie fasce di tutti i partiti, entravano a bandiere spiegate nel calderone dei meloni.

I fatti ci hanno dato, purtroppo, ragione. La Lista ha progressivamente dimostrato in concreto di non essere espressione popolare, ma di

quelle particolari classi economiche e politiche privilegiate, prive di cultura e ricche di fanatismo nazionalistico, e di quegli interessi di logge, camarelle, costruttori, assicuratori, che sin dall'inizio hanno pilotato la manovra di raccolta voti. Di gente cioè che può trovare spazio e potere soltanto in una situazione politica, culturale ed economica degradata come quella attuale di Trieste, ed ha quindi tutto l'interesse di mantenere tale tenendo buona la gente a chiacchiere, non certo di avviare uno sviluppo che, portando qui veri imprenditori e formando veri politici (come nel resto dell'alta Italia) spazzerebbe via costoro in pochi anni.

Nella sua lettera tra il patetico e il furbesco, Giuricin arriva persino ad ammettere: forse senza neppure rendersene conto si vanta, infatti, di aver bloccato tutto lo sviluppo economico di Trieste dal 1976 ad oggi. Un blocco che non è stato pagato certo dai meloni, che ne hanno ricavato solo vantaggi di poltrone ma di migliaia a migliaia di triestini ridotti così alla disoccupazione, alla miseria e all'esodo economico.

Al di là di ogni discorso di parte, mi sembra quindi che la rabbia di coloro che nel melone avevano creduto (e noi non siamo tra quelli) sia sacrosanta. Sono stati obiettivamente ingannati, cadendo dalla padella politica usata nella brace di interessi e poteri ancor peggiori. Certo, se la Lista (come non da oggi ritenuto giusto) sparirà sotto il peso dell'indignazione di coloro che ha menato per il naso, non si esauriranno con essa le esigenze di autonomia, tutela dell'ambiente e sviluppo sociale, culturale e materiale per Trieste.

Ma la dura lezione dovrebbe aver insegnato che queste giuste esigenze devono esprimersi in maniera più seria, più ponderata, più onesta, e soprattutto attraverso l'impegno e il duro e costante lavoro con le nostre mani. Dobbiamo capirlo sino in fondo, se vogliamo restituire a Trieste, oltre che benessere, dignità. Paolo Parovel, consigliere comunale del Movimento Trieste.

ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute

La Pro Senectute ringrazia la signora Nene Astori, che, in occasione del X anniversario della scomparsa di Bruno Astori, ha voluto ricordare con un'elargizione di 500 mila lire a favore dell'associazione.

Rotary Trieste Nord

Serata d'estate per il Rotary Trieste Nord stasera, con inizio alle 20.30, a Villa Geiringer. Partecipano anche le signore.

Boutique Mode Bianca

Coma Italia 17, comunica alla gentile clientela che inizierà una vendita di saldi da martedì 24 al 26.8. Com. al Com. 17.7.84.

Al Giglio

Via Nicolò 23 Trieste, saldi di fine stagione. Com. al Com. 5.7.84.

Latteria L. 498

Il latte dolce e buono a L. 498 l'etto è in vendita alle Foraggere Lombardie, via Carducci 26.

SEGNALAZIONI

Indicazioni stradali carenti e poco chiare

A più d'uno sarà capitato, in questo periodo di vacanze, di imbattersi in automobilisti o motociclisti provenienti da Francia, Belgio, o da altri paesi dell'Europa occidentale che, andati a cacciarsi nella città e dei dintorni, indicando un punto su una carta stradale, chiedevano ormai disperatamente ai passanti «Rijeka, Rijeka?», oppure «Ljubljana, Ljubljana?».

Se questo accade così frequentemente c'è una precisa ragione: Trieste è un punto obbligato di passaggio per i turisti che, provenienti dall'Europa occidentale, vogliono raggiungere la Grecia, la Dalmazia o l'Istria, vale a dire delle principali mete turistiche europee. Inoltre è proprio qui che le strade si dividono e bisogna fare quindi molta attenzione a non sbagliare. Ci si aspetterebbe quindi di trovare delle indicazioni stradali chiare ed efficienti, in grado di essere comprese da tutti. Ed invece non è affatto così.

Basti pensare al quadrivio di Opicina (ma chi si trova lì è già fortunato) o al bivio della curva Faccanoni o di strada per Basovizza con la camionale, dove si trovano delle inutilissime indicazioni «Jugoslavia», oppure valico di Fese o di Perneti (località che nessuna carta stradale riporta), e infine Ljubiana e Fiume, che sono le indicazioni che contano.

Non ci si rende, però, conto che nessuna carta stradale, tantomeno quella in mano a un turista francese od olandese, indica queste località con i nomi italiani. Se per Ljubiana qualcuno forse ci arriva (ma è meno evidente di quanto possa sembrare a noi, soprattutto quando si teme di sbagliare), Rijeka è, per chi non conosce le lingue slave, qualcosa di completamente diverso da Fiume, e quindi, per logica, non è quella la strada da prendere.

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Ovvio quindi che si finisca a Campanile o Sottolungera e allora si che sono guai! Più di un turista, dopo averci perso delle ore e forse l'intera giornata, avrà giustamente mandato al diavolo la nostra città, così ospitale a parole, ma incapace di fornire agli utenti della strada quelle indicazioni che spetterebbero loro di diritto.

Qualcuno, inoltre, vorrebbe forse anche fermarsi qualche ora da noi. Alcuni giorni fa, due motociclisti olandesi pro-

venienti da Lubiana, in difficoltà al solito quadrivio di Opicina, mi hanno chiesto dove era la spiaggia, perché evidentemente guardando la loro cartina sapevano di essere vicini al mare, e nel loro percorso, dopo aver fatto tutto l'interno della Jugoslavia, non avrebbero più avuto occasione di incontrarlo. Basterebbe in questo caso una qualche indicazione (possibilmente in più lingue) che indirizzi verso Barcola e Miramare, che non saranno delle

grandi spiagge, ma consentano di fermare la moto e fare un tuffo refrigeratore. Ma come trovarle? Paolo Privitera.

Franco Chersicola espone a Sacileto

Tra gli artisti che espongono alla mostra organizzata dal Centro internazionale d'arte grafica di Sacileto c'è il pittore triestino Franco Chersicola (e non Bruno Chersicola, come da noi pubblicato per un'errata indicazione).

Comune e assemblee sindacali

In risposta alla segnalazione apparsa sul «Piccolo» del 19 luglio, dal titolo «Assemblee negli asili» l'assessore comunale alla pubblica istruzione Lucio Vattovani desidera precisare quanto segue.

A norma di regolamento ciascun dipendente comunale può partecipare ad assemblee sindacali durante l'orario di servizio, con diritto quindi alla normale retribuzione, per un massimo di dodici ore annuali: la scelta della modalità, durata e orario delle assemblee stesse spetta unicamente alle organizzazioni sindacali.

Alle «autorità» che il lettore biasima non può venir mosso

nessun tipo di appunto sia perché alle assemblee sindacali, essendo aperte a tutti i dipendenti, può esservi al limite una partecipazione generale e non prevedibile in anticipo, sia perché tale personale risulta, per quanto sopra accennato, a tutti gli effetti in servizio e perciò non rimpiazzabile, a esempio, con personale supplente.

Come l'autore della segnalazione ben sa, o dovrebbe sapere, le assemblee sindacali sui posti di lavoro — pubblici o privati — da parte di Cgil, Cisl-Uil e dei vari sindacati autonomi e di categoria sono ormai una normale e comune

realtà di ogni giorno: non può certamente il sottoscritto con i contratti e le leggi attualmente in vigore entrare nel merito, anche se ovviamente ne auspica una loro regolamentazione — cosa che si sta tentando di fare su scala nazionale, a esempio per il settore dei trasporti — modo da ridurre o eliminare l'inevitabile disagio per gli utenti.

Quanto alla scelta del giorno e dell'ora delle assemblee anche questa viene esclusivamente decisa dalle organizzazioni sindacali, le quali ne danno semplice comunicazione alla Ripartizione competente (e spesso ciò avviene ufficialmente all'ultimo momento, talvolta nella stessa giornata stabilita o addirittura ad assemblea già effettuata) senza che l'Amministrazione possa opporre alcun veto, sia pure per esigenze di servizio.

Nessun «permesso», come erroneamente riferisce l'autore della segnalazione, è stato quindi accordato dal sottoscritto sullo svolgimento delle assemblee in questione durante l'orario in cui viene erogata la refezione quindi con l'ovvia sospensione della stessa ma, come dicevo, ciò è stato deciso unicamente dalle organizzazioni sindacali.

Al termine delle assemblee il personale partecipante rientra regolarmente in servizio. Non si vede, infatti, come la previsione di eventuali assenze di bambini durante il turno pomeridiano, causate dalla sospensione mattutina, avrebbe potuto giustificare l'interruzione del servizio per il resto della giornata.

Sono, comunque, a disposizione — come sempre per chiarimenti, incontri e suggerimenti sui singoli problemi. Spero che l'autore della segnalazione non me ne voglia se dirò che sono rimasto molto male leggendo le sue argomentazioni: un minimo di senso civico e di correttezza avrebbe dovuto fargli sigillare pubblicamente la segnalazione con il nome e cognome e non con l'anonima e comoda Lettera firmata. Dott. ing. Lucio Vattovani.

Lloyd e Maria Teresa

Quello di Maria Teresa, arciduchessa d'Austria, poi imperatrice in quanto consorte dell'imperatore Francesco I, è un nome che viene citato spesso e volentieri, ma anche a sproposito. Tanta è ancora la popolarità di questa sovrana, che non di rado a lei vengono attribuiti meriti e provvidenze assolutamente lontani dal suo tempo.

Un esempio recente di tale confusione viene offerto dall'intervista, per altri versi molto interessante e precisa, riportata dal «Piccolo» del 15 luglio, in cui il presidente dell'Ente porto Michele Zanetti, tra l'altro afferma: «L'impera-

trice Maria Teresa, quando dette impulso allo scalo, prima ancora di preoccuparsi del porto, delle banchine, si preoccupò di attivare una compagnia di navigazione, il Lloyd Triestino appunto».

Credo sia abbastanza noto che al tempo di Maria Teresa non esisteva nessun Lloyd Triestino, e nemmeno l'Austria, ma questa gloriosa società di navigazione venne fondata appena nel 1836, come seconda sezione del Lloyd Austriaco; un felice avvenimento forse anche auspicato dalla precedente sovrana. Pietro Covre.

Due chioschi bus a Rozzol-Melara

Care Segnalazioni, desidero informare i residenti rionali e in particolare gli abitanti del complesso edilizio del quadrilatero Iacop di Melara che dopo anni di trattativa con l'Act si è finalmente riusciti a definire il problema dell'installazione dei due chioschi in attesa alle fermate dell'ex capolinea 11 baratta.

Dopo l'ultimo incontro con i responsabili dell'Act, tenutosi nella sede del Consiglio circoscrizionale Chiadino Rozzol il 21 ottobre 1982, ci sono voluti ancora due anni di disagi da parte degli abitanti della zona che hanno atteso il bus sotto le intemperie, prima che le

promesse divenissero realtà, nonostante le molteplici e ripetute sollecitazioni nel tempo, sfociate nella mia ultima mozione presentata il 22/11/1983 al presidente circoscrizionale.

Infatti, il 19/7/1984, finalmente l'Act ha iniziato i lavori di demolizione dei muri in corrispondenza delle due fermate, preparando le piattaforme per l'installazione dei chioschi in questione. Il tutto con la speranza che i lavori vengano ultimati prima del prossimo inverno. Salvatore Genisio, consigliere circoscrizionale Chiadino Rozzol e capo gruppo del Psdi.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mario Simonetti nel I anniversario (29/VII) dalla figlia 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Anita Stroppolo nel Volsi nel I anniversario (24/VII) dalla moglie Bruna Bugliovazzi 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Vladimir Renar, per il compleanno (24/VII), e di Eugenia Renar per il IX anniversario (25/VII) dalla sorella Renar 6000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Trinca nell'VIII anniversario (24/VII) dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cristina Dentice in Angeli per il compleanno (24/VII) dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Ospedale infanzia Burlo Garofolo rep. dottor Tamaro.

In memoria del rag. Giorgio Barbieri (24/VII) da G. L. Beltrami 20.000 pro Asst.

In memoria del cap. Giuseppe Chabrien nel V anniversario (21/VII) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Pieri nel I anniversario da Nerina Ursini 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Fred Brilland per il 74° compleanno (20/VII) dalla moglie Bruna Bugliovazzi 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria del dott. Giorgio Naverri (22/VII) dalla famiglia 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Riccardo Zotti dalla famiglia Zotti 300.000 missione triestina nel Kenya.

In memoria di Lucia Vatoz ved. Corelli da Ines Preselli e famiglia Tarabocchia 50.000 pro Eca Muglia.

In memoria dei defunti da Anita e Ina 20.000 pro rifugio animali Asst.

In memoria di Pietro Del Piano da Tina e Luciano Pecile 50.000, da Giuliana Pecile 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Salvatore De Gioia dalla famiglia Bidoli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Fiorenza da Nerina Spadolini 20.000 pro Opera di soccorso dell'ordine di San Giovanni in Italia.

In memoria di Letizia Ferlati dalle figlie Lia e Leda 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Salvatore Fanà da Marcella Weiss 20.000 pro Uil distrofia muscolare; da Nella Peravassi, Cesira Ferro, Lina Passio 30.000 pro scuola elementare «E. Fornis», premio «Nerina Pasqualini».

In memoria di Zita Lana Cuchel il da Ery Zanini 10.000 pro Astad, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuliano Marchionda da Erna e Gianni Nardi, Kiko e Piero Caracci 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Nora Mocher dal condono dello stabile n. 31/2 di via Coronio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cernotta in Ruzzier dalla famiglia Cernotti 50.000, dalla famiglia Cante 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Rossi dalle famiglie Callin, Blomgren, Saffioti, sig. Fiorella 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Benvenuto Balza dal condono dello stabile n. 31/2 di via Coronio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Sore dagli ingulli dello stabile n. 35 di via dello Scoglio 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Fiorella Zugna Siberia da Liliana Colli, Giuliana Marcelli, Giovanni Potocco 60.000, da Mario e Stef Verbanne 10.000, da Giovanni Franco 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Barbieri da Sergio Codri 50.000 pro Istituto per ciechi Rittmeyer.

In memoria del rag. Giorgio Barbieri da Chiarosasso-Martorana (Grado) 25.000, dalla famiglia Col. Quattrone (Grado) 25.000, da Dina Schaeftinger (Grado) 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gianfranco Sgurdes e famiglia 20.000 pro Rifugio animali Asst.

In memoria di Pia Borghi da Anita Funisoli e Annamaria Pellegrini 25.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Paolo Clapio dalla sorella Bianca 20.000, dai parenti Friulani della moglie 230.000, da Maria Venezian 10.000, da Gina Fabian 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Paolo Clapio dalla sorella Bianca 20.000, dai parenti Friulani della moglie 230.000, da Maria Venezian 10.000, da Gina Fabian 10.000 pro Lega Nazionale.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	400 (500)	1200 (1000)
CAROTE	500 (—)	700 (—)
CAVOLFIORE	— (—)	— (—)
CETRIOLI	350 (800)	650 (1800)
CIPOLLE	400 (600)	800 (900)
FAGIOLINI	1000 (—)	2000 (2200)
LATTUGA	400 (800)	1800 (1800)
PATATE	700 (—)	1800 (—)
PEPERONI	700 (—)	1600 (—)
POMODORI	600 (—)	1000 (—)
RADICCHIO	900 (1000)	2500 (4500)
SEDANO VERDE	1000 (800)	1000 (1500)
SPINACI	1500 (—)	1600 (—)
ZUCCHINE	500 (700)	800 (1000)
FRUTTA:		
ALBICOCCHE	700 (—)	1600 (2300)
ANGURIE	— (—)	— (—)
BANANE	— (—)	2150 (—)
LIMONI	— (—)	2500 (—)
UVA	500 (—)	1600 (—)
FRAGOLONI	1200 (600)	1400 (1000)
MELE	400 (—)	2200 (—)
PERE	2000 (—)	2200 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	20000 (34800)	26000 (34800)
CEPALLI	500 (1680)	3000 (1680)
QUATTI GIALLI	— (—)	— (—)
MOLI	1200 (6800)	14000 (6800)
MORMORE	— (—)	— (—)
ORATE	28000 (—)	30000 (—)
PASSERE	3000 (—)	3000 (—)
PALEMBI (ASIA, CAN)	3000 (—)	8000 (—)
RIBONI	10000 (32800)	24000 (32800)
ROSPO (CODE)	11000 (12800)	13000 (12800)
SARDELLE	715 (2800)	2140 (2800)
SARDONI	800 (2800)	2570 (3500)
SGOMBRI	2000 (4800)	9000 (8800)
TONNI	— (—)	— (—)
TROTE	2800 (4800)	3500 (4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI		
ASTICI	— (—)	— (—)
CALAMARI	11000 (17800)	14000 (17800)
CANOCCE	6000 (12800)	9000 (12800)
CAPELUNGHE	— (—)	— (—)
CAPEROCOLI	1000 (2000)	2000 (3000)
MITILI (PECC)	1600 (24000)	1800 (24000)
SCAMPI (CODE)	— (—)	— (—)
SEPIE	3500 (6800)	6500 (6800)

(*) Listino prezzi del 23.7.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 21.7.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 23.7.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Gite e soggiorni

A Vienna - Il Crs Julia organizza una gita a Vienna, in pullman, dal 7 al 10 settembre. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al numero 829641.

Sappada - La sezione escursionistica del Circolo «G. Galegari» organizza per domenica 5 agosto una gita sociale a Sappada con escursione facoltativa ai Laghi d'Olbe. Per prenotazioni rivolgersi nella sede del Circolo «G. Galegari» in via delle Zudecche 1c (ore serali).

Hallstat - L'Escal XXX Ottobre organizza nei giorni 13, 14 e 15 agosto una gita a Hallstat con salita del Dachstein (2095 m) e visita delle grotte di giaciglio. Programma, informazioni e prenotazioni nella sede di via Silvio Pellico 1, telefono 68795.

Visdende - Monte Rinaldo - La commissione gite del Cal XXX Ottobre organizza per domenica 29 luglio una escursione in Val Visdende (1250 m) con salita al Monte Rinaldo (2473 m). La Val Visdende è la più bella delle valli montane ed è descritta con una frase celebre: «Tempio di Dio, innanzi al Creatore. Partenza della corrente, alle 6, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795.

RIAPRE DOMANI 25 LUGLIO
LA CARTOLERIA MANZONI
 VIA COMBI 19/D (Piazzale Rosmini)
GIANNA e MAURIZIO
 attendono amici e clienti al
 drink inaugurale alle ore 18.30

SALDI
 SCONTI DI FINE STAGIONE DAL 20% ALL'80%
SALDI
 A TOTALE ESAURIMENTO DEGLI ARTICOLI ESTIVI
SALDI
 Beltrame
 TRIESTE, CORSO ITALIA 25

Informazioni SIP agli utenti
 La SIP comunica che, a far data da lunedì 16 luglio, gli Uffici Commerciali dell'Agenzia di Trieste di piazza Oberdan n. 5 nonché il Posto Telefonico Pubblico di via Cassa di Risparmio n. 6, funzionano nella nuova sede di Viale XX Settembre n. 5. Nella Stessa data è stato aperto anche il nuovo «Punto SIP», mostra permanente di telematica.

GRUPPO IRI-STET
SIP
 Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

valmar
 Specialisti in biancheria per la casa
 TRIESTE - VIA UDINE 11
 TEL. 040 - 422662

proposte d'estate
SCONTI ed OFFERTE SPECIALI

i grandi affari adesso sono più che mai di moda

DAL 17 LUGLIO
SALDI
DAL 17 LUGLIO

a prezzi imbattibili
IL TUO GRANDE NEGOZIO
VIDUSSI
 CIVIDALE DEL FRIULI

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955

(otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale

Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 26 maggio 1964

Anno LXXXIII Lira 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5426 nuova serie Fondazione: 1881

INSEZIONATI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955. Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col. Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100). - ESTERO: annuo L. 28.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col. Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8300). - Copie arretrate il doppio.

COMINCIA UN NUOVO CAPITOLO DI STORIA AL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA

IL PRIMO PARLAMENTO DELLA REGIONE SI RICHIEDE OGGI IN SOLENNE SEDUTA

I gonfalonieri dei principali Comuni giuliani e friulani alla cerimonia inaugurale nel Municipio di Trieste
Quali saranno i primi atti dell'Assemblea - Nobili esortazioni dell'Arcivescovo Santin ai neo-consiglieri

IN STRETTA UNIONE CON LA PATRIA

Con l'insediamento del primo Consiglio regionale, che avrà luogo stamane in una cornice di solennità nella storica sala del Consiglio comunale di Trieste, nasce la quinta Regione italiana a statuto speciale: il Friuli-Venezia Giulia, che esiste fin dalla emanazione della legge istitutiva ma che appunto oggi diviene operante nei suoi primi organi. Così trova nel suo primo coronamento quell'idea regionalistica che trae origine, nelle nostre terre, da espressioni ed affermazioni che risalgono fino dai tempi della dominazione austriaca, quando Trieste sosteneva la necessità di distinguersi, in forza di una particolare autonomia, in quello che era l'assetto dell'impero asburgico; ed è un discorso che, nell'ambito nazionale, gli stessi friulani ponevano da decenni seppure in diverse situazioni politiche ed economiche. Un discorso più volte ripreso, e altrettanto volte accantonato; finché esso è stato portato sul piano parlamentare e legislativo: tal esigenza autonomistica hanno avuto due tempi di concretizzazione, il primo risalente al 1946 e conclusosi con la formulazione recepita nella Costituzione, il secondo derivante dalla recente risoluzione adottata in sede governativa - risoluzione da cui ha preso l'avvio il complesso e laborioso iter delle leggi istitutive ed elettorali - e conclusosi con la elezione dello scorso 10 maggio.

La solenne cerimonia dell'insediamento dei neo-eletti consiglieri regionali avrà luogo nella sala del Consiglio municipale di Trieste, che è stato sede di luminosi eventi storici, di atti, di pronunce fin dai tempi della dominazione austriaca e via via lungo l'arco di tutte le travagliate vicende storiche e politiche della città; qui, in questa vecchia ed austera sala, hanno avuto accento e voce gli avvenimenti più rilevanti della storia nazionale di Trieste. E qui - in attesa della sistemazione definitiva dell'amministrazione regionale in una propria ed unica sede - oggi inizia a vivere il piccolo parlamento del Friuli-Venezia Giulia, quell'assemblea che avrà il potere di legiferare in numerosi settori di competenza, riproducendo il Parlamento nazionale anche nello schieramento delle forze politiche che lo compongono.

Da giorni si preparano intensi preparativi al Palazzo municipale di Trieste per l'organizzazione di questa prima seduta, e la giornata della vigilia è stata elettrizzante: ultimi ritocchi alla sala, spostamenti di banchi, sistemazione della tribuna presidenziale, dei posti per le autorità, per il pubblico, per la stampa; un intenso lavoro organizzativo, svolto con entusiasmo ed alacrità dai funzionari comunali: è infatti il Comune - non essendo eletti gli organi regionali - che si è assunto il compito di disciplinare i vari servizi logistici, connessi con l'importante avvenimento.

Dal punto di vista, diciamo, coreografico così si presenterà stamane la sala dell'Assemblea. Al banchi della presidenza - dove in futuro siederanno il presidente della Giunta e gli otto assessori e la presidenza dell'Assemblea (formata dal presidente, due vicepresidenti e due segretari) - prenderanno posto le massime autorità regionali: i Sindaci dei Comuni di Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone, nonché i Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Trieste, Gorizia e Udine, e il Commissario di Governo della Regione, nel cui incarico è stato designato in questi giorni con decreto presidenziale il Commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, dott. Libero Mazza. Saranno presenti inoltre otto Gonfalonieri, quelli dei cinque principali Comuni della Regione e quelli delle tre Province. Interverranno infine alla cerimonia inaugurale i parlamentari della Regione, i quali troveranno posto dietro la tribuna presidenziale, e il pubblico invece potrà accedere, per invito, alla galleria. Dei quattro Presidenti delle altre Regioni italiane, ha annunciato il proprio intervento il Presidente del Trentino-Alto Adige, dott. Dal Vit. I sessantuno consiglieri regionali hanno naturalmente fissato il loro posto al centro della sala, ai banchi loro riservati.

Avrà quindi inizio alle 10.30 la cerimonia preliminare, du-

ranza la quale prenderà la parola il Sindaco di Trieste, dott. Franzl, per esprimere ai neo-consiglieri il benaugurante saluto della città, che è capitale della Regione. Dopodiché le autorità lasceranno libera la tribuna della presidenza, ed avrà inizio la seduta vera e propria dell'Assemblea. Come non criteri di parzialità, ma di equità, non il peso del numero ma l'esigenza e il privilegio del reale bisogno. Ed ancora: «Conservando la Regione l'esame e la decisione sui determinati problemi, essi - ha proseguito il Presule - saranno collocati nella felice possibilità di essere considerati e sentiti con una conoscenza più profonda, una comprensione più calda e umana, e di essere sbrigati con maggiore e più amorosa sollecitudine, se vi saranno uomini che sapranno vedere dietro ogni pratica dei problemi umani, la deteriore burocrazia purtroppo non è monopolio di determinati uffici; essa allarga smisuratamente la sua influenza a dismisura le procedure e a portare pesantezza ed esasperazione ovunque viene accolto il suo spirito.

Il presidente anziano darà quindi lettura della formula per il giuramento di fedeltà alla Repubblica ed alla Regione, e tutti i consiglieri, per appello nominale, si leveranno in piedi, pronunciando «Lo giuro». Il primo atto deliberativo dell'Assemblea sarà la nomina dell'ufficio definitivo della presidenza del Consiglio regionale: dovranno essere eletti il presidente (ieri sera la giunta regionale della DC ha designato candidato per tale incarico il triestino dott. Doro de Rinaldi), due vicepresidenti e due segretari. L'atto successivo dovrebbe essere quello dell'elezione della Giunta e del Presidente della Giunta regionale (è da tempo designato in tale incarico il senatore democristiano della DC, l'indinese Berranti), ma non avendo i partiti che intendono concorrere alla formazione della maggioranza di centro-sinistra (DC, PSDI, PRI e PSI), raggiunto ancora un accordo politico-programmatico sulla piattaforma di collaborazione giuntale, tale atto verrà senz'altro rinviato a una seduta successiva; pare che la prossima riunione verrà convocata fra due settimane.

Ieri sera, nel celebrare un rito propiziatorio nella Cattedrale di San Giusto, l'Arcivescovo di Trieste Mons. Santin ha pronunciato nobili parole di augurio all'indirizzo dei futuri amministratori regionali, fra l'altro affermando che «l'utilità del nuovo ente, che oggi salutiamo, dipenderà da coloro che le genti di questa vasta zona hanno chiamato a fornire il Consiglio regionale; il vostro mandato non è una semplice croce, cioè un peso e un impegno, un compito da assolvere con diligenza e coscienza, con rettitudine e spirito di sacrificio.

«I benefici che si attendono

da questo ordinamento regionale - ha proseguito mons. Santin - non balzeranno dal suolo miracolosamente al colpo di una bacchetta magica, ma saranno dovuti al vostro sapiente e perseverante lavoro, nel quale cercherete solo il bene di queste terre. E nella ricerca del bene vi guideranno non criteri di parzialità, ma di equità, non il peso del numero ma l'esigenza e il privilegio del reale bisogno. Ed ancora: «Conservando la Regione l'esame e la decisione sui determinati problemi, essi - ha proseguito il Presule - saranno collocati nella felice possibilità di essere considerati e sentiti con una conoscenza più profonda, una comprensione più calda e umana, e di essere sbrigati con maggiore e più amorosa sollecitudine, se vi saranno uomini che sapranno vedere dietro ogni pratica dei problemi umani, la deteriore burocrazia purtroppo non è monopolio di determinati uffici; essa allarga smisuratamente la sua influenza a dismisura le procedure e a portare pesantezza ed esasperazione ovunque viene accolto il suo spirito.

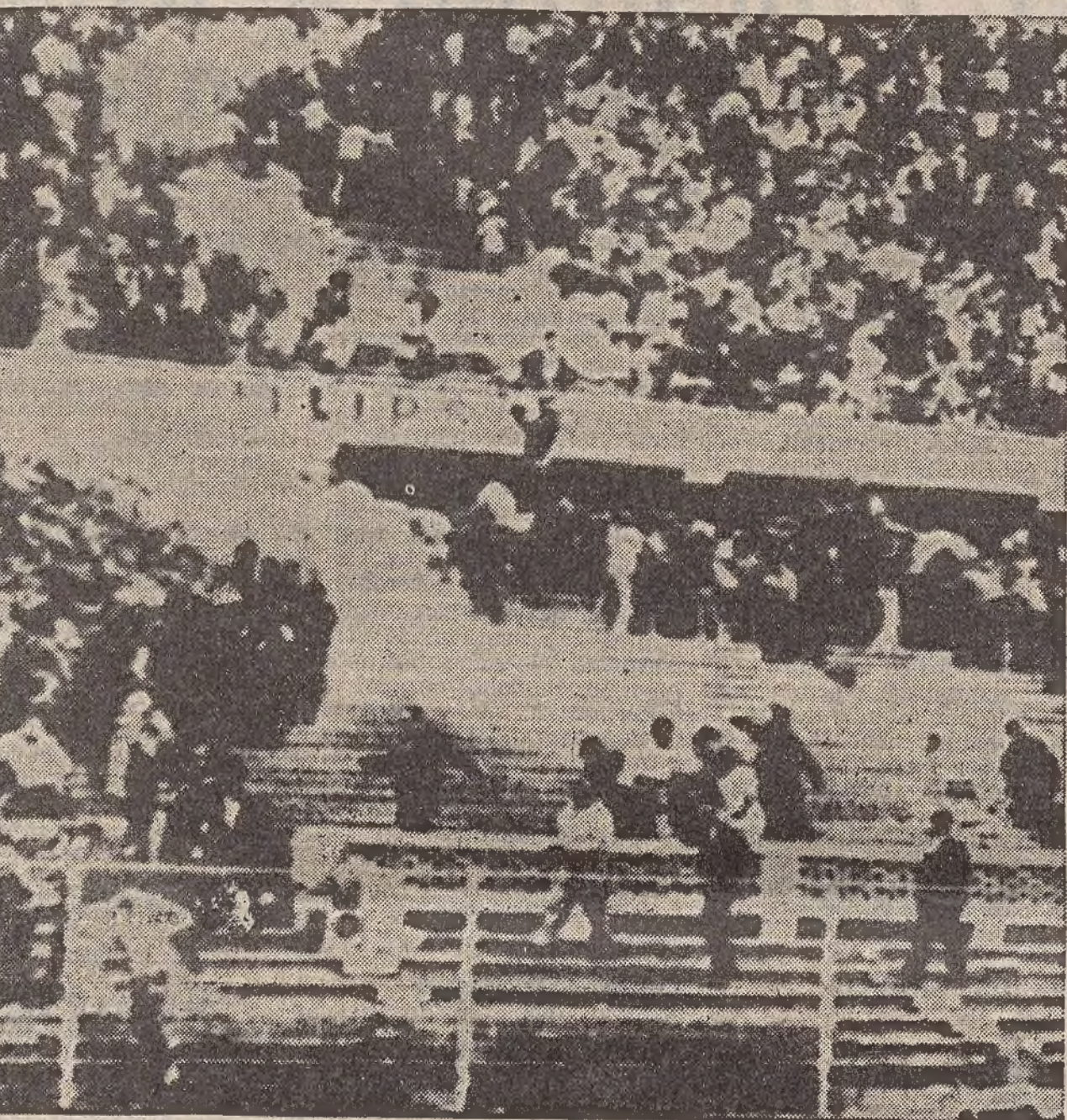
«I canoni della buona amministrazione - ha continuato mons. Santin - avranno l'ossessivo dovere di essere impiegate il mio denaro come voglio, non così quello degli altri, cioè il patrimonio comune, che deve essere difeso ed amministrato con assoluta oculatezza e parsimonia. Le popolazioni attendono

no questo esempio di vero disinteresse, di sapiente impiego delle forze negli uffici, il contenimento delle spese amministrative. E Dio voglia che lo sapiate dare. E non dimenticheremo mai - ha concluso l'Arcivescovo - che siamo una Regione d'Italia e che il nostro bene non può essere separato da quello della grande famiglia alla quale apparteniamo con immutato amore e con piena solidarietà. Ad essa sono uniti indissolubilmente i nostri destini.

REGRESSO DEI GOLLISTI in un'elezione parziale

Parigi, 25

Un netto regresso del partito gollista (UNR) è stato registrato ieri nel primo turno delle elezioni parziali di Longwy (Meurthe et Moselle), dove si è votato per designare il successore del deputato UNR Noël, dimissionario. In confronto ai risultati del 1962, l'UNR ha perso circa 5000 voti, mentre il partito comunista ne ha guadagnati 4000. Sono mancati poco più di mille voti al candidato comunista Dupont per essere eletto al primo turno. Questi risultati sono oggi ampiamente documentati dagli osservatori politici. La maggior parte vi vedono il frutto di una politica mirante a sdraiare in due il Paese.



Lima - La polizia lancia le prime bombe lacrimogene contro il folto pubblico delle tribune



Lima - Un padre mentre stringe disperatamente il figlio ucciso

ABROGATE IN PERU' LE GARANZIE COSTITUZIONALI DOPO L'ASSURDA TRAGEDIA ALLO STADIO

Sarebbero ben cinquecento i morti nel terrificante massacro di Lima

I feriti superano il migliaio - Ferocia e furia vandalica hanno invaso la folla dopo il gol annullato - Scene di tregenda sul campo di gioco con le uscite bloccate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Lima, 25

Sbipottimento e dolore opprimenti Lima e tutto il Perù, che non riescono ancora ad afferrare il pieno significato della tragedia dello stadio nazionale. Questa sera le autorità non sono ancora in grado di comunicare un bilancio esatto delle vittime; si sa che la polizia calco-

stato in terreno di rivolta dei più moderni stadi sportivi del Sud America non ha precedenti negli annali dello sport. Da un gol annullato è scaturito un dramma che ha gettato nel lutto centinaia di famiglie e nella confusione il Perù. Paese. Amara ironia: tutto è avvenuto per un incontro del torneo di qualificazione olimpica che deve designare le due nazionali calcistiche sudamericane da inviare alle finali in Giappone; mai l'ideale di pace delle Olimpiadi ha subito più rude colpo. Ha detto il capitano della squadra argentina, che stava vincendo per uno a zero al momento della sospensione: «Avrei preferito la sconfitta più umiliante a una simile vittoria».

Ordine del Presidente della Repubblica peruviana, Fernando Belaunde, il Governo di Lima ha disposto la sospensione per trenta giorni, in tutto il territorio nazionale, delle garanzie costituzionali, affinché si possa condurre nel modo più efficace l'inchiesta. La popolazione è stata esortata a mantenere la calma, a non fare il gioco dei agitatori e criminali che tentassero di approfittare della situazione. In pratica il Paese viene a trovarsi in uno stato simile a quello vigente in tempo di legge marziale. La sospensione delle garanzie significa, tra l'altro, che la polizia ha la facoltà di entrare nelle case e di procedere ad arresti senza mandato giudiziario.

Ancora stamane gruppi di esultanti hanno cetero probocare incidenti nella capitale; ma le forze dell'ordine prontamente intervenute hanno ristabilito la calma. Scene strazianti si sono svolte per tutta la giornata dinanzi agli ospedali e agli obitori. I corridoi delle cliniche sono gremiti di persone che cercano affannosamente di raggiungere le corsie per accertare se fra i feriti si trovano i loro cari dispersi nella tumultuosa calca di ieri. E moltissima gente ha raso nei luoghi ove sono stati pietosamente composti i cadaveri degli uomini, delle donne

e dei bimbi che la folla impazzita ha calpestato, schiacciato contro le palizzate, soffocato. (Si è appreso che al culmine della confusione nello stadio una donna ha dato alla luce un bimbo; se i due siano sopravvissuti non si è in grado di precisare).

Migliaia di cittadini sono andati oggi allo Stadio Nacional per osservare il teatro del dramma. La staccatura d'acciaio che era una prova eloquente della violenza con la quale la marea di spettatori urlianti si è abbattuta contro ogni ostacolo, alla disperata ricerca di una via d'uscita. Sulla gradinata della tribuna, dove erano ammassati due enormi mucchi di scarpe, perdute dalla gente in pazzia corsa per il campo, si è abbattuta una grande macchia di sangue, ove decine di persone sono state schiacciate dallo impatto della massa.

Poi ci sono i segni della calce di vandalismo alle quali si è abbandonata una parte dei tifosi, che, inferociti per la decisione dell'arbitro uruguayano, si è scatenata contro ogni ostacolo che le si parasse davanti. Così sono state sfasciate numerose automobili, ha fatto la stessa fine un autobus; un'autovettura corica di gente è stata rovesciata e diverse persone sono rimaste ferite. E' stato appiccato il fuoco a parecchie panche delle gradinate e a una parte delle tribune. Anche tre edifici situati nei pressi dello stadio - fra i quali la sede locale della fabbrica di pneumatici «Goodyear» - sono stati attaccati, devastati e dati alle fiamme. La «Goodyear» non sembra aver riportato danni molto gravi. Una colonna di tifosi si è incamminata verso il centro di Lima, recando imprecisate striscioni con la scritta «Giustizia»; si voleva che venisse concesso il pareggio al Perù. Successivamente la folla ha devastato anche gli uffici del Jocoy Club e quelli di una fornace, e praticamente distrutto un ristorante.

Una delegazione di tifosi ha cercato invano udienza presso il Presidente Fernando Belaun-

de Terry. Questi era in stretto contatto con i suoi collaboratori. Più tardi ha emanato il comunicato nel quale si proclamava la sospensione dei diritti costituzionali e si esprimeva «costernazione e rammarico» per l'accaduto. A quanto si è potuto sapere, Belaunde ha disposto che si indaghi con particolare rigore sulle insistenti voci secondo cui almeno dieci delle vittime sarebbero state uccise dalla polizia con armi da fuoco.

La polizia nega di aver fatto uso delle armi, e in questo senso si esprime il primo comunicato governativo. Ma qualche giornalista assicura di aver visto alcuni agenti che facevano ricorso alla pistola. Il maggiore Jorge De Asambuja Reyes, che comandava il distaccamento di polizia allo stadio, afferma di avere ordinato ai suoi uomini il lancio di sei bombe lacrimogene sulla massa che irrompeva nel campo di gioco. Vari giornalisti presenti affermano d'altro canto che il numero delle lacrimogene è stato assai superiore e che la maggior parte di esse sono state scagliate sulle gradinate. Asambuja dice che i suoi agenti stavano per essere travolti, che i tifosi inferociti manovravano bottiglie e bastoni contro i poliziotti, e che nella mischia quattro agenti sono stati uccisi e quindici feriti. Secondo un giornale, un sergente di polizia che cercava di sfuggire alla furia, è stato gettato da una balconata e ucciso.

Allo stadio erano affluite per il match 45 mila persone. Il torneo vede impegnate, in conformità con il regolamento olimpico, le rappresentative dilettantistiche dei vari paesi, ma dunque le nazionali composte da giocatori professionisti. I grandi nomi del calcio latino-americano: ma il tifo è ugualmente al calor bianco. Quando peruviani e argentini sono stati chiamati in campo dall'arbitro uruguayano, Angel Eduardo Pazos, l'Argentina era in testa alla classifica del torneo, seguita dal Perù e dal Brasile. Alle finali di Tokio sa-

ranno ammesse le prime due della graduatoria finale.

L'incontro di ieri si era svolto per quasi tutto il tempo regolarmente con una certa robustezza di azioni, ma senza seri incidenti. A sei minuti dalla fine l'ala peruviana Lobaton si è trovata, palla al piede, a pochi passi dalla porta argentina; ha superato un avversario e ha scagliato in rete. I tifosi sono balzati in piedi, deliranti di gioia, nell'entusiasmo; però, molti non si sono avveduti che l'arbitro aveva fatto grandi cenni di diniego e aveva ordinato di mettere il pallone a terra, per una punizione contro il Perù. Il gol, insomma, è stato annullato. Allora il tripudio si è tramutato in furia, in protesta; il clamore della folla era assordante. Poi un uomo ha scavalcato la rete metallica ed è corso verso Pazos; l'invase, un meticcio, si è portato rapidamente un poliziotto e lo ha sgambettato. Ma un altro tifoso era entrato in campo e cercava di aggredire l'arbitro. Anche il secondo intruso è stato bloccato dalla polizia. Si è poi saputo che l'arbitro aveva ormai considerato chiuso il match. Ma con la folla non si poteva ragionare. Una marea di gente urlante ha seguito l'esempio dei due primi invasori e si è gettata sul campo.

Erano di guardia allo stadio quaranta poliziotti con due cannoni. Hanno cercato di arginare la massa, hanno fatto scudo a Pazos e ai giocatori argentini, che di corsa hanno raggiunto gli spogliatoi barricandosi. Ma un folto gruppo di tifosi è riuscito a insorgere e ha cercato di abbattere la staccionata che separa il campo dagli spogliatoi. In tribuna si prevedeva intanto a isolare e a condurre al sicuro gli uomini della nazionale uruguayana che assistevano alla partita. Poliziotti e cani non riuscivano a tenere a bada la folla ormai priva di ogni freno; sulle gradinate si riversavano i rinforzi di

dinamo popolari del lato sud, quelle dalle quali era partita l'invasione, si sono levate le vampe delle panche incendiate. Vistisi sul punto di essere travolti, i peruviani hanno lanciato i sei granate lacrimogene. Allora la folla ha perduto la testa. E' stato un fuoji fuoji peruviani, ma poiché la partita non era di fatto finita, gli inservienti non avevano ancora provveduto a spalancare i cancelli, che in condizioni normali consentono lo sfollamento di tutto il pubblico in dieci minuti. Per di più gran parte della gente era accesa sul terreno di gioco, cinto dalla rete; è stato un bagno di sangue. E 45 minuti dopo il lancio delle lacrimogene si era ancora in piena bolla.

La polizia afferma di avere identificato il principale responsabile dei disordini al campo. Si tratta, dicono le autorità, di tale Mateo Rojas, nota figura della malavita di Lima, ed è stato lui a guidare l'invasione. Un racconto dell'accaduto ha fatto Rene Centeno, uno studente di architettura dell'Università nazionale che assisteva all'incontro. Ha detto: «Ero sulle gradinate ove decine di persone sono state calpestate a morte. Io sono riuscito a sfuggire perché mi sono portato verso l'alto. I gas mi hanno raggiunto e mi hanno fatto lacrimare. Ma sono rimasto su fino a che l'eccezione si è placata. Per sfuggire ai gas centinaia di persone si sono arrampicate contro la rete di cinta e l'hanno abbattuta. La polizia ha cercato di respingerle con gli sfollagente. I cani abbaiavano e mordevano. Ho visto un cane fatto a pezzi dalla folla infuriata. E' stato orribile: non sono riuscito a comprendere tutta la gravità dei fatti fin quando si è fatta sera, ed è cominciata a piovere. Dinanzi a me era la tragedia. Sulle gradinate erano stesi i cadaveri. Centinaia di persone se ne stavano sbigottite, o piangevano e chiamavano pure i nomi e amici. Nella confusione si riversavano i rinforzi di

Colloquio «costruttivo» a Ginevra



Ginevra - I Ministri degli Esteri italiano e austriaco hanno deciso di nominare una commissione preparatoria alla conferenza sull'Alto Adige che dovrebbe aver luogo alla fine di luglio

ATTUALITÀ

AMARE CONSIDERAZIONI DI ASTROFILI

Nessuno si ricorda più della Luna conquistata

Esclusi per parecchi anni altri sbarchi sul satellite

PARIGI — Il quindicesimo anniversario dei primi passi dell'uomo sulla Luna è trascorso in sordina e in modo un po' triste: infatti, la Luna, è la grande dimenticata non solo nei programmi spaziali di questi ultimi anni, ma anche in quelli per il prossimo decennio. L'ultimo volo lunare, il sesto, quello dell'Apollo 17, risale al gennaio 1972 e si svolge tra la generale indifferenza di una stesca centinaia di milioni di persone che tre anni prima, la notte tra il 20 e il 21 luglio 1969 avevano seguito con ansia alla Tv e avevano salutato con grande partecipazione e inebriante entusiasmo «i piccoli passi, ma grandi per l'umanità» dell'astronauta americano Armstrong quando per la prima volta pose il piede sul suolo lunare. Cantata e sognata per millenni da generazioni di poeti e di mistici di varie religioni, la Luna ormai non fa più notizia.

Dal 1972 non sono più stati compiuti voli lunari e i progetti di altri viaggi Terra-Luna non sono più d'attualità. Questa è la constatazione di molti, fatta dai partecipanti al convegno internazionale dell'aviazione e dell'astronautica in corso a Meribel in Savoia.

Eppure, nonostante la volubilità dell'opinione pubblica mondiale, i risultati delle sei missioni Apollo confermano che ci sono almeno tre ragioni concrete per andare sulla Luna.

La prima è che l'assenza assoluta di atmosfera consente una visibilità ideale; la seconda, che la gravità lunare è sei volte inferiore a quella terrestre; la terza che la Luna ha un'eccellente stabilità. Per queste ottime ragioni, la comunità scientifica internazionale vorrebbe che si programmasse altri voli lunari, con obiettivi limitati ma concreti: costruire sul satellite un osservatorio astronomico permanente, il cui rendimento, confrontato con quello degli osservatori terrestri immersi nell'atmosfera, sarebbe straordinario, e approfittare della microgravità della Luna per montare su di essa razzi leggeri, che senza grande dispendio di energia potrebbero partire dal nostro satellite per conquistare altri pianeti.

Il proposito, accarezzato nel 1972, di sfruttare i minerali lunari, è stato invece abbandonato per due ragioni: sulla Terra questi stessi minerali sono ancora disponibili in quantità sufficienti, mentre il loro sfruttamento sulla Luna sarebbe troppo costoso, anche perché poi occorrerebbe inviarli sulla Terra. «Oggi tutto il denaro viene investito nelle stazioni orbitali e la Luna riacquisterà importanza soltanto negli anni 2020/2030», afferma Michel Bignier, direttore del dipartimento trasporti spaziali dell'Esca. L'astronauta americano Jim Erwin, che mise anch'egli piede sul suolo lunare, si augura invece un nuovo viaggio alla volta del nostro satellite alla volta del nostro satellite.

«La nostra esplorazione della Luna non è affatto finita», osserva. «Abbiamo prelevato campioni di rocce lunari fino a una profondità di dodici metri soltanto. Vale a dire che chi facesse la stessa cosa sulla Terra non troverebbe né carbone, né petrolio né diamanti. Per questo dobbiamo ritornare lassù».

Anche lo svizzero Claude Nicollier, che nel 1985 andrà in orbita con gli astronauti americani, vorrebbe un ritorno

AMMESSI SOLO ALCUNI «MALINTESI»

Pechino ora nega d'imporre l'aborto

PECHINO — La Cina ha recisamente smentito di aver adottato misure per l'aborto forzato nell'ambito della sua politica di controllo delle nascite.

La smentita è contenuta in un articolo della «Rivista di Pechino», secondo la quale vi sono stati soltanto alcuni «isolati incidenti» dovuti a malintesi sull'attuazione dello slogan che prevede «un figlio solo per ogni coppia» negli ultimi due decenni del secolo.

A causa della vastità del paese è ovvio che in certe zone siano avvenuti malintesi del genere, scrive il settimanale, ribadendo tuttavia che si è trattato di incidenti totalmente estranei alla politica governativa, basata sulla propaganda di un ricorso volontario agli anticoncezionali e alla sterilizzazione.

Tale ricorso viene sollecitato dando ampio risalto, con campagne propagandistiche,

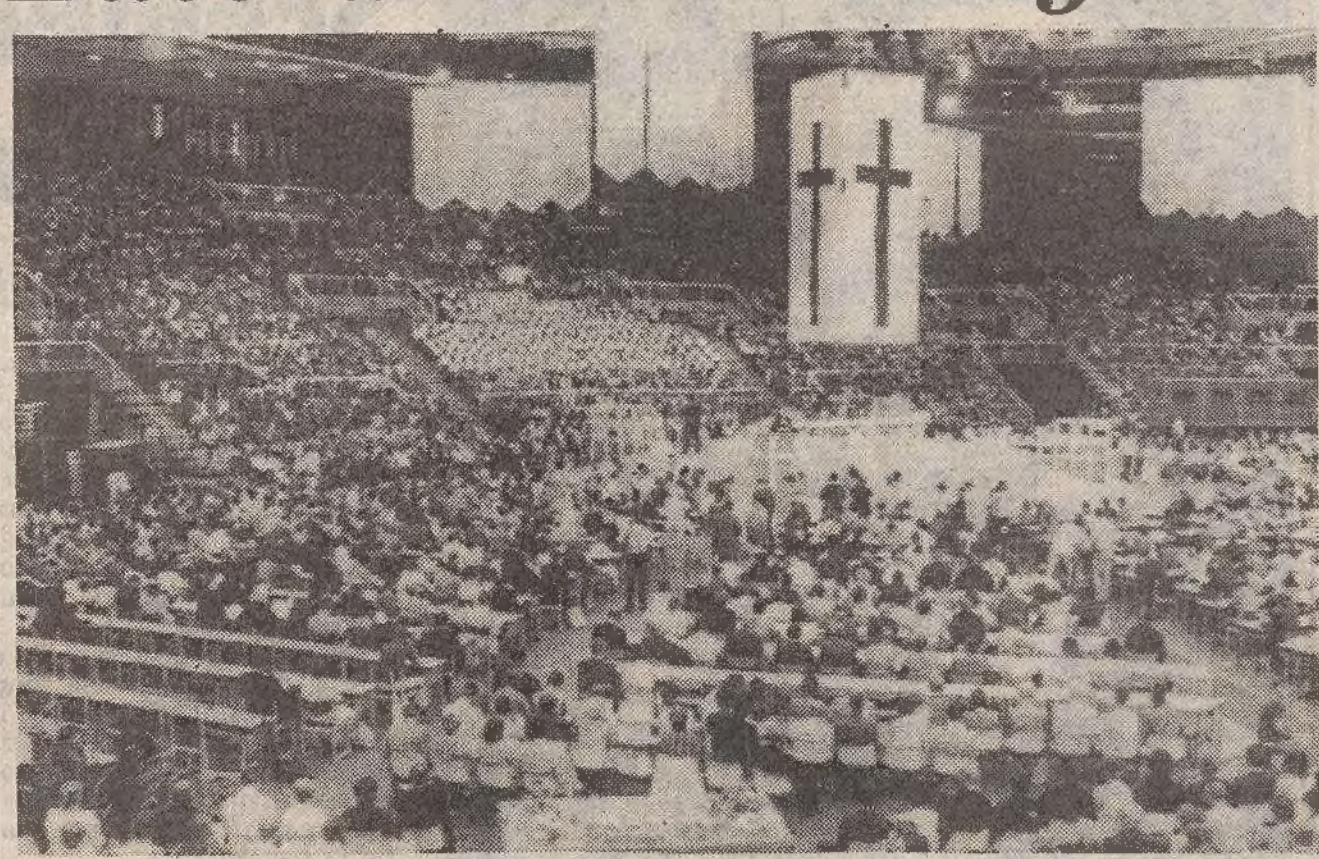
alla necessità di frenare l'incremento demografico nell'interesse del paese e del mondo intero e concedendo facilitazioni alle famiglie con un solo erede, ma la rivista tiene a precisare che il governo si oppone a qualsiasi forma coercitiva o forzata di pianificazione delle nascite».

Resti di mammut scoperti in Croazia

ZAGABRIA — Resti di uno o più mammut, sono stati rinvenuti alla periferia della città croata di Vinkovci.

La scoperta di un imponente cumulo di ossa che, secondo gli esperti dell'Istituto di paleontologia, appartengono all'elefante preistorico, è stata fatta dagli operai d'una casa d'argilla, a una decina di metri di profondità. Lo scavo ora prosegue, sotto il controllo degli studiosi.

Luterani tra i magiari



Budapest — La riunione di tutti i luterani del mondo si è svolta regolarmente ieri come annunciato al palazzo dello sport di Budapest. Nella foto la giornata inaugurale dell'assemblea con i delegati della federazione internazionale dei luterani

FORZATE E SVALIGIATE 46 CASSETTE DI SICUREZZA

Banditi all'albergo Hilton di Roma legano otto persone e fanno razzia

Anche tre turisti americani fra i «prigionieri» nella stanza del centralino

ROMA — Quarantasei cassette di sicurezza forzate e saccheggiate, per un valore ancora imprecisato, e otto persone, tra personale dell'albergo e clienti, legate e imbavagliate: questi i dati principali di una rapina compiuta alle 3.45 di ieri mattina all'Hotel Cavalieri Hilton, a Monte Mario, da sei banditi armati di pistola e con il volto coperto da passamontagna.

Al momento dell'irruzione dei sei uomini nell'interno del grande complesso alberghiero c'erano cinque dipendenti in servizio notturno: Luigi Fioriti, 41 anni, direttore; Giuseppe La Rosa, 47 anni, portiere; Raffaele De Petrillo, 23 anni, cassiere; Bruno Mazzeo, 52 anni, facchino e Raffaele Liccardo, 58 anni, centralinista.

Tutti sono stati sorpresi dalla fulmineità dell'azione,

sopraffatti dai banditi armati, legati, imbavagliati e rinchiusi nella stanza del centralino.

Avuta via libera, i sei uomini hanno forzato senza eccessiva difficoltà 46 cassette di sicurezza vuotandole del tutto e collocando il contenuto in alcune borse di plastica. Mentre stavano ultimando il loro «lavoro», i banditi hanno avuto un attimo di disorientamento quando, dall'ingresso principale dell'Hilton, sono entrati tre clienti statunitensi, immobilizzati e rinchiusi nel locale adibito a centralino: si tratta di David Miller, 44 anni, Patricia Baront, 33 anni, e Teresa Kiesel, 31 anni.

I banditi sono poi fuggiti a bordo di alcune auto che erano in attesa nei pressi dell'albergo e solo dopo mezz'ora il centralinista è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme.

L'entità della rapina non è stata ancora ufficialmente accertata, ma gli investigatori del reparto operativo dei carabinieri e i funzionari della squadra mobile ritengono, anche in base alle dichiarazioni del direttore d'urne dell'Hilton, Riccardo Damiani, che il bottino non superi il valore di duecento milioni in preziosi, danaro italiano e valuta straniera.

Questa cifra relativamente bassa si spiega con la propensione dei clienti italiani e, specie stranieri, di usufruire delle carte di credito e di «traveler's cheque» per il pagamento dell'albergo e per acquisti di vario genere.

Nonostante tutto, però, il «colpo» all'Hilton è destinato a suscitare clamore sia per la notorietà dell'albergo preso di mira, sia per il numero elevato dei banditi che l'hanno messo a segno.

Secondo gli inquirenti, la rapina, è stata studiata nei minimi particolari e i banditi e i malviventi si sono potuti avvalere di preziose informazioni riguardanti il numero dei dipendenti dell'albergo che prestano servizio durante le ore notturne.

Il direttore Riccardo Damiani si è trincerato nel massimo riserbo dicendo «non riteremo dichiarazioni, da noi non saprete nulla», e anche agli operatori della Rai Tv è stato negato il permesso di riprendere i locali dove erano custodite le cassette. Tuttavia, sull'episodio sono trapelati altri particolari. La dinamica della rapina, eseguita con rapidità, ma anche caratterizzata da un eccesso di nervosismo, fa ritenere agli investigatori che i sei uomini non appartengono a una banda di «prima qualità», ma, piuttosto, ai ranghi della delinquenza di piccolo cabotaggio. Infatti gli autori del «colpo», evidentemente «sovraccitati», hanno ripetuto più volte ai dipendenti dell'albergo e ai tre turisti stranieri «non muovetevi, non urlate, altrimenti sarà peggio per voi», prima di farli entrare, a suon di spintoni, nella stanza del telefonista.

L'intera sequenza della rapina è durata circa mezz'ora e gran parte del tempo è stato

impiegato nel forzare con aste di ferro le 46 cassette di sicurezza. Durante questa operazione, condotta da quattro uomini — un quinto era a guardia degli ostaggi e l'ultimo sorvegliava l'entrata principale — sono arrivati tre turisti stranieri che, prima di essere immobilizzati, sono stati depredati di tutti i loro averi, un centinaio di dollari, 200 mila in contanti, orologi e anelli.

Prima di fuggire a bordo delle auto dei complici, i banditi hanno portato via dalla cassa dell'albergo sei milioni di lire e hanno intimato minacciosamente alle otto persone segregate nella stanza del telefonista di non tentare di sciolliersi dai legacci prima di una trentina di minuti, il lasso di tempo, cioè, che è servito loro per far perdere le proprie tracce.

MINACCIATA CHIUSURA DELLE RICEVITORIE

Il lotto è ormai un gioco che rischia di durar poco

Un ultimatum dei sindacati all'amministrazione finanziaria

ROMA — I patiti del gioco del lotto rischiano di trovare chiuse le ricevitorie dal 1.º gennaio 1985.

I sindacati di categoria sono intenzionati a ricorrere alla maniera forte, anche provocando la sospensione delle giocate, per impedire una ulteriore proroga (sarebbe la terza) della legge del 1982 che prevede il riordino del gioco del lotto e la sistemazione del personale, con il passaggio della gestione ai Monopoli di Stato.

Secondo Marco Mecarozzi, segretario generale della Cisl statale, il sindacato aveva accettato l'accantonamento dei problemi dei lavoratori del lotto come la mancanza di servizi igienico-sanitari, la inesistenza delle misure di sicurezza per la custodia del denaro (negli ultimi anni sono avvenuti circa 500 furti e

rapine, di cui due hanno provocato vittime) unicamente per la transitorietà della situazione.

«Al contrario l'amministrazione finanziaria — ha detto Mecarozzi — per ragioni che ci sfuggono, sta allungando all'infinito le proroghe della legge di riordino del gioco».

«A quanto ci risulta il ministero delle Finanze si dispone a diffondere nuovamente la soluzione del problema, ma questa volta saremo costretti a passare all'azione: i lavoratori del lotto alla scadenza della proroga (1.º gennaio 1985) si presenteranno agli uffici finanziari in massa e, quali loro dipendenti, non potranno essere mandati via».

Se non verrà presentata una proroga della legge, dal 1.º gennaio del prossimo anno, il lotto dovrebbe passare in gestione ai Monopoli di

Stato e le giocate dovrebbero avvenire attraverso dei terminali.

Attualmente il regime di provvisorietà e la mancanza di personale nelle intendenze di finanza procura disservizi per gli incassi delle vincite: quelle fino a 250 mila lire vengono pagate direttamente dalle ricevitorie. Per importi superiori i tempi sono lunghissimi, fino ad otto mesi.

I giocatori esperti, per evitare queste lungaggini, dividono le giocate in modo da evitare di aspettare troppo tempo per incassare la vincita, ma aggravando il lavoro del personale.

Attualmente i dipendenti delle ricevitorie ammontano a circa 5000 unità di cui 1300 gestori, con un monte di giocate annuo di 500 miliardi e con una produttività di 100 milioni per addetto.

DOPO LA DRAMMATICA FINE DI JIM FIXX

Lo jogging sopravviverà all'uomo che lo inventò

Benefici e immane rischi valutati da esperti

NEW YORK — La morte di Jim Fixx, il teorico e capofila dello «jogging» stroncato da infarto a 52 anni mentre correva, come ogni mattina, nella campagna di Hardwick, cittadina del Vermont, è destinata, in America ed altrove, ad alimentare dibattiti, a chiamare in causa il parere di medici, studiosi e sportivi.

Tra le voci più autorevoli di questi giorni c'è quella del professor David Siscovick, specialista di medicina interna nell'università del Nord Carolina.

«Non penso che la triste fine di Jim Fixx, cambi la sostanza del problema. Il punto fo-

cale della questione è sempre quello di soppesare bene, quando si fa qualsiasi attività fisica, i benefici ed i rischi», spiega Siscovick, che nel 1982 alla testa di un'équipe di medici, ha svolto una accurata indagine alla quale è risultato che un vigoroso esercizio fisico costituisce un buon antidoto contro le malattie cardiache ed in particolare l'infarto.

«La morte di Fixx dimostra ad ogni modo — ha continuato il professor Siscovick — che fare dello jogging o in genere altri sforzi fisici può essere rischioso e tali rischi debbono essere individuati e studiati

tenendo soprattutto conto della crescente popolarità di queste attività».

«Peraltro ed a escludere che la gente possa rinunciare allo jogging e all'esercizio fisico in genere soltanto per aver appreso della morte di Fixx», ha aggiunto lo specialista di medicina interna della Nord Carolina.

«Bisogna inoltre ricordare che chi facendo attività ginnica o sportiva in genere non muore, non fa notizia. A fare notizia sono sempre i morti, soprattutto se si tratta di personaggi conosciuti».

Ma che cosa ci può suggerire la fine dell'infaticabile apostolo della corsa matutina trovato cadavere da un motociclista di passaggio ad appena cinquanta metri dal motel in cui era sceso appena un'ora prima?

Secondo Siscovick chi fa regolarmente ginnastica, è meno degli altri soggetto al rischio di attacchi cardiaci. In altre parole i benefici superano di gran lunga, generalmente parlando, i rischi.

«La morte improvvisa di una persona in salute come Fixx non è certamente un evento comune ma la gente dovrebbe cominciare a fare attività sportiva con cadenze lente, stare attenta ad eventuali avvisaglie come dolori al petto o mancanza di respiro», ha concluso il professor Siscovick.

Gli americani che a livello dilettantistico praticano lo «jogging» o la corsa in genere, per mantenersi in forma sono almeno 35 milioni e coloro che sono morti d'infarto sono pochissimi.

Ad affermarlo è Fred Lebow

direttore del «New York City Marathon» un'organizzazione sportiva che conta oltre ventimila iscritti ed è patrocinatrice di oltre un centinaio di corse all'anno.

In attività da ventisei anni la «New York City Marathon» ha registrato soltanto due casi di suoi soci morti mentre correvano. Di questo sollievo faceva parte, da quattordici anni, anche Jim Fixx.

Vacanze in A112 lunghe 10.000 Km.



DAL CONCESSIONARIO LANCIA
ACQUISTARE A112
NON È MAI STATO COSÌ CONVENIENTE
(PROPOSTA VALIDA FINO AL 10 AGOSTO)
I CONCESSIONARI LANCIA
DEL VENETO, FRIULI-VENEZIA GIULIA

i telegrammi

Nel 2010 i moscoviti saranno nove milioni

MOSCA — Gli abitanti della capitale sovietica, entro il primo decennio del prossimo secolo, saranno più di nove milioni. Lo preannuncia l'agenzia ufficiale Tass, nel dare notizia d'un vasto piano per lo sviluppo di Mosca.

Nei 2010 la città, secondo i programmi del governo, si sarà ingrandita al punto da superare i limiti attuali segnati dal racconto stralciato annullare che la circonda e da occupare altri 10 mila ettari di territorio.

Ha compiuto 130 anni un contadino cinese

PECHINO — Un contadino di razza uigura, che abita in una regione nord-occidentale della Cina, ha compiuto negli scorsi giorni 130 anni ed è probabilmente l'uomo più vecchio del mondo.

Ne ha dato notizia il quotidiano cinese «Chienren» informando che il vegliardo si chiama Kulban Yansen, ma senza precisare se la sua data di nascita sia documentabile. Secondo la stessa fonte, in Cina, ci sono 3765 centenari (1108 uomini e 2657 donne).

Un'americana a nozze a dorso di cammello

SACRAMENTO — Non è cosa di tutti i giorni, negli Stati Uniti, vedere una sposa che va a nozze a dorso di cammello.

Difatti, quando Terry Tobin, una giovane di Los Angeles, si è servita di questo insolito mezzo per raggiungere, nella città di Sacramento, la casa del suo futuro marito, Kashish Singh Gill, di origine asiatica, dove sarebbe stato celebrato il matrimonio, ha suscitato tale sorpresa da bloccare il traffico.

Due lombardi a nuoto tra Scilla e Cariddi

MESSINA — Due studenti liceali di Sondrio, Cesare Giannotti di 17 anni e Alex Smersi di 16 hanno attraversato a nuoto lo Stretto di Messina.

I due ragazzi lombardi che si sono fatti onore tra Scilla e Cariddi si erano allenati in una piscina di Como. Il primo ha raggiunto la meta in poco più di 43 minuti e il secondo in poco meno di 50. Giannotti ha mantenuto il ritmo di 94 bracciate al minuto, considerato eccezionale.

Bagnante tredicenne ucciso dalla sabbia

CAGLIARI — Un ragazzo di 13 anni, Francesco Maiolino, è morto soffocato dalla sabbia sulla spiaggia di Bosa Marina, nella Sardegna nord-occidentale.

Il giovanissimo bagnante aveva scavato una buca e vi si era disteso per prendere il sole, ma a un certo momento si è addormentato con la bocca semiaperta che, pian piano, si è riempita di sabbia, sospinta da una leggera brezza. Gli interventi per salvarlo sono risultati inutili.

Negozio aperto padrone rinchiuso

SYDNEY — È stato già rinchiuso due volte in carcere l'australiano Frank Pennhurlak di 42 anni che si ostina a tenere aperto il suo negozio di ferramenta di Melbourne anche il sabato pomeriggio e la domenica.

Le imputazioni di commercio illegale a carico del negoziante sono più di trenta e ora un magistrato lo ha condannato a pagare 500 mila dollari di multa o a rimanere in prigione per 10 mila giorni.

Muore folgorato dall'asciugacapelli

NAPOLI — Un agente di pubblica sicurezza, Vincenzo Di Sivo di 26 anni, è morto folgorato non appena ha azionato l'asciugacapelli elettrico dopo aver fatto la doccia.

Il tragico incidente, accaduto a Mondragone, nella casa della fidanzata del Di Sivo, è dovuto molto probabilmente al fatto che lo sventurato agente ha fatto funzionare l'apparecchio quando aveva ancora le mani bagnate. Egli si sarebbe dovuto sposare per Natale.

Benzinaio rapinato di un'ingente somma

TORINO — Un'ingente somma, almeno cento milioni in contanti, è il frutto d'una rapina notturna ai danni del gestore d'un distributore dell'Agip situato all'imbocco della «tangenziale Sud» di Torino.

Il benzinaio che, al momento della rapina era solo, ha raccontato alla polizia d'essere stato affrontato da due giovani, mascherati e armati di pistole, che, dopo essersi fatti consegnare l'incasso sono fuggiti in auto.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

RITARDA IL CONTRIBUTO, BIENNALE ALLE STRETTE

Non si farà il Festival di musica contemporanea

Confermata soltanto la prima di «Prometeo» di Luigi Nono

VENEZIA — Il consiglio direttivo della Biennale di Venezia, in accordo con il direttore e con la commissione del settore musica, ha definitivamente stabilito di non dare corso all'attuazione del programma del Festival internazionale di musica contemporanea 1984, limitando l'attività dell'anno all'allestimento presso la chiesa di San Lorenzo a Venezia del «Prometeo» di Luigi Nono, in prima rappresentazione assoluta.

Lo ha annunciato, in una nota, la stessa Biennale la quale ha precisato che «la deliberazione è conseguente al ritardo adeguamento del contributo finanziario che lo Stato eroga annualmente all'istituzione veneziana, e la cui approvazione da parte del Senato giunge purtroppo ben

oltre i margini di tempo tecnicamente necessari per rendere operativo un progetto già elaborato, in tutti i suoi particolari, sin dallo scorso mese di febbraio».

«Va tuttavia positivamente sottolineato — è detto ancora nel comunicato della Biennale — che il rifinanziamento dell'Ente permette al settore musica di operare sin d'ora all'elaborazione e all'attuazione dei programmi già delineati nel piano quadriennale di attività per il 1985 e 1986».

Il «Prometeo» di Luigi Nono, su testi di Massimo Cacciari e nell'allestimento di Renzo Piano, verrà posto in scena in coproduzione con il Teatro alla Scala e con il contributo finanziario dell'assessorato alla cultura del Comune. La prima rappresentazione

avverrà il 25 settembre, e sarà seguita da tre repliche nei giorni 26, 28 e 29 settembre.

La direzione musicale sarà affidata a Claudio Abbado, alla guida della Chamber Orchestra of Europe.

Il consiglio direttivo — conclude la nota — ha deciso inoltre di partecipare, unitamente al Teatro «La Fenice» e all'associazione «Omaggio a Venezia», alla realizzazione di un concerto straordinario dell'orchestra sinfonica e del Coro dell'Accademia nazionale di S. Cecilia, diretti da Giuseppe Sinopoli, in occasione degli ottant'anni di Goffredo Petrassi.

Il concerto si terrà al teatro La Fenice il 29 settembre, con un programma interamente dedicato alla produzione storica del maestro.

Oltre le trincee



Roma — Carlo Hintermann e Martine Brochard sono i principali interpreti di «Oltre le trincee», la novità teatrale di Fabio Strelli messa in scena nei giorni scorsi a San Miniato

IL GRANDE MAESTRO NAPOLETANO AVEVA INSEGNATO ANCHE A UDINE

Scompare con Vincenzo Vitale un caposcuola del pianoforte

Tra i suoi allievi: Bruno Canino, Michele Campanella e Sandro De Palma

Il nome di Vincenzo Vitale potrà dire forse poco a chi si sofferma alle soglie delle cronache concertistiche. Ma «dentro» la notizia della sua scomparsa (da noi pubblicata domenica scorsa), si può leggere una lunga pagina di storia dell'interpretazione pianistica.

Per i pianisti italiani — e non solo per quelli che sono stati suoi allievi — Vitale è stato una sorta di Verbo, di Apostolo del pianoforte moderno e di una Scuola destinata a trasmettere di generazione in generazione.

Nato a Napoli nel 1908, aveva seguito a Parigi, dopo il conseguimento del diploma nella città natale, i corsi di Alfred Cortot; il quale costituì il principale elemento di confronto, e di opposizione, del

suo innovativo metodo didattico. Docente a Udine, dal 1932 al '36, aveva insegnato anche a Palermo, Napoli, Roma, negli Stati Uniti, a Venezia, alla Chigiana di Siena.

Come interprete era stato prescelto da Hindemith per l'esecuzione di alcune sue opere. Ma la statura artistica di Vitale si identifica con l'opera didattica, incentrata sul recupero della portata storica e linguistica di Muzio Clementi. E nell'impresa, un tempo guardata con diffidenza, compiuta nel restituire dimensione concertistica al «Gradus ad Parnassum», si può cogliere la chiave di tutto un processo di indagine sul pianismo moderno, che si ricollegherà a Ravel, acutamente analizzato durante il soggiorno parigino.

«La concezione della sonorità pianistica e la ricerca sulla tecnica nascono in Vitale — a giudizio di Piero Rattalino — dalla fedeltà ad una tradizione culturale autoctona e dalla adesione alla poetica di un grande creatore contemporaneo. All'origine della concezione timbrica di Vitale sta l'«Arte del canto applicata al pianoforte», al cuore della sua tecnica stanno il «Gaspard de la nuit» ed il suo antecedente storico: il «Mephisto Walzer» di Liszt. Da Ravel a Liszt, i fondamenti stilistici della sua tecnica, Vitale procede poi verso Debussy e Chopin, verso Schumann, verso Beethoven».

Ma della personalità egemone di Vincenzo Vitale, del suo pianismo smagliante, lucidamente e analiticamente

sbalzato nel suono, dicono, meglio di ogni considerazione teorica o critica, i pianisti usciti dalla sua Scuola, con un «timbro» stilistico inimitabile: fra questi, e solo per restare agli italiani, basterà ricordare Bruno Canino, Michele Campanella, Laura De Fusco, Sandro De Palma, Franco Medori, Maria Mosca; citati quasi a caso dal lungo elenco di «talenti» formati nel suo cenacolo pianistico.

Studioso di storia del pianoforte, autore di numerose revisioni e di un'ampia saggistica, attivissimo come operatore culturale, Vitale aveva promosso nel '44 la costituzione dell'orchestra napoletana da camera, poi passata all'Associazione «A. Scarlatti» e quindi nell'ambito della Rai.

G. Go

PICCOLA STORIA SU RADIOUNO

La Radio italiana avrà sessant'anni

ROMA — Il primo atto vitale della Radio italiana porta la data del 6 ottobre 1924. Il prossimo 6 ottobre, dunque, la Radio italiana festeggerà i suoi sessant'anni di trasmissioni.

Nell'occasione andrà in onda su Radiouno il martedì e il giovedì dalle ore 18.05 alle 18.30, a partire dal 24 luglio e fino al 27 settembre, un programma a puntate di Massimo Guglielmi, che, prescindendo dall'auto-celebrazione, si propone di rievocare la storia della radiofonica, partendo dalle origini per seguire via via i progressi tecnici e organizzativi, la diffusione in tutto il mondo, i modelli nei vari paesi, il potere propagandistico, la crisi determinata dall'avvento della televisione e poi la rinascita, il ruolo culturale, politico e sociale.

Il programma intende soprattutto gettare uno sguardo complessivo sul mondo della comunicazione, con particolare riguardo al mezzo radiofonico, critico, ragionato, circostanziato.

E mirato, in primo luogo, sull'attuale realtà radiofonica italiana (colta ovviamente anche attraverso la sua storia, le sue espressioni e i suoi mezzi), ma anche con l'intenzione di mettere a fuoco potenzialità, proposte e prospettive future per il mezzo radiofonico, visto all'interno di quel vasto, affollato e complesso panorama della emittenza quale si presenta oggi l'universo dell'informazione.

Attraverso interventi critici, materiale di repertorio, brani di programmi sperimentali, si cercherà di stimolare un ampio dibattito critico intorno alla Radio, al suo essere e al suo divenire, anche sotto il profilo tecnologico.

FRA UNA SETTIMANA AL FESTIVAL LA PRIMA DI «FRASQUITA» DI FRANZ LEHAR

Un'operetta di difficile esecuzione ma al Verdi la si vuole «memorabile»

TRIESTE — Fra una settimana esatta arriva al Teatro Verdi, sul binario del Festival dell'operetta, «Frasquita» di Franz Lehar. Sono molteplici i motivi ad acuire l'attesa. Già si parla di un'edizione che resterà memorabile negli annali della rassegna triestina.

Intanto l'operetta: ha iscritto il proprio nome a Trieste nel lontano 1958 quando il festival si dava all'aperto, al Castello di S. Giusto, e quindi nella storia recente del Politeama e del Comunale rappresenta una novità.

Oltre al suo valore intrinseco, «Frasquita» merita una speciale considerazione per il posto che occupa nella pur copiosa produzione di Lehar. Infatti, con la sua andata in scena nel 1922, essa preannunciò il nuovo indirizzo che improntò di sé tutti i lavori

del secondo periodo lehariano.

Si sa che in una rielaborazione posteriore venne presentata a Parigi nel '33 ed ebbe il privilegio di apparire sul palcoscenico del teatro dell'«Opéra comique», un sito esclusivo che l'ammise quale unico lavoro straniero in cartellone.

Si tratta di un doveroso omaggio a Franz Lehar, il cui nome ricorre sì spesso in locandina con la sua inimitabile e insuperabile «Vedova allegra», e qui a Trieste con una sporadica apparizione de «Il conte di Lussemburgo».

Ma in quanto a intrinseco, «Frasquita» merita una speciale considerazione per il posto che occupa nella pur copiosa produzione di Lehar. Infatti, con la sua andata in scena nel 1922, essa preannunciò il nuovo indirizzo che improntò di sé tutti i lavori

La scelta di «Frasquita» appare molto opportuna, trattandosi di un capolavoro quale hanno inferto molte esecuzioni mediocri e approssimative che, riducendo le parti corali e liriche, ne hanno snaturato l'intima essenza romantica.

Alla decadenza dell'operetta, al suo declino, «Frasquita» ha inconsapevolmente e inaspettatamente contribuito forse più d'ogni altra, poiché la sua natura non tollera edizioni ridotte e caserecce, ma un grande amore e cura anche nei particolari oltre a interpreti di prim'ordine.

«Frasquita» è un'operetta di difficile esecuzione: oltre a un'orchestra raffinata, richiede dei cantanti di mezzi notevoli e di ampia preparazione musicale. Vuole ancora una regia fantasiosa che riesca a far risaltare il motivo passio-

nale dei due innamorati che si attraggono e si respingono, per condurre il tutto a una tensione esasperata, prima dello scioglimento convenzionale della commedia.

Per l'edizione che sta affrontando le ultime prove d'assie-

me, l'attesa non è quindi gratuita, essendoci molte premesse dalla guida musicale affidata a Guerrino Gruber; dal gradito ritorno del regista Gino Landi, che curerà anche le coreografie; dal soprano Elena Zilio più volte croina del Festival e della stagione lirica; dal tenore Carlo Bini, che ritorna dopo sei anni e a cui nome sono legate alcune fra le più belle realizzazioni al Politeama; da William Orlando e Sebastiano Soldati che hanno ideato rispettivamente le scene e i costumi.

A completare «Frasquita» non poche le sorprese.

«L'OLANDESE VOLANTE» INAUGURA DOMANI IL FESTIVAL

E il «rito» wagneriano si celebra a Bayreuth

BAYREUTH — Sogno che nessuno meno perseverante di Wagner sarebbe riuscito a realizzare, bilancio e compendio di una vita d'artista nel senso più ampio del termine, Bayreuth è il frutto della convinzione che l'arte deve essere un fattore costruttivo per l'umanità.

Già verso il 1850 il musicista ipotizzava un teatro apposto per il suo «Anello del Nibelungo» appena abbozzato, perché sin da allora si era convinto che solo una struttura completamente nuova poteva essere idonea all'opera tedesca che egli andava realizzando; così come nuova era la sua idea del «Festspiel», che doveva educare e ricreare gli spettatori, i quali era bene giungessero alla rappresentazione non stanchi da una giornata di lavoro ma riposati e in raccoglimento.

Sogno, dicevamo, che solo grazie alla protezione illimitata di Luigi II di Baviera, poté, fra enormi sacrifici, giungere a compimento. Opera d'arte, aggiungiamo, che pareggia le creazioni del genio drammatico e musicale di Wagner, perché qui egli realizza la struttura teatrale più funzionale all'immedesimazione dello spettatore che esista al mondo.

Francamente bruttino appena entrati (predomina il fumo di Londra), diventa spazio sterminato appena si scosta lo sipario, perché lo spettatore, privo della barriera dell'orchestra, è proiettato, diremmo in senso cinematografico, sul palcoscenico.

Sotto il palcoscenico l'orchestra digrada a scanni, contro ogni ipotesi acustica, invisibile come pure il direttore: in nessun altro teatro la per-

cezione degli strumenti è così assolutamente distinta e fusa allo stesso tempo, l'equilibrio orchestra-palcoscenico così perfetto (permettendo ai cantanti un uso naturale e non forzato della voce), in nessun altro teatro — purtroppo — Wagner è compiutamente Wagner; e non osiamo immaginare le sorprese se un improbabile giorno qualcuno decidesse di rappresentarvi anche altri autori.

Il progetto a suo tempo fu quasi deriso dai connazionali, che oggi vi vedono il centro della cultura musicale tedesca, quasi della germanicità. E la loro festa, chi bisogna prenotarsi con mesi e anni di anticipo.

Quest'anno da domani sono di scena «L'olandese Volante», «Parsifal», «La Tetralogia» e i «Maestri Cantori».

Piero Rogger

Al trevigiano Ivano Cadorin il Gran premio Valboite

S. VITO DI CADORE — Il trevigiano Ivano Cadorin ha vinto il gran premio Valboite dell'undicesimo festival nazionale del cinema di montagna per autori non professionali del super-8, con il film alpinistico «La rocca dell'Antelao»: resoconto di un'impugnativa via nuova in roccia realizzato con linguaggio cinematografico esemplarmente semplice ed efficace, sostenuto da un'ottima fotografia.

Un omaggio, anche, al Cadorin lo ha scalato in cordata con alcuni amici ricordando nel contempo la vita di alpinista di Umberto Fanton, che sulla stessa parete si arrampicò nel 1913.

Il cinema amatoriale di Treviso, dunque, si porta a casa l'ambita scultura di Augusto Murer (cadorino pure lui) raffigurante un uomo che imbraccia una cinepresa.

È stato nell'insieme un festival di qualità. Il secondo premio, intestato alla Regione Veneto, lo ha avuto il team di autori Aldo Dogliana e Roberto Faes, entrambi di Bolzano, per «Hotel Usky»: film sui cani siberiani impiegati in gare sulle piste dell'Alto Adige.

Dogliana ha ritirato anche il premio messo in palio dalla commissione centrale cinematografica del Cai per il suo film (ovviamente) di alpinismo «Simbiosi», dove il regista segue lo scalatore concittadino Maurizio Dorigatti in varie imprese: di arrampicata normale in estate e di scialpinismo.

L'alpinismo è stato questa volta presente in più momenti sullo schermo di S. Vito, Borca e Vodo di Cadore. Il premio istituito dal Film club Klingauf in memoria del cinematografista Gilberto Daprà immaturamente scomparso è andato proprio a uno di questi, «Immagini di spedizione» di Roberto Magni (Monticello Brianza in provincia di Como) che documenta con gusto del particolare la sfortunata spedizione all'8 mila Ohiotse Shar nel Nepal di Giancarlo Riva.

Un altro premio del Cai, offerto dalla commissione alpinismo giovanile, per scopi evidenti di promozione nei confronti della conoscenza e del rispetto della montagna, è andato a Carlo Grenzi di Bolzano per «Un pomeriggio sul Prato».

Piero Zanotto

7 giorni alla TV

Che spettacolo per il vecchio mondo le elezioni presidenziali negli Usa

Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti non sono solo — chiaro — una festa ininterminabile degli americani, interessano anche il mondo occidentale che vi gravita intorno. È perciò logico che i servizi giornalistici della Rai abbiano ultimamente riservato ampio spazio alla Convenzione democratica di San Francisco da cui, com'è noto, è uscito vincitore il prossimo rivale di Ronald Reagan, Walter Mondale.

Alla Convenzione di San Francisco, per esempio, il Tg2 ha dedicato addirittura uno «speciale», via satellite, piuttosto significativo perché è riuscito a rispecchiare ciò che rappresentano, anche al di là delle caratteristiche strettamente politiche, le elezioni

del Presidente in America: qualcosa tra il circo e l'happening, tra lo show di leader abili e la promozione della propria immagine, e la festa popolare.

Poi, si sa, alla stretta finale di novembre, comincerà il tempo dei crucci, del problema (forse della Storia), che ogni governo di grande nazione comporta.

Ma in tanto il popolo americano ha cantato, inneggiato, inscenato cortei, suonato le bande in onore dei propri candidati, secondo le regole d'un rito immutabile che si rinnova ogni quattro anni. Dunque, politica e spettacolo, scontri oratori e festa in piazza. Lo «speciale» del Tg2 ne ha dato appena un saggio, minimo ed episodico, ma sufficiente forse

a rendere l'idea e, perché no?, a divertire noi del vecchio mondo, che sempre più cerchiamo di imitare il nuovo.

Ma provate ora ad immaginare che divertimento se fosse stato possibile assistere, sempre tramite la Tv, anche alla «scappatella» montana del Papa e del nostro Presidente della Repubblica, sequenza dopo sequenza, battuta dopo battuta, come in un film con la regia di Ellicotter O' Gatto delle Nevi, scenografia di Adamo, protagonisti assoluti Karol Wojtyla e Sandro Pertini.

Purtroppo, ovvie misure di sicurezza, oltre che di privati riserbi, hanno impedito che cineprese e telecamere realizzassero l'ipotetico capolavoro (appena qualche foto, alcune immagini del tutto generiche), privandoci così di un evento che molti hanno definito «storico» e che, personalmente, preferiremmo chiamare di grande genio.

Che tipo di genio? Il genio della spontaneità fanciullesca nutrita d'improvvisazione e fantasia, che appartiene a un'epoca ormai tramontata e di cui il Capo dello Stato e il Capo della Chiesa hanno dimostrato, in questa e in altre circostanze, di essere gli ultimi eredi ed interpreti.

Che sia questa «l'immaginazione al potere» (ricordate il '68), quella vera, concreta, refrattaria ai formalismi, ai protocolli, agli slogan e parole d'ordine? E, secondo alcuni, anche un po' scandalosa? Ma ha detto il Papa — non c'è scandalo quando a muoversi c'è una vera amicizia e un autentico sentimento umano.

Perfetto: infatti, lo «scandalo» ai nostri giorni non bisognerebbe cercarlo nelle persone che amano la libertà della fantasia e gli impulsi umani genuini, bensì in quei visi tetri che hanno perduto per sempre la facoltà di sorridere la volta che ascoltarono una voce autoritaria impartire direttive nel campo della cultura, dei comportamenti, della morale, e che mai si sognerebbero, non dico di pronunciare ma nemmeno di pensare, una battuta così piena di candida, raggianti meraviglia come quella pronunciata dal vecchio fanciullo con la pipa in bocca: «Santità, quando scia sembra una rondine».

Ber.

Gli appuntamenti

Il «Piccolo teatro» torna al Castello

TRIESTE — Venerdì prossimo 27 luglio con inizio alle ore 21.15 sul palcoscenico del Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, ritorna, dopo quindici anni dall'ultima apparizione «tra i merli», il «Piccolo teatro della prosa», diretto da Pio Toffoletto, del circolo interadriatico Gmt-Itc, che presenterà tre atti comici di Tomino Micheluzzi intitolati «Fez e l'accon del buso» (riduzione in vernacolo di Silvio Petean, che ne ha curato anche la regia). Oggi all'Utat di Galleria Protti 2 inizia la prevendita dei biglietti (lire 2.500).

Il balletto georgiano al Castello

TRIESTE — Oggi alle ore 21.15 nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto è in programma lo spettacolo del Complesso accademico folcloristico della Georgia (Urss). In caso di maltempo andrà in scena al Politeama Rossetti. Lo spettacolo sospeso ieri sera per la pioggia è stato spostato a domani, mercoledì 25 luglio, sempre al Castello.

«Mistero buffo» di Fo in sloveno

TRIESTE — Domani alle ore 21 nella piazza di Melchiora e venerdì 27 luglio alla stessa ora nel cortile della Casa di cultura di Opicina il Comune di Duino Aurisina in collaborazione con l'Unione culturale slovena organizza la rappresentazione teatrale in trasposizione dialettale slovena di «Mistero buffo» di Dario Fo.

James Brown giovedì a Pordenone

PORDENONE — Giovedì 26 luglio alle ore 21 al Parco Galvani di Pordenone avrà luogo uno spettacolo con il cantante James Brown, pioniere della musica soul.

Lunedì prossimo «Promo 84» musicale

TRIESTE — Lunedì 30 luglio alle ore 21 al Castello di San Giusto daranno vita alla manifestazione «Promo 84» i seguenti artisti: Aldo Tagliapietra, Gino D'Eliso, la Witz Orchestra, Patrizia Zani, Luc Orient, Imput Level, Stern, Autostrada, Big Ben Tribe, Charlie Metro, Miani, Maracanà, Flexy Cowboy, Maxido, Edward Looi, Tomi Baldassi, Squeeze Dance, Manuel, Frizzi Comini Tonazzi, Alessandro Simonetto, Astra, Radio Movie. Prevendita in corso all'Utat.

DAL 14 AL 28 LUGLIO

PER CHI ACQUISTA
2CV, VISA O LNA:

£500.000

PER CHI ACQUISTA
GSA O VISA GT:

£1200.000

Ecco gli eccezionali sconti sul listino prezzi, praticati per le vetture disponibili. Questa offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso.

E' UNA PROPOSTA DEI CONCESSIONARI
E DELLE VENDITE AUTORIZZATE CITROËN

CITROËN

CITROËN sceglie TOTAL

CRONACHE DELLO SPORT

Discriminato dagli egiziani Bearzot fa l'offeso

QUASI UN INCIDENTE DIPLOMATICO CONCLUSOSI CON TANTE SCUSE

Gli avversari degli azzurri si allenano senza le «spie»

LOS ANGELES — Dal palcoscenico dello stadio di San Diego, al «confino» dietro la rete di recinzione di uno dei campi di allenamento della California State University di Dominguez Hills: quanto cambia, nel giro di neppure 24 ore, la vita di Bearzot osservatore.

Della partita di allenamento dell'Egitto contro una di quelle squadrette di seconda serie americana, però dal nome pomposo di Hollywood All Stars, il c.t. azzurro ne può vedere una ventina di minuti, relegato fuori dei confini del campo. Gli egiziani non vogliono «spie» azzurre e mentre consentono agli uomini della «Security» di far entrare amici, parenti e giornalisti del loro paese, chiedono di non far passare altri.

E se i cronisti italiani non possono essere cacciati perché già dentro al recinto di gioco, Bearzot, De Gaudio e Vantaggio si vedono respingere. Ne vien fuori un piccolo incidente diplomatico: il c.t. per una ventina di minuti si adatta a vedere da lontano gli avversari dell'esordio olimpico, poi torna a curarsi degli azzurri che si stanno allenando su un altro campo della stessa università. Ma non finisce lì.

Gli italiani protestano con un delegato della Fifa, annunciando che manderanno un biglietto d'invito per Italia-San Diego («se vuole, può venire in panchina con me», dice Bearzot). E le scuse finali del tecnico egiziano non lo convincono. Bearzot non ha digerito troppo bene l'apartheid praticata dagli egiziani. «E' in contrasto con le regole dello sport e inaccettabile soprattutto qui, in clima olimpico». E, dunque, l'episodio viene a movimentare l'ultima domenica californiana pre-olimpiade, che altrimenti, a livello calcistico, avrebbe avuto come avvenimento principale questa partita Egitto-Hollywood All Stars, trascinandosi su questi ritmi lenti per 90 lunghi minuti (alla fine 2-1 per gli egiziani, con gol di Nabil al 9', pareggio dell'americano Gerard al 43' e gol del definitivo vantaggio di Suleyman all'81').

Tutto accade quando gli egiziani e le volenterose «stelle» semiprofessionistiche di Hollywood scendono in campo. Alla stessa ora, cento metri più in là, hanno cominciato ad allenarsi gli azzurri. Il tecnico dell'Egitto, Mohamed Abdou Saleh dà la formazione dei suoi (giusta) e appuntamento ai giornalisti italiani subito dopo la partita.

Uno dei suoi assistenti dà la formazione completa, diversa (ovviamente sbagliata). Tutti e due insieme guardano con occhio torvo l'ingresso degli azzurri ai cronisti italiani. Non c'è possibilità di porre rimedio (i documenti di accesso «a tutti i luoghi olimpici» sono in regola), malgrado un tentativo lo facciano lo stesso.

C'è però la possibilità di tentare di chiedere alla «Security» di non fare entrare altri «nemici». Si invocano ragioni di sicurezza, appunto. E così quando Bearzot, De Gaudio e Vantaggio si presentano al cancello vengono respinti. Non che la cosa abbia effetti pratici (quelli che avrebbero visto dai bordi del campo, lo

ha visto un po' più da lontano e in posizione scomoda) ma è l'affronto che il c.t. non sopporta. Dopo un po' se ne torna dagli azzurri mentre Vantaggio, funzionario del centro tecnico, diventa l'avamposto azzurro ai confini con il territorio «nemico». Dietro la rete si vedrà 70 minuti di partita.

Alla fine, mentre Bearzot dice che «è assurdo che gli organizzatori accettino imposizioni da parte di persone che non hanno alcun potere sugli impianti» e che i suoi giocatori «devono pensare di uscire bene, sotto il profilo fisico, dalle prime tre partite in quattro giorni», si va a chiedere spiegazioni al signor Saleh. Malgrado abbia appena

parlato con il delegato Fifa (dell'incidente, si presume), mostra di cadere dalle nuvole. «Io non ho detto a Bearzot di stare fuori. Gli faccio vedere tutto quel che vuole, è sempre il benvenuto, il calcio non ha segreti». Dice di essere spiacente, va a cercare il c.t. azzurro negli spogliatoi per scusarsi. All'uscita, Bearzot non pare troppo convinto: mi

ha detto che se mi avesse visto, mi avrebbe fatto entrare. Che discorsi sono? I campi non sono mica accessibili solo alle persone di suo gradimento. Non sono i suoi.

Ma cosa ha tentato di nascondere, l'Egitto, al c.t. azzurro? Una squadra che, almeno in quest'allenamento, non ha particolarmente brillato.

Leggero infortunio a Bagni

LOS ANGELES — Salvatore Bagni ha subito un infortunio alla caviglia sinistra nel corso dell'allenamento svolto dagli azzurri all'università di Dominguez Hill. Nell'appoggiare il piede a terra, il capitano dell'olimpica ha riportato una distorsione sulla cui gravità il medico non è stato in grado di pronunciarsi. Il medico è perso comunque discretamente ottimista, anche perché Bagni riesce ad appoggiare il piede a terra.

IN CINQUEMILA A SALUTARE I GIOCATORI VIOLA, SI E' NO DUECENTO ATTORNO AI BIANCONERI DI TRAPATTONI

Tanto entusiasmo a Firenze, molto poco a Torino

FIRENZE — Cinquemila super tifosi hanno salutato il raduno della Fiorentina allo stadio comunale (prima della partenza per Pinzolo sulle Dolomiti) intonando «viola, viola, scudetto, Socrates». Naturalmente il brasiliano Socrates è stato come tutti al centro delle attenzioni e il giocatore, così come tutti gli altri viola, Antognoni compreso, anche se il capitano ha ancora la gamba infortunata parzialmente chiusa dal gesso, assiste il solo Massaro impegnato con l'Olimpica, ha risposto con cordialità alle domande più svariate. «Un bel saluto a tutti gli amici brasiliani — ha detto anzitutto in un misto di spagnolo-italiano Socrates — poi un bel saluto naturalmente a questi meravigliosi tifosi fiorentini». Come affronta questa nuova esperienza italiana? «Benissimo. Mi sono tutti amici; sto cominciando a conoscere a fondo tutti i giocatori con i quali scenderò in campo».

La squadra è pronta; accompagnatore ufficiale il vice presidente Morichi: i giocatori a disposizione di Giancarlo De Sisti sono: portieri: Giovanni Galli (1958) e Paolo Conti (1950); difensori: Renzo Contratto (1959), Celeste Pin (1961), Claudio Gentile (1953), Daniel Passarella (1953), Luca Moz (1962), Giorgio Olivari (1969), Massimo Carrilli (1960); centrocampisti: Gabriele Orsini (1952), Daniele Massaro (1991), Giancarlo Antognoni (1954), Eraldo Pecci (1955), Socrates (1954), Stefano Carobbi (1964), Mario Bortolazzi (1965), Leonardo Occhipinti (1960); attaccanti: Pasquale Iachini (1955), Paolo Pulici (1950), Paolo Monelli (1963), Claudio Pellegrini (1955), Carlo Pascucci (1966), Luca Ceconci (1964).

De Sisti è fra i più convinti della forza della sua nuova formazione: «E' una bella squadra — dice «Piochio» — in grado di lottare per lo scudetto. Non sono i soliti discorsi, soggiunge, di fine luglio-agosto o dei raduni, credetemi. E' una squadra potenziata in tutti i reparti e sarà altamente competitiva con tutti».

Le mancherà una punta? «Penso proprio di no — risponde De Sisti — ho ben quattro centrocampisti in grado di andare a rete».

L'assenza di Antognoni le creerà iniziali problemi? «Giaccheremo i primi confronti nazionali e internazionali... aspettando Antognoni» replica il tecnico. Ed è proprio Antognoni, che parte col «piede» fasciato per Pinzolo, a gettare un po' d'acqua sul fuoco che può puntare allo scudetto — dice il «capitano» — ma vincerlo è un altro discorso perché esistono squadre sempre più competitive e impegnate, basta dare un'occhiata intorno».

E lei quando pensa di rientrare? «Spero di riprendere a fine ottobre per disputare qualche partita, poi il passo per accelerare e cominciare a ritmo pieno il tempo sarà breve. Il morale è molto alto».

Per ultimo il presidente Ranieri Pontello, il quale in una lunga chiacchierata parla degli obiettivi della squadra. Smentendo anzitutto una polemica rimbalsata dall'America, dall'Olimpica, secondo la quale Massaro non accetterebbe una certa cifra di reingaggio. Ritene — Pontello — che quelle dichiarazioni non siano molto credibili; comunque, soggiunge, i giocatori viola che debbono ancora firmare sono Massaro, Pin, Monelli e Contratto.

«E la squadra che volevamo — dice il presidente gigliato — puntiamo in alto «pensiamo» scudetto e Uefa. Ora anche lo stadio comunale ci appare troppo piccolo, i lavori di completamento di alcuni settori porteranno altri duemila posti, un po' pochi, salendo quindi a un totale, tutto pieno, da 62 a 64 mila. Troppo poco. Certo c'è anche un sogno per uno stadio nuovo, ma al momento è solo un sogno».

La più probabile formazione viola (al momento senza Antognoni), appare la seguente: Galli, Gentile, Contratto, Orsini, Pin, Passarella, Massaro, Socrates, Monelli, Pecci, Iachini.



Socrates

Mancherà Diego Maradona oggi al raduno partenopeo

NAPOLI — Diego Armando Maradona non sarà presente oggi a Napoli per il raduno della squadra partenopea, ma raggiungerà direttamente Castel del Piano, per difficoltà di collegamento aereo. Il giocatore non ha potuto, infatti, raggiungere l'Italia, per cui il suo arrivo è previsto a Roma per le 12.30 di oggi.

Poiché il raduno è fissato per le 10 della mattina, sempre per oggi, la società ha ritenuto di non sobbarcare il fuoriclasse argentino ad un trasferimento da Roma a Napoli e successivamente da Napoli a Castel del Piano. In conseguenza è stato deciso che il giocatore, arrivato a Roma, prenderà contatto con un dirigente del Napoli, l'avvocato Pino Rocco, il quale l'accompagnerà immediatamente a Castel del Piano; sede del raduno, una località a circa 60 chilometri da Grosseto. In sostanza Maradona arriverà

nella sede del ritiro probabilmente prima ancora della squadra che lascerà Napoli dopo le 13.

Il direttore generale Antonio Juliano ha tenuto a ribadire che si è trattato di un «caso di forza maggiore», spiegando, in sostanza, l'ipotesi di eventuali favoritismi. Oggi, comunque, a Napoli non ci sarà neanche l'allenatore Marchetti. Il tecnico ha avuto domenica — si è appreso — una lussazione al braccio sinistro a Napoli — un lieve malessere di natura intestinale. Pertanto, se riuscirà a rimettersi in tempo, l'allenatore giungerà direttamente a Castel del Piano.

Tutti gli altri stanno raggiungendo la sede del raduno. Il centro sportivo Paradiso a Soccavo, dove oggi — come detto — avverrà il raduno ufficiale e la presentazione. Sul fronte degli ingaggi, ieri anche Boldini ha raggiunto l'accordo con il Napoli.

TORINO — Accolti dal tiepido entusiasmo di duecento tifosi circa, si sono ritrovati ieri dopo le vacanze i giocatori campioni d'Italia della Juventus. Assenti Michel Platini (raggiungerà i compagni a fine settimana dopo aver giocato di qualche giorno di riposo supplementare per la sua fatica agli «europel» francesi) e gli «olimpionici» Brashi e Vignola, assente anche Dino Zoff che da ieri ha ufficialmente lasciato la società bianconera per occuparsi dei suoi affari extracalcistici. Trapattori ha accolto quattordici giocatori sul diciotto della «rosa» perché anche Zibi

Boniek raggiungerà solo questa mattina, i compagni di squadra per difficoltà di rientro dalle vacanze.

Circondati da curiosità e un po' intimiditi da questo primo contatto ufficiale e pubblico con la nuova squadra, i neoacquisti Luciano Favero, Bruno Limido (entrambi provenienti

dall'Avellino) e il giovanissimo (19 anni) Stefano Ioli proveniente dal Parma (C), i tre, con l'ex genovese Massimo Brashi, sono i nuovi della rosa juventina che, rispetto all'anno scorso, ha perduto il terzo azzurro campione del mondo Claudio Gentile, passato alla Fiorentina.

Udinese: problemi di peso

TARVISIO — Selvaggi e Cattaneo ancora out. Sono rimasti cioè anche ieri in albergo per i postumi dell'attacco influenzale che li aveva colpiti sabato sera. Ma mentre l'ex granata è ormai completamente febbricitante, Cattaneo ha trascorso la giornata a letto. In mattinata ha accusato dolori addominali ed è ricomparsa la febbre. Il dott. Bellato, che lo ha visitato accuratamente, ha comunque tranquillizzato Luis Vinicio. Nulla di grave: il difensore cioè dovrebbe riprendere la preparazione oggi pomeriggio. A parte questi inconvenienti, come ha sottolineato il tecnico, la situazione della squadra è soddisfacente. «Mi sembra che tutti siano animati da buoni propositi anche Edinho e Zico reggono allo sforzo nonostante abbiano iniziato a lavorare da ieri. Ma ad essere pigri c'è qualche problema; problema che si chiama... peso. Cattaneo, Brini, Marchetti e Galparoli hanno un chiletto di troppo da smaltire. «Rientra nella normalità — ha replicato Vinicio —. Tra qualche giorno questi giovanotti saranno alla pari degli altri».

FATICOSI MA NON NOIOSI GLI ALLENAMENTI GUIDATI DA GIACOMINI

Alabardati ieri al tiro a segno

Zurini il più bravo a mirare - Nove chilometri di corsa poi esercizi a terra

TRIESTE — Quasi quattro ore e mezzo di allenamento domenica e quattro, ormai i tempi sono questi, nella giornata di ieri, due al mattino e due al pomeriggio. La Triestina lavora sodo e i giocatori sudano abbondantemente. Giacomini replica la sua tabella di marcia e tutti si assoggettano con il massimo impegno. Gli alabardati sembrano aver fretta di raggiungere la miglior condizione possibile e sgobbano da matti sotto l'attento sguardo compiaciuto del mister.

Da ieri c'è una novità, per quanto riguarda il lavoro. La seduta pomeridiana, che sino a domenica veniva svolta principalmente fra i boschi e i prati dell'altopiano, si è svolta invece sul rettangolo dello Zarja di Basovizza. La Triesti-

na, in altre parole, ha iniziato a correre sulle distanze lunghe e da un calcolo approssimativo i giocatori hanno percorso circa nove chilometri, oltre a svolgere, nella parte terminale, la consueta serie di esercizi ginnici a terra. «Andremo avanti così — ha detto Giacomini — per un paio di giorni. A fine settimana cominceremo a correre riprendendo a correre nell'ambiente naturale».

Nella mattinata i giocatori hanno lavorato con il pallone per far riacquistare sensibilità ai piedi. Palla palli individuali, poi esercizi a due o a tre giocatori e quindi trii di precisione con i portieri bersagliati dalle bordate dei compagni. Giacomini cerca sempre di rendere meno possibile noioso l'allenamento. Ieri, fra i giochi di abilità effettuati, gli

alabardati si sono esibiti in una specie di tiro a segno. Il tecnico ha fatto piazzare un cerchio su ognuno dei due «sette» della porta e i giocatori dovevano cercare di far entrare il pallone in rete facendolo passare attraverso il cerchio. Un vero e proprio tiro a segno dove però non c'è in palio altro che un bravo da parte dell'allenatore. Fra tutti si è distinto, ieri almeno, il giovane Zurini il quale ha totalizzato il maggior numero di centri.

Allenarsi divertendosi, sembra questo il motto di Giacomini per i suoi giocatori i quali, anche se affaticati, hanno apprezzato il giochetto.

Le condizioni fisiche di Blagni e Cerone sono ottime. Lo stopper si è completamente ristabilito e ha preso parte a

tutto l'allenamento. Biagini, solo per le precauzioni adottate dopo l'infortunio a un malloppo, è stato esentato dallo svolgimento delle partitelle e mentre i suoi compagni si divertivano con il pallone fra i piedi, ha dovuto sottoporsi a un supplemento di esercizi a terra.

C. N.

Torneo Triestina club ai quarti di finale

TRIESTE — Il torneo di calcio fra Triestina club compie questa sera, sul campo di viale Sanzio, il quarto di finale. La manifestazione, promossa dal Centro di coordinamento, richiama costantemente un gran pubblico sugli spalti del rettangolo di San Giovanni. Ora che il torneo è entrato in retta d'arrivo è prevedibile un'affluenza ancora maggiore.

Non sono mancate di certo le sorprese nella fase eliminatoria. Fra le compagnie escluse dai quarti di finale troviamo alcune vittime illustri quali Carlo, Cavani, i buffi Mery, Armando e Bruno. Il bomber, sino a questo momento, è Paolone Cilitrati della Triestina club «I Fedelissimi» con dieci reti, seguito da Jurada R. (Al Ritorno) con 7 e dalla coppia composta da De Bernardis (A come Alabarda) e Ziodato (Buffet Bruno) con 6 gol.

Questa sera, quindi, ultimi due quarti di finale. Alle ore 19.45, in viale Sanzio, saranno di fronte Grandi Motori Italiani (A come Alabarda). Alle ore 21.15 si affronteranno Buffet Dory-Trattoria al ritorno. Giovedì verranno disputate le semifinali e sabato il torneo andrà in scena le due finali, per il primo e terzo posto.

Festa Campanelle

TRIESTE — Il Gs Campanelle organizzerà nei giorni 27, 28 e 29 luglio una festa dello sport con grigliate, vino, estraneo e ballo (suonerà l'orchestra di Fausto e i Reali). Un ampio parcheggio sarà a disposizione sul campo sportivo.

Oggi tocca al Gorizia senza Diodicibus

Si parte per il ritiro a Prato di Resia

TRIESTE — Non c'è Diodicibus fra i diciotto giocatori del Gorizia che di buon mattino (l'appuntamento è fissato alle ore 8 in Campagnuza) inizieranno a muoversi agli ordini del triestino Vittorio Russo. Un allenamento leggero, tanto per muovere un po' i muscoli intorpiditi dagli estivi e per sottoporli ad alcuni test. Successivamente avrà luogo la cerimonia della presentazione ufficiale della squadra e quindi la comitiva biancazzurra raggiungerà in pullman Prato di Resia dove rimarrà in ritiro sino al 4 agosto.

Non c'è e non ci sarà Diodicibus. La folta colonia di tri-

stini ed ex alabardati (Flora, il diesso e l'allenatore Russo sono triestini; Altrui, Bolis, Grillo, Calvani, Dreolini e Musjes sono tutti ex alabardati) ha perso un'unità. Alberto Diodicibus, ventiduenne attaccante, che nella passata stagione è stato la punta di diamante dell'undici sintonico, si appresta a raggiungere Messina per indossare la maglia della società siciliana che milita in serie C 1.

Manca ancora la firma sul contratto ma l'operazione può ritenersi conclusa. Tutto è a posto, anche sotto l'aspetto economico e non rimane che mettere nero su bianco.

Diodicibus, che il Pontana aveva ceduto anni fa alla Triestina, prima di approdare al Gorizia era rimasto due anni al Portuale. Riscattato un paio di mesi fa dal sodalizio sintonico, l'attaccante aveva rifiutato nelle prime giornate di mercato il trasferimento al Triestino accettando invece la sistemazione in C 1 a Messina.

Quale C2 per le regionali?

TRIESTE — Dopo il Gorizia, che si radunerà oggi, giovedì suonerà l'adunata per l'altra squadra di serie C 2 della regione: il Pordenone.

Quali saranno le avversarie di Gorizia e Pordenone in campionato? La decisione definitiva spetta alla Lega e la composizione del girone non la si conoscerà prima della fine di luglio. Per quanto riguarda il raggruppamento B, quello cioè che ci interessa più da vicino, le novità dovrebbero essere rappresentate da Fanfulla e Trento, retrocesse dalla C 1 al posto delle neopromosse Pavia e Piacenza; e da Euromobili Plevigina. Pro Verelli e Boccaccone Virescit salite dall'Interregionale e destinate a rimpiazzare le retrocesse Biellese, Brembillese e Sant'Angelo Lodigiano.

Il girone dovrebbe quindi comprendere: Fanfulla, Gorizia, Mantova, Mestre, Mira, Montebelluna, Novara, Omegna, Ospialetto, Pergocrema, Euromobili Plevigina, Pordenone, Pro Patria, Pro Verelli, Rhodense, Trento, Venezia e Virescit Boccaccone. Il campionato avrà inizio il 23 settembre.

Il Parma con tante novità

PARMA — Anche per il Parma, neopromosso in serie «B», è scoccata l'ora del raduno. I gialloblù, allenati da Marino Perani, si sono ritrovati in mattinata in sede, a mezzogiorno sono stati presentati alle autorità cittadine e alla stampa e nel primo pomeriggio sono partiti per Tizzano, una tranquilla località dell'Appennino parmense dove svolgeranno la prima parte della preparazione. La novità sono rappresentate dall'arrivo dei difensori Benedetti (dal Torino) e Bruno (Cremone), dei centrocampisti Fermanelli (Inter), Del Nero (Como) e Burgato (Juventus) e degli attaccanti Coppola (Padova) e Masina (Bologna).

SI ATTENDE UN GIOCO «DIVERSO» DAI FAVORITI DELL'ALTR'ANNO

Il Cesena di Buffoni è un'incognita

È una squadra giovane in cui trovano spazio Roberto Russo e Patrizio Sala

CESENA — Appuntamento ieri mattina allo stadio e partenza in giornata per Serramazzoni, sull'appennino modenese, per il nuovo Cesena, una squadra ringiovanita alla quale il tecnico Adriano Buffoni dovrà dare un volto diverso. In questo trovano spazio i nuovi acquisti come la punta Russo, il centrocampista Patrizio Sala, arrivato in extremis.

La squadra che ne uscirà dovrebbe trovarsi a suo agio nella serie cadetta senza immediate aspirazioni di risalita, ma con la possibilità di inserirsi a sorpresa. Di questo parere si è dichiarato il presidente Edmo Lugaresi. «Lo scorso anno eravamo i primi nelle previsioni della stampa — ha detto — quest'anno siamo una incognita. Sinceramente non contiamo di fare un grande campionato. Tentiamo semplicemente di stare a ridosso delle prime per approfittare di eventuali rotture, come si dice in termini ippici, per dire eventualmente la nostra».

«Il nostro programma di lavoro — ha dichiarato Buffoni — comincerà nei primi due giorni d'introduzione quindi,

da mercoledì, cominceremo la preparazione vera e propria. Le prime indicazioni circa la formazione che affronterà il

campionato le potrà trarre soltanto a partire dalla Coppa Italia. Noi miriamo a un campionato dignitoso e per questo la Coppa Italia ha la funzione di rodaggio. Se i risultati poi dovessero avallare qualche ambizione, da parte nostra non vi rinunceremo».

Rosa del titolare: portieri: Michelangelo Rampulla (1962) e Stefano Daddina (1961); difensori: Daniele Arrigoni (1959), Giampiero Ceccarelli (1948), Daniele Conti (1962), Roberto Cravero (1964), Agatino Cuttone (1960), Domenico Stallone (1962), Gianluca Leoni (1965); centrocampisti: Ciniello (1962), Zennaro (1963), Boito (1960) e Caruso (1963). La probabile formazione: Rampulla, Cuttone, Leoni, Cotroneo, Cravero, Arrigoni, Gabriele, Sala, Russo, Sanguin, Genzano.

Questi i giocatori a disposizione: portieri: Pinturo (1959), Rossi (1959), Calatini (1965); difensori: Gelain (1961), Vertova (1959), Della Scala (1963), Salvadori (1962), D'Arrigo (1959); centrocampisti: Piccioni (1961), Radio (1963), Calonaci (1960), Casaroli (1957), Mazzari (1961), Falconi (1964), Attacanti: Ciniello (1962), Zennaro (1963), Boito (1960) e Caruso (1963). La probabile formazione: Pinturo, Vertova, Gelain, Falconi, D'Arrigo, Della Scala, Calonaci, Piccioni, Ciniello, Radio, Boito.

Empoli: per non retrocedere

EMPOLI — Giornata doppiamente importante quella di ieri per l'Empoli. I giocatori vecchi e nuovi si sono ritrovati presso la sede della società e poi, con l'allenatore Vincenzo Guerini e il suo «secondo» Ferdinando Donati, sono partiti per Castelnuovo Garfagnana (Luca) dove svolgeranno la preparazione per il campionato di serie «B». In serata si riuniranno gli azionisti della società azzurra per eleggere il nuovo consiglio direttivo. Allenatore e giocatori pensano già al prossimo campionato che, dice Vincenzo Guerini, «sarà ancora più difficile e spettacolare perché tutte le squadre si sono rinforzate». Anche l'Empoli ha cercato di tenere il passo delle avversarie, senza però perdere d'occhio, com'è costume della società, il bilancio. L'obiettivo è ancora una volta quello di salvarsi dalla retrocessione, la speranza è di riuscire con qualche giornata di anticipo, senza dover soffrire, come è successo nello scorso campionato, fino all'ultima domenica.

Questi i giocatori a disposizione: portieri: Pinturo (1959), Rossi (1959), Calatini (1965); difensori: Gelain (1961), Vertova (1959), Della Scala (1963), Salvadori (1962), D'Arrigo (1959); centrocampisti: Piccioni (1961), Radio (1963), Calonaci (1960), Casaroli (1957), Mazzari (1961), Falconi (1964), Attacanti: Ciniello (1962), Zennaro (1963), Boito (1960) e Caruso (1963). La probabile formazione: Pinturo, Vertova, Gelain, Falconi, D'Arrigo, Della Scala, Calonaci, Piccioni, Ciniello, Radio, Boito.

CRONACHE DELLO SPORT

Los Angeles vive i giorni della grande vigilia

Cio, tempo di agire

LOS ANGELES — Non si è mai distinto per agilità e prontezza nelle decisioni il Cio e tutto il suo mastodontico apparato, ma ora non c'è più tempo da perdere. Le Olimpiadi moderne, genialmente inventate dal barone De Coubertin per la gioia degli ideali di fine Ottocento, stanno per morire e a nulla servono i palliativi periodici escogitati negli ultimi tempi per mascherare vistose incongruenze, difetti d'origine ormai giunti a uno stadio letale. Almeno tre sono le malattie che affliggono l'illustre organismo: la prima, la mancanza di una linea politica; la seconda, la mancanza di una linea politica; la terza, la mancanza di una linea politica.

La sessione del Cio che si aprirà il 25 prossimo a Los Angeles è per questo motivo la più importante di tutte le 87 che l'hanno preceduta. Su tutti e tre questi vitali problemi il massimo organismo internazionale dello sport dovrà infatti pronunciarsi senza tentennamenti o, quanto meno, indicare precisamente la strada che intende seguire. Qualcosa si è già fatto nelle prime due aree, in quella cioè dell'ormai superato concetto del dilettantismo, e in quella dell'uso, da parte degli atleti, di sostanze atte a migliorare le loro prestazioni. Dove invece si sta ancora brancolando nel buio è nel campo dell'inquinamento politico che ha cominciato a manifestarsi nelle Olimpiadi di Montreal e che sta riducendo la spettacolare rassegna quadriennale a una espressione di ripliche dei blocchi.

Il comitato del Cio, che ha aperto i suoi lavori preparatori per la sessione del 25 luglio ha cominciato ad affrontare e discutere proposte altamente innovative ma di cui sono stati dati solo scarsi dettagli. Il gruppo di lavoro, in cui l'Italia non è rappresentata, ha infatti toccato lo scottato argomento della eleggibilità con soluzioni che potrebbero portare al raduno olimpico di Seul dell'88 una ventina di innovazioni radicali. Ciò per mettere fine agli assurdi marchingegni che hanno consentito finora di vedere i professionisti di stato dei paesi del blocco comunista dominare indisturbati in alcune discipline a danno dei rappresentanti occidentali chiusi da un regolamento lacunoso e, nello stesso tempo, lasciando spazio alle contorte scappatoie di falsi ma furbi dilettanti.

Per i giochi di Los Angeles, questi gravi difetti e gettata la maschera dell'ipocrisia, si è cominciato a parlare della fine di un'epoca per aprirne una totalmente nuova. Ai giochi, insomma, si dice ora, non dovrebbero essere lasciata libera completa al concetto della manifestazione «open», aperta cioè ai dilettanti e ai professionisti, compresi i tenisti dei grandi circuiti internazionali.

Pressioni per una totale liberazione dell'uso del doping si sono cominciate ad avere dopo l'avvento degli steroidi di cui si sa bene che esiste il modo per non farli rilevare ai controlli degli analisti. Il caso Jarmila Kratochvílová, che ha stabilito il record mondiale nel 400 metri, è stato il primo a essere sospeso dal limite della scienza contro il rilevamento di eventuali «irregolarità» e ha fatto dire a un noto specialista del settore, il dott. Paul Ward (lo stesso che ha suggerito agli atleti il modo per ingannare gli analisti) che, a condizione di una seria supervisione di un medico, agli atleti dovrebbe essere consentito di esaltare i loro meriti usando ciò che vogliono. Solo così — ha aggiunto — la scala dei valori risulterebbe inalterata e vera, a differenza di quanto avviene ora.

Per quanto riguarda infine l'ingerenza politica, con i periodici boicottaggi, tra le proposte che vengono presentate nella riunione dell'esecutivo del Cio vi è quella romantica, ma dalla situazione poco probabile, della sede fissa per i Giochi olimpici ad Atene.

C'è poi la proposta, di cui si parla con sempre maggiore insistenza, di punire con l'esclusione ai giochi successivi le squadre che hanno attuato un boicottaggio (a Seul dovrebbe insomma essere penalizzato il blocco sovietico). Ma anche questo progetto sembra poco attuabile anche se, nella sua ultima conferenza stampa, il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, è parso piuttosto intenzionato a premere su questa strada. In questa fase iniziale dei lavori dell'esecutivo del Cio si è parlato anche di allargamento delle discipline da inserire nel programma olimpico.

Fulvio Bucacchi

GLI AMERICANI PUNTANO AL PRIMATO NEL MEDAGLIERE DI SEMPRE

Usa-Urss, un duello che continua
Ottantasei medaglie per il sorpasso

LOS ANGELES — È sempre così: i migliori se ne vanno, comunque non ci sono. Anche stavolta, come quella scorsa, sono rimasti a casa i più attesi: quattro anni fa disertarono la celebrazione moscovita americani, cinesi e qualche altro, adesso sovietici, tedeschi dell'Est e simpaticisti hanno evitato il festaiolo californiano completando la traiettoria del boomerang lanciato dal «Carter olimpico» nel 1980.

A Los Angeles saranno distribuite 220 medaglie d'oro e 115 campioni del mondo in carica nelle varie discipline, oltre alla maggior parte degli olimpionici, non sanderanno in campo. È una delusione del 60 per cento almeno tra i «titolati» dei differenti sport. Anche a Los Angeles, come a Mosca, la vigilia dei giochi si consuma senza suspense: manca l'interrogativo che precede ogni sfida. Non ci si può chiedere, infatti, chi vincerà i giochi.

L'estate è cominciata: gli Stati Uniti faranno una bassa di medaglie, proprio come fecero secondo copione i sovietici nella loro capitale. Eppure la sfida tra le due superpotenze continua: gli Usa dominano il medagliere di sempre con 630 ori, ma da quando l'Urss ha cominciato a prendere parte ai giochi (Helsinki '52) americani e sovietici hanno dato vita a un duello avvincente.

Gli statunitensi sono stati in vantaggio per sei edizioni, fino a Monaco '72 (220 ori) dal '56 al '72 (contro 212), per poi subire un sorpasso a Montreal '76 (l'Urss si portò a quota 259 titoli contro i 254 titoli degli Usa). Quattro anni fa, a Seul, l'Urss, con la sua sovietica Misha si scatenò aggiungendo 80 ori in un solo colpo e passando così a condurre per 339-254.

Ora tocca all'acquilone Sam (a proposito, visto come sono andate le cose, la Walt Disney Productions non avrebbe fatto meglio a ideare per mascotte una colomba della pace, sia pure a stacco di colla). L'opportunità del recupero. Il tetto da superare, per riportare la gara a un livello di parità, è di 115 medaglie.

LA SIMEONI PER LA QUARTA VOLTA SULLA PEDANA OLIMPICA
Sara ci spera: non tutte le atlete riescono a controllare le emozioni

LOS ANGELES — Un oro e un argento olimpici, un oro e un argento europeo, un primato mondiale, una medaglia per quattro anni, una stagione agonistica trionfale. Sara Simeoni scende sulla pedana olimpica per la quarta volta. Gli stimoli ci sono sempre, la classe pure, il fisico un po' meno. La lunga attività ai massimi livelli logora, ma Sara è pronta ad accettare l'ennesima sfida: la conquista di una medaglia probabilmente all'ultimo appuntamento importante della sua carriera.

Da poco a Los Angeles, ancora annebbiata dall'effetto-fuoco, la campionessa olimpica prende confidenza con l'atmosfera del Villaggio Usc, presidiato come un fortili, in compagnia dell'allenatore, il danese Erminio Azzaro. Intorno a lei è un continuo «pellegrinaggio» di atleti azzurri vecchi e nuovi che vogliono salutarla, sincerarsi delle sue condizioni, sapere se è vero che sarà lei a rappresentarli nella cerimonia d'apertura.

«Non ne so nulla — spiega Sara piuttosto incredula — sarebbe un grande onore, non rifiuterei certamente». Ma una cosa vuole chiarire subito, che non è a Los Angeles in gita premio: «Ho programmato la stagione con molta accortezza. Niente gare inutili, niente rischi. Ho un sacro rispetto delle Olimpiadi: sono qui per battermi con la solita grinta».

«Attualmente valgo 1.90 — prosegue Sara Simeoni — ho appena ultimato un lavoro di potenziamento e nei 17 giorni che mi separano dalla gara avrò modo di migliorare la mia condizione. So bene che con 1.95 non si arriva in zona medaglia, ma ho fiducia nel mio metodo di lavoro, nella mia esperienza. L'obiettivo è quello di arrivare in finale, poi entreranno in gioco vari fattori».

«Lascierà l'attività dopo le Olimpiadi?»

«Non mi pongo questo genere di interrogativi: mi piacerebbe entro il termine della stagione arrivare a 1.95-2 metri. Se ce la farò, continuerò probabilmente a gareggiare».

Negli ultimi due anni l'al-



tarsi al comando nel duello con i sovietici, per gli americani è costituito da 85 medaglie d'oro: con queste pareggerebbero il conto, con una in più tornerebbero al comando.

In California, paese di tante cose ma oggi soprattutto di computer, un cervello elettronico ne ha previsto 87 (prima del boicottaggio ne aveva assegnate agli Usa appena 50). Rispettare il pronostico del calcolatore è arduo ma non impossibile: da atletica e nuoto gli americani dovrebbero ricavare la maggior parte dei titoli, poi ci sono pugilato, ginnastica, tiro, basket, vela e canoa. Ma la transizione americana, fece scendere a livello di serie B alcune prove ma non toccò il contenuto tecnico di quelle. Stavolta, invece, il no dell'Est europeo ha degradato quasi tutte le discipline con la conseguenza di ampliare le possibilità dei presenti. Nel medagliere restano i sovietici, ma chi neppure ha potuto tentare di diventarlo. Altro motivo che induce all'ottimismo valutando le aspirazioni azzurre è che negli ultimi anni lo sport italiano ha frequentato con una certa assiduità la scienza raggiungendo risultati più che apprezzabili.

In sostanza maggiore assiduità alla scienza, più serietà del lavoro svolto si vede su tempi lunghi. «Queste considerazioni — prosegue la Simeoni — mi inducono ad avere fiducia. Non voglio fare nomi sulle candidate alla vittoria anche se credo che le americane difficilmente si faranno sfuggire la gara».

«La sua presenza può condizionare psicologicamente la prova dell'atleta e può essere un po' di aiuto. L'alto è una gara difficile, lunga. In pedana si è soli con se stessi. Nei momenti più delicati può contare anche questo. Non tutte le atlete riescono a controllare le emozioni».

«A quale ricordo sportivo è più legata?»

«Alla vittoria agli europei di Praga, del 1978: avevo conquistato il titolo».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

ne italiana in California sono una trentina, comunque gli atleti e le squadre con possibilità di arrivare al podio. I nomi sono noti, vanno da Cova a Sabia, dalla squadra di calcio ai fratelli Abbagnale, dal pentatleta Masala ai pugili Damiani e Stecca, dalla schermidrice Vaccaroni alle squadre di fioretto, dal poker del tiro a volo all'arciere Ferrarini, dal pista Oberburger ai velisti Goria e Maran, e altri.

Quanti riusciranno a tenere fede alle aspettative e fare parte della rosa dei protagonisti dei 23 giochi? Los Angeles '84, frattanto, ha già designato il suo eroe predestinato: è Carl Lewis, il fenomeno negro di 23 anni considerato l'erede del mitico Jesse Owens. «Figlio del vento»,

invece, la conquista dell'argento e del bronzo diventa il vero motivo d'interesse dei Giochi. L'assenza dei sovietici ha ancor più accentratto l'equilibrio e così le due medaglie che restano se le contendono Jugoslavia e Italia (le prime due di Mosca '80), Spagna, Brasile e Canada. Cinque squadre più o meno allo stesso livello, anche se qui Bobby Knight ha sempre fatto campagna promozionale per la nazionale azzurra del suo amico Sandro Gamba. La reputa l'avversaria più pericolosa. E questo rischia di diventare un peso per l'Italia, che già si deve portare appresso quelli di una medaglia d'argento olimpica, di una medaglia d'oro europea, di rappresentativa del campionato secondo solo alla Nba.

Sono referenze solide ma anche impegni pesanti. Dopo questi risultati, diventa difficile accontentarsi di un risultato che non contempli il podio, magari appena sotto il gradino dei «mostri» americani. «E temo che un po' tutti abbiano perso il senso della realtà — ammonisce Gamba — perché è vero che siamo arrivati secondi a Mosca e siamo campioni d'Europa ma, almeno per il momento, non abbiamo la mentalità dei vincitori, non abbiamo ancora un albo d'oro che incuta rispetto».

Il C. azzurro mette quindi le mani avanti, forse anche perché sa che quando la squadra è partita con il pronostico dalla sua ha clamorosamente fallito (Praga '81 docet). E c'è molta gente che per l'assenza dei russi, la tradizione da eterni incompiuti degli spagnoli, il rinvio dell'atletismo dagli jugoslavi ritiene che Stati Uniti-Italia sia la finale più logica. Salvo poi risvegliarsi e magari spaventarsi quando l'Italia, in un torneo di preparazione (quello di Toronto), becca duramente dalla Jugoslavia. «E invece in un'Olimpiade non c'è nulla di scontato. Tra l'altro degli americani, ovviamente».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«superman», «il mostro»: questi alcuni degli appellativi già affibbiati al triplice campione mondiale. Per lui è già pronto l'ennesimo soprannome: mister Los Angeles. Gli altri, si sa già, saranno dei comprimari.

Molti i nomi in locandina: l'imballato ostacolo Moses, la freccia nera Ashford, la mezzofondista Decker, la ex sudaficana naturalizzata inglese Zola Budd, la ranista giapponese dal nome straziante di Nagasaki, le dorsiste romene, i nuotatori Di Carlo, Carey, Gross e altri, tanti altri ancora.

È sempre così: ogni olimpiade ha il suo profeta. Il Geremia di Los Angeles è stato indicato in Lewis. Chi sarà l'Isaia azzurro?

Fabio Masotto

NEL TORNEO DI BASKET FAVORITI D'OBBLIGO I PADRONI DI CASA

Sotto il gradino dei «mostri»
posto d'onore per gli azzurri

LOS ANGELES — La fotografia del gradino più alto del podio olimpico di basket si può già fare: dodici ragazzi americani si metteranno al collo la medaglia d'oro, poi con una mano la riporteranno in tasca e con l'altra tireranno fuori la penna per firmare un contratto (autografo) con i professionisti.

Il torneo di Los Angeles '84 non lascia spazio alle incertezze: vinceranno gli Stati Uniti di Bobby Knight, finalmente felice di poter eguagliare il suo modello Pat Newell che in panchina vinse Nitt, Ncaa e Olimpiadi. Vinceranno perché non c'è confronto con gli altri paesi, presenti o assenti. Sia chiaro: se paradosso sembra avere dato frutto, schierare altre due squadre, si porterebbero a casa anche l'argento e il bronzo. Così,

invece, la conquista dell'argento e del bronzo diventa il vero motivo d'interesse dei Giochi. L'assenza dei sovietici ha ancor più accentratto l'equilibrio e così le due medaglie che restano se le contendono Jugoslavia e Italia (le prime due di Mosca '80), Spagna, Brasile e Canada. Cinque squadre più o meno allo stesso livello, anche se qui Bobby Knight ha sempre fatto campagna promozionale per la nazionale azzurra del suo amico Sandro Gamba. La reputa l'avversaria più pericolosa. E questo rischia di diventare un peso per l'Italia, che già si deve portare appresso quelli di una medaglia d'argento olimpica, di una medaglia d'oro europea, di rappresentativa del campionato secondo solo alla Nba.

Sono referenze solide ma anche impegni pesanti. Dopo questi risultati, diventa difficile accontentarsi di un risultato che non contempli il podio, magari appena sotto il gradino dei «mostri» americani. «E temo che un po' tutti abbiano perso il senso della realtà — ammonisce Gamba — perché è vero che siamo arrivati secondi a Mosca e siamo campioni d'Europa ma, almeno per il momento, non abbiamo la mentalità dei vincitori, non abbiamo ancora un albo d'oro che incuta rispetto».

Il C. azzurro mette quindi le mani avanti, forse anche perché sa che quando la squadra è partita con il pronostico dalla sua ha clamorosamente fallito (Praga '81 docet). E c'è molta gente che per l'assenza dei russi, la tradizione da eterni incompiuti degli spagnoli, il rinvio dell'atletismo dagli jugoslavi ritiene che Stati Uniti-Italia sia la finale più logica. Salvo poi risvegliarsi e magari spaventarsi quando l'Italia, in un torneo di preparazione (quello di Toronto), becca duramente dalla Jugoslavia. «E invece in un'Olimpiade non c'è nulla di scontato. Tra l'altro degli americani, ovviamente».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

CON LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO

Cortina tra le candidate
per i Giochi invernali '92

LOS ANGELES — La candidatura di dieci città per ospitare le Olimpiadi nel 1992, tra cui quella di Cortina per i giochi invernali, è stato uno degli argomenti trattati nella seconda giornata dei lavori del comitato esecutivo del Cio, in preparazione della sessione plenaria di domani.

Assieme a Cortina, alla quale sono state già affidate le prove invernali delle Olimpiadi del 1996, hanno fatto pervenire al Cio le rispettive candidature, Bechtessagen (Rig, l'Alta Svezia), Albertville (Francia) e Sofia, la capitale di un paese che non è rappresentato a Los Angeles per la nota questione del boicottaggio avviato dai sovietici. Per i giochi estivi sono invece in lizza Amsterdam, Barcellona, Nuova Delhi, Parigi e Brisbane.

La designazione avverrà nel 1986 con sei anni cioè di anticipo sull'effettuazione delle prove.

Il comitato esecutivo ha poi trattato i casi di un gruppo di atleti la cui eleggibilità alla partecipazione alle prove di Los Angeles era ancora sub judice. In particolare è stato definitivamente risolto il caso della naturalizzazione di Zola Budd alla quale è stata riconosciuta la validità della richiesta per cui la bambina prodigio dai piedi scalzi gareggerà a Los Angeles per i colori della Gran Bretagna.

La decisione dell'esecutivo è stata presa sulla scorta della documentazione presentata dal comitato olimpico del Regno Unito e della Federazione internazionale di atletica leggera, entrambe favorevoli alla naturalizzazione.

Marco e Giorgio Mautino Battuello sono stati dichiarati eleggibili a gareggiare per la squadra di atletica leggera del Perù grazie all'autorizzazione concessa dal comitato olimpico italiano. In sospeso è invece ancora la pratica relativa al tiratore Franco Benedetti il quale intende gareggiare per la rappresentativa del Salvador. L'esecutivo del Cio è in attesa di una lettera dal Coni per chiarire la posizione di questo atleta.

Per il 26 luglio è stata infine annunciata una conferenza stampa dei comitati olimpici del Canada e della Corea del Sud i cui rapporti sull'organizzazione dei prossimi Giochi olimpici sono stati dichiarati soddisfacenti.

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

ne. La designazione avverrà nel 1986 con sei anni cioè di anticipo sull'effettuazione delle prove.

Il comitato esecutivo ha poi trattato i casi di un gruppo di atleti la cui eleggibilità alla partecipazione alle prove di Los Angeles era ancora sub judice. In particolare è stato definitivamente risolto il caso della naturalizzazione di Zola Budd alla quale è stata riconosciuta la validità della richiesta per cui la bambina prodigio dai piedi scalzi gareggerà a Los Angeles per i colori della Gran Bretagna.

La decisione dell'esecutivo è stata presa sulla scorta della documentazione presentata dal comitato olimpico del Regno Unito e della Federazione internazionale di atletica leggera, entrambe favorevoli alla naturalizzazione.

Marco e Giorgio Mautino Battuello sono stati dichiarati eleggibili a gareggiare per la squadra di atletica leggera del Perù grazie all'autorizzazione concessa dal comitato olimpico italiano. In sospeso è invece ancora la pratica relativa al tiratore Franco Benedetti il quale intende gareggiare per la rappresentativa del Salvador. L'esecutivo del Cio è in attesa di una lettera dal Coni per chiarire la posizione di questo atleta.

Per il 26 luglio è stata infine annunciata una conferenza stampa dei comitati olimpici del Canada e della Corea del Sud i cui rapporti sull'organizzazione dei prossimi Giochi olimpici sono stati dichiarati soddisfacenti.

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione. Frank Ratelle, responsabile del settore medico, ha rilevato che, in effetti, il clima non sta aiutando le Olimpiadi di Los Angeles».

«Lo smog preoccupa anche i sudamericani. Mario Pini, responsabile dei servizi medici delle squadre brasiliane, ha ricordato che il problema è stato già ampiamente discusso, anche nel suo paese».

«Non c'è dubbio — ha sostenuto — che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere soprattutto i maratonisti: perché devono compiere uno sforzo prolungato e perché gareggeranno sulle strade del centro cittadino dove la concentrazione di smog è più alta».

«I giapponesi, che con l'inquinamento hanno più familiarità, hanno pensato di limitare le conseguenze programmando gli allenamenti al mattino presto e alla sera. L'unica soluzione possibile — ha detto il capo missione Kaneko — era quella di evitare certe ore della giornata quando lo smog è maggiore».

«Per i canadesi quello dell'inquinamento è un problema modesto, ma senza soluzione.

Verzegnis-Sella Chianzutan: quando l'auto è festa

BASEBALL: IL NUOVO TECNICO SARÀ COADIUVATO DA STANTE E PAGNOZZI

La corsa di chi non vince mai ma che sogna di battere l'amico

È ufficiale l'esonero di Panarelli Alla Juliaalpina gli subentra Delise

che tutti sono sotto pressa dai primi di marzo, non può che giovare. La ripresa di preparazione, come ha detto Delise, avverrà il 6 agosto, una decina di giorni prima dell'incontro casalingo con l'Old Rasg Lodì che segnerà la riapertura delle ostilità.

Claudio Nordi

BUONE NOTIZIE DALL'EDERA CHE A FINE MESE SI GIOCHERÀ LA PROMOZIONE IN SERIE C

La pallanuoto alabardata rimane cadetta

fine mese. Sembra che quest'anno sia la volta buona per il sette allenato e guidato in vasca da Franco Pino.

Alessandro Bourlot

I risultati dell'ultima di campionato in serie B: A. Doria-Pegli 6-7; Argentario-Bergamo 9-9; Cus Milano-Como 9-14; Lercil-Bologna 6-8; Sorì-Arenzano 9-7; Torino-Torino '81 15-15.

Classifica finale della B-Nord: Bologna punti 35, promossa in serie A; Como e Sorì 34; Pegli 31; Torino '81 29; Arenzano 28; Anzani 27; Cus Milano 26; Lercil 13; Tristiana 12; Cus Milano 9; Argentario 3. (Cus Milano e Argentario retrocedono in serie C).

Classifica finale della B-Sud: Pro Salerno punti 35, promossa in serie A; Vomero 32; P.e Anzio 29; Calidarium 28; Augusta 27; Waterloo 24; Cagliari 23; Nuoto Canale 20; Aversa 19; Pozzillo 5. (Aretusa

nale.

Risultati: Collecchio Parma-Juventus Torino 7-15; Goriziani Carni Ronchi-Liguria Genova 9-14; 12-6; 12-6; 12-6; 12-6; Crocetta Parma-Codogno 10-10.

Classifica: Crocetta Parma p. 48; Goriziani Carni Ronchi 42; Codogno 36; Senago Milano 26; Liguria Genova e Collecchio Parma 18; Juventus Torino 14; Vicenza 4. Crocetta Parma e Codogno due partite in meno.

BASEBALL SERIE B- Le spalle del Polygraph Portofino di Flavio, troppo forte per riuscire a centrare l'obiettivo del play-off (ora i triestini non lo vuole perdere) è la serie A (senza scendere mai) che se distanziate di parecchie lunghezze due squadre regionali. L'Udinese e i Ragazzi Redipuglia, espugnando nella giornata conclusiva

VELA: LE DUE REGATE CHE HANNO PORTATO ANIMAZIONE NEL NOSTRO GOLFO

Soling: a Ezechiele la «Coppa Baffetto» | Così negli Optimist

vola di Muggia ha ospitato, in un Optimist, 64 miniconcorrenti di Adriatico, da Venezia a Pirano, in un'affermato di collaborazione e da adulti che siano) della vicina al capodistriano Samo Potokar, la maggioranza delle regate per i plurimi in Adriatico, e far piazza

nonostante il massiccio schieramento muggesano: barcolani e loro. Infatti dietro al vincitore, di regate, il muggesano Vasco di Paoli si sono classificati secondi e in queste ordine: Branko Brin,

posizioni d'onore, e precisamente: Giorgio Bossi (Cu Muggia), 9.1; ex algaris della Svoc di Monfalcone; 10.1; Muggia.

preminenza, sulla terrazza del presidente italico Stener e i com-

vato una compagine determi-
natissima e decisa a cogliere
quattro punti in palio. Dopo
due asprissime battaglie gli
gati si sono scontrati, in
(quant'fuoricampo, nel do-
po incontro) il Tergeste si
trovato a mani vuote e ha
dovuto accontentarsi della
terza piazza.

Classifica: Polyglass Padova
di Piave-Cus Padova 5-8; 19-
Conegliano-Tergeste 8-10; 10-
Padova-Rangers Redipuglia
6-14; 11-12; Cassarurale Stan-
ranzano-Udine 1-13; 4-16.

Classifica: Polyglass Padova
di Piave p. 42; Rangers Redi-
puglia di Udine p. 42; Cassa-
32; Cus Padova 30; Conegli-
no 22; Cassarurale Stanzano
no 18; Padova 8.

BASEBALL JUNIORES
La squadra juniores del Bu-
trio si è assicurata il diritto di

scatto della Furlan (Cus Trieste) sui 4

SOFTBALL SERIE A. Amara conclusione per il team di Rionchi, al termine di una, sfortunatissima stagione, dovuto dire addio alla serie A. Le lentine infatti sono le retrocesse. Il successo finale in questo girone è andato a San Massimo Verona, ammesso quindi alle finali per promozione.

Risultati: Steelers Verona - Barbara Bort Rionchi 13-1; 5; San Massimo Verona - Trento 7-5, 4-8; Trento - Cup Padova 8-5, 12-8; 3-0. Red Fox Bollate 10-2, 1-0.

Classifica: San Massimo Verona 7; 5-6; Adelaide Trento 6; 3-4; Steelers Verona 5; 2-3; Red Fox Bollate 4; 3-2; Trento 3; 2-4; Cup Padova 14; Barbara Bort Rionchi 12.

Nordest

■ **CANOA** — L'italiano Marco Previde ha vinto la terza prova di Coppa Europa nella disciplina del kayak. Oro al secondo nella classifica generale di canoa donna. Il francese

sa una solida.

ESTERI

Bilancio della Cee: nuovo «no» di Londra

BRUXELLES — La Gran Bretagna ha ribadito ieri il rifiuto di versare alla Comunità fondi straordinari, per sopprimere il «buco» di bilancio della Cee per il 1984 (la commissione europea lo stima a quasi 3.000 miliardi di lire). In una dichiarazione alla stampa, a Bruxelles, dove sono riuniti i ministri degli Esteri del «Dieci», il ministro britannico sir Geoffrey Howe, ha detto: «Siamo disposti ad affrontare il problema, nell'ambito del trattato di Roma», la costituzione della Cee. Howe giudica «inaccettabile» il versamento per quest'anno di fondi straordinari e propone lo slittamento all'anno prossimo di alcune spese.

Secondo il governo di Londra, che conferma così la posizione assunta nel consiglio bilanciale, la scorsa settimana, l'ampiezza del «buco» per il 1984 va ancora verificata e può essere ridotta con ulteriori «tagli» alle spese Cee.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

La Germania, che ha già accettato di versare i fondi straordinari, si scontra con il rifiuto di Londra, che non ha ancora accettato di versare i fondi straordinari.

I CANDIDATI SOCIALISTA E DC FAVORITI ALL'EUROPARLAMENTO

Strasburgo: per la presidenza duello tra Dankert e Pflimlin

Qualche «chance» anche per Altiero Spinelli, imbarazzato dall'etichetta Pci

STRASBURGO — Con le riunioni di tutti i gruppi politici si è aperta ieri pomeriggio a Strasburgo la prima settimana di sessione plenaria del nuovo Parlamento europeo eletto il 14 e il 17 giugno scorsi.

In vista dell'elezione del nuovo presidente, che avverrà oggi durante la seduta inaugurale, è previsto, per le prossime ore, un fitto intreccio di incontri fra gli esponenti degli schieramenti che scenderanno in campo dietro i rispettivi candidati e i potenziali alleati.

Il democristiano francese Pierre Pflimlin è il presidente uscente, il socialista olandese Piet Dankert, a 24 ore dalla dirittura finale, appaiono i candidati più quotati.

Secondo le previsioni, essi dovrebbero contendersi questa sera l'ultimo turno dell'e-

lezioni, il quarto, al quale sono ammessi, per regolamento, i primi due classificati del turno precedente (nei primi tre è necessaria la maggioranza assoluta dei voti per essere eletti).

Dopo il probabile ritiro, al secondo turno, dei candidati di bandiera conservatore, l'inglese lady Elles, e comunista, Giancarlo Pajetta, sul candidato olandese dovrebbe convergere i voti della sinistra, sull'ex sindaco di Strasburgo quelli del centro-destra.

Sulla carta dovrebbe vincere Pflimlin, con 238 seggi (111 democristiani, 50 conservatori, 30 liberali, 29 socialisti e 18 dell'estrema destra) su 434, il centro-destra e, infatti, maggioritario.

Ma, all'interno, soprattutto, del forte gruppo conservatore inglese, i cui 50 voti saranno

determinanti per l'elezione del futuro presidente, una forte minoranza di deputati ha già fatto sapere ufficialmente di non voler votare per Pflimlin, considerato troppo a pertinenza pro-strasburghese.

Gli inglesi, come d'altro canto la maggior parte dei nordici, sono infatti favorevoli a un trasferimento a Bruxelles delle plenarie dell'euroassemblea.

Inoltre, l'età, 77 anni, e lo scarso rilievo politico attuale del candidato democristiano, da molti definito un «uomo del passato», suscitano forti riserve all'interno del suo stesso gruppo. Non pochi eurodeputati moderati non escludono che il centro-destra, in caso di risultati modesti di Pflimlin ai primi due turni, possa proporre al terzo candidato «alternativi»: si

parla in particolare del democristiano italiano Giovanni Bersani e della liberale francese Simone Veil, presidente dell'assemblea dal '79 all'81.

Il presidente uscente, il socialista olandese Piet Dankert, eletto a sorpresa nell'81 grazie all'appoggio dei con-

servatori, intende ripetere la stessa operazione. Candidato giovane (50 anni) fra gli ultrasessantenni Pflimlin e Spinelli, Dankert si presenta inoltre con un bilancio di 30 mesi di presidenza giudicato, nell'insieme, positivo dagli osservatori.

Per Dankert, la principale incognita viene da Altiero Spinelli, l'indipendente di sinistra eletto nelle liste Pci ispiratore del progetto di trattato per l'Unione europea, candidato da una decina di deputati di tutti i settori politi-

ci. La candidatura europeista di Spinelli dovrebbe mettere voti in tutti i gruppi e in particolare a sinistra, fra i deputati più sensibili al tema dell'integrazione politica o scontenti dei candidati dei rispettivi schieramenti, nel difficile tentativo di superare uno dei due favoriti in vista dell'ultimo turno. Il Psi ha già dichiarato la sua disponibilità a votarlo.

Spinelli verrà presentato fin dal primo turno da un gruppo di deputati di tutti i gruppi politici, in contrapposizione, fra l'altro, con il candidato di bandiera comunista. Egli intende così eludere la scomoda etichetta di «candidato comunista», che vorrebbe attribuirgli alcuni esponenti del centro-destra, e contemporaneamente dimostrare, mettendo voti in tutti i gruppi, la credibilità della propria candidatura «apartitica», su cui far convergere, al terzo ed eventualmente al quarto turno, i voti degli scontenti dei due campi e dei più europeisti.

Da rilevare intanto una dichiarazione dei radicali Emma Bonino, Marco Pannella, Enzo Tortora: «Altiero Spinelli — affermano — è, su molte cose, agli antipodi del nostro federalismo: egli è, ad esempio, per l'armamento nucleare e convenzionale dell'Europa. Malgrado questo, siamo assolutamente convinti che è dalla sua opera di presidente che un confronto democratico, europeo e di pace può svilupparsi».

FANATISMO

Teheran: squadacce «religiose» ed esecuzioni in massa

TEHERAN — Continuano a Teheran gli incidenti provocati da gruppi di fanatici che si definiscono «Hizbollahis», ovvero «membri del partito di Dio», i quali insultano e aggrediscono le persone, soprattutto giovani donne che non rispettano scrupolosamente i canoni di abbigliamento islamici.

Si ringraziano il medico curante dott. ADELCHI PARENTIN che con tanta competenza e disponibilità l'ha seguita per lunghi anni, il dott. FONDA della Clinica medica e la nipote MARIA SCHERAGNA a Lei sempre vicina.

I funerali seguiranno oggi 24 corrente alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore per la Chiesa Beata Vergine delle Grazie. La cara Salma sarà poi traslata nel Cimitero di Strembo (Tn).

Non fiori ma opere di bene Trieste, 24 luglio 1984

Prendono parte al dolore la cugina GIOVANNA SCHERAGNA e figlio.

Trieste, 24 luglio 1984

ANGELO e MARISA SCHERAGNA e famiglia partecipano al lutto.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Augusta Schergna ved. Righi

Dopo una vita cristianamente vissuta è ritornata alla casa del Padre

Ne danno il mesto annuncio i figli GUERRINO con la moglie MARIA, IDA con il marito CLAUDIO COLONI, i nipoti MARIA GRAZIA con ALDO, PIERGIORGIO con ROBERTA, i cognati, i nipoti, pronipoti, la consociata STEFANIA, i cugini e i parenti tutti.

Si ringraziano il medico curante dott. ADELCHI PARENTIN che con tanta competenza e disponibilità l'ha seguita per lunghi anni, il dott. FONDA della Clinica medica e la nipote MARIA SCHERAGNA a Lei sempre vicina.

I funerali seguiranno oggi 24 corrente alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore per la Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

La cara Salma sarà poi traslata nel Cimitero di Strembo (Tn).

Non fiori ma opere di bene Trieste, 24 luglio 1984

Prendono parte al dolore la cugina GIOVANNA SCHERAGNA e figlio.

Trieste, 24 luglio 1984

ANGELO e MARISA SCHERAGNA e famiglia partecipano al lutto.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto i nipoti: ADA ZENONE con FRANCO, MARLY e NELLO.

Trieste, 24 luglio 1984

Giacomo Cusma

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, le sorelle, il fratello, cognate e parenti tutti.

Un ringraziamento alla dottoressa FERIN e alla dottoressa MARTINI della III Medica. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9.45 partendo dalla Cappella di via Fletta.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto le famiglie: PASTROVICCHIO e PONTINI

Trieste, 24 luglio 1984

Addio

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto le famiglie: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA, FABIO, SANDRA, ROSANNA, ANGELO e PINA FRANCHINI, RENATO BOLOGNA.

Trieste, 24 luglio 1984

Partecipano al lutto gli amici: LUCIO, ANITA, GUIDO, MARINA, BRUNO, SONIA

